

RASSEGNA STAMPA 2018



Luna Scarlatta



Festival. A Cagliari dal 21 al 25

Quando il coraggio delle donne è una "Pazza idea"



●●●●
FOTOGRAFIA
Un celebre scatto di Letizia Battaglia, la fotografa palermitana diventata famosa per i suoi ritratti di bambini: una sua mostra apre il festival Pazza idea

È il punto di vista delle donne sulla storia, sulla vita e sul mondo a dettare la programmazione della settima edizione di "Pazza idea", festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale che si svolgerà al Ghetto di Cagliari dal 21 al 25 novembre. La rassegna, organizzata da Luna Scarlatta, accoglierà ospiti che declineranno, a partire dai libri, il tema "Femminile plurale" attraverso i linguaggi di letteratura, arte e nuove tecnologie. I protagonisti del prestigioso programma rifletteranno sul passato e sull'attualità del femminismo, sul bisogno di emancipazione nella società, nel lavoro e nelle relazioni.

«Racconteremo i percorsi di donne coraggiose, la forza dei sentimenti e della ragione con cui hanno scritto le loro storie», dice la direttrice artistica Mattea Lissia, richiamando l'icona del festival: la Venere blu con cuore e cervello in evidenza. «Non rappresenteremo così un mondo in contrapposizione con quello maschile, ma una prospettiva di ampia visione». Obiettivi apprezzati dai rappresentanti degli enti che sostengono e finanziano Pazza Idea: Paolo Frau, assessore alla Cultura di Cagliari e Andrea Dettori per l'assessorato regionale Pubblica Istruzione.

Tra i nomi del cartellone, alla cui realizzazione collaborano Consorzio Camù, Ied e Ctm, quello della fotografa palermitana Letizia Battaglia. Nota per i ritratti di bambine e i reportage contro la mafia, aprirà il festival con l'inaugurazione della mostra (ore 18) che accompagnerà la manifestazione e un focus sulla fotografia. Sarà rappresentata poi a Cagliari, per la

prima volta in Sardegna, la pièce teatrale "Processo per stupro" basata sul documentario girato a Latina (1978) durante la celebrazione in Assise del processo per violenza su una diciottenne.

La complessità degli argomenti sarà quindi letta dalla poetessa Patrizia Valduga e dalle scrittrici Sandra Petri gnani, Violetta Bellocchio, Melania Mazzucco, Francesca Marciano, Irene Di Caccamo, Yari Selvetella, Nadia Terranova, Farian Sabahi Seyyed e Siri Ranva Hjelm Jacobsen in dialogo con Marcello Fois. Un coro di voci arricchito dalle giornaliste Federica Angeli e Angela Iantosca, impegnate nella lotta contro la mafia. Attese Maria Gabriella Luccioli, prima donna magistrato in Italia, e la sociologa Gabriella Turnaturi.

Nel mondo delle nuove tecnologie si caleranno Carolina Capria, Ilenia Zodiaco e Antonio Prudeniano, protagonista di un workshop; gli altri laboratori saranno guidati da Lavinia Bianchi, studiosa di migrazioni, da Carolina Melis (designer), Anna Marceddu, Rosi Giua e Rossella Fadda (fotografia) e Dino Amenduni (comunicazione politica).

Spazio poi ai reading di Arianna Porcelli Safonov, di Luca Scarlini, di Neri Marcoré, di Lia Careddu e Luigi Tontoranelli e al concerto di Ginevra di Marco, omaggio a Mercedes Sosa. Pazza Idea dedica, con Camù, spazio all'arte. Ospite eccezionale dalla Turchia Sükran Moral, paladina dei diritti di donne e minoranze. Nel programma ancora mostre, proiezioni e ritratti di grandi personalità della letteratura.

Manuela Arca

RIPRODUZIONE RISERVATA

"Pazza Idea", un racconto al femminile

A Cagliari 5 giorni di eventi nel segno delle donne



FOTO

© ANSA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSACAGLIARI09 novembre 201810:07NEWS

A Cagliari cinque giornate - da mercoledì 21 a domenica 25 novembre - di incontri, reading, proiezioni, workshop, teatro e cultura digitale. Tutto dentro il contenitore di Pazza Idea, festival di letteratura sulla contemporaneità. Titolo di quest'edizione: "Femminile plurale".

Temi: il lavoro e le professioni, l'attualità del femminismo, la visione nelle arti, le testimonianze e le conquiste femminili e della società, la poesia, le grandi voci femminili nella musica e nella letteratura. Si comincia, mercoledì 21 novembre, con un focus sulla fotografia: in programma la mostra e l'incontro con la fotografa palermitana Letizia Battaglia, la prima donna in Italia a entrare nella redazione di un quotidiano, L'Orsa di Palermo.

Quest'anno lo spazio poetico è riservato a Patrizia Valduga: nel cartellone un incontro-recital delle sue opere più significative. Per la sezione libri, tra gli ospiti anche Violetta Bellocchio e Melania Mazzucco. E in questa edizione, poi, Pazza Idea incontra l'artista turca ükran Moral. Di grande interesse l'incontro con la scrittrici Francesca Marciano e Irene Di Caccamo. In programma anche l'omaggio ai "Nobel di frontiera", il filo rosso che unisce Grazia Deledda e il Nobel svedese Selma Lagerlöf. Per il teatro arriva a Cagliari dal Teatro Eliseo di Roma "Processo per stupro": è la pièce che rilegge il documentario girato nell'aula di Corte d'Assise del tribunale di Latina nel 1978 durante il processo per la violenza carnale su una diciottenne. C'è anche un reading di Neri Marcorè dedicato a Cesare Pavese. Chiusura domenica 25: la mattina con Virginia Tonfoni e l'incontro sulla graphic novel dedicata alla poetessa cilena Violeta Parra, quindi il concerto di Ginevra di Marco. La sera con il reading-spettacolo di Arianna Porcelli Safonov, attrice comica, scrittrice conduttrice di format tv e live. Tutti gli appuntamenti e gli incontri sono gratuiti e con ingresso libero, e si terranno al Centro Comunale d'Arte e Cultura Il Ghetto e allo spazio ex Isola di via Santa Croce. (ANSA).

 CAGLIARI	Pagina
	08/11/2018 Foglio

[Torna alla lista](#)

EVENTI

dal 21 novembre 2018 ore 18:00 al 25 novembre 2018 ore 23:30

Pazza idea

Questo evento è collegato alle sezioni: [Eventi culturali e di spettacolo](#), [Laboratori](#), [Mostre](#), [Reading](#)

Festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale



L'edizione 2018 del festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale è dedicata quest'anno alla visione femminile nei libri, nel lavoro, nell'arte e nelle relazioni. Un tema chiaro, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Senza dimenticare il consueto “fil rouge” che lega tutti gli argomenti esplorati: i libri, bussole preziose per orientarci nel presente. Il lavoro e le professioni, l'attualità del femminismo, la visione nelle arti, le testimonianze e le conquiste femminili e della società tutta, la poesia, le grandi voci femminili nella musica e nella letteratura. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di grande respiro e attualità.

A Cagliari cinque giornate - da mercoledì a domenica – di incontri, reading, proiezioni, workshop, teatro e cultura digitale a conclusione di un lavoro annuale, panel a più voci e lectio magistralis che compongono il mosaico di **Pazza Idea. Femminile Plurale**.

Il tema di quest'anno privilegia lo sguardo femminile come “altro”, non in contrapposizione, ma in collaborazione con quello che finora è stato l'approccio standard, cioè il maschile. Le donne, quindi, come protagoniste silenti o rivelate dell'arte, della letteratura, del sociale e dei linguaggi moderni; come navigatori del nostro mondo complesso, attraverso le loro testimonianze di vita e professionali.

“Pazza Idea” si veste al femminile per l'edizione 2018

Dal 21 al 25 novembre al Ghetto, il Festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale



“Femminile Plurale” è il tema scelto per l'edizione 2018 del Festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale “Pazza Idea” che la direttrice artistica Mattea Lissia ha voluto orientare verso una visione tutta rosa dei libri, del lavoro, dell'arte e delle relazioni.

I dettagli dei cinque giorni di iniziative che partiranno il 21 per concludersi il 25 novembre presso il Centro d'Arte e Cultura “Il Ghetto”, sono stati illustrati in una conferenza stampa alla quale ha preso parte l'Assessore alla Cultura Paolo Frau.

All'incontro con la stampa hanno preso parte anche il Capo di Gabinetto dell'Assessorato Regionale al Turismo, Andrea Dettori, la Direttrice Artistica dell'Exmà, Simona Campus, la Direttrice dello IED Cagliari, Monica Scanu e la responsabile delle Relazioni Esterne del CTM S.p.A., Stefania D'Arista.

VIDEOGALLERY - CULTURA

Ieri alle 15:24, aggiornato ieri alle 15:26

Pazza Idea, cinque giorni per esplorare il punto di vista delle donne sul mondo



Mattea Lissia - direttrice artistica "Pazza idea"

L'attualità del femminismo e le conquiste del suo passato. Nella società, nel lavoro e nelle relazioni. È il punto di vista delle donne sulla storia, sulla vita e sul mondo a dettare la programmazione di "Pazza idea", festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale organizzato al Ghetto di Cagliari (21-25 novembre) da Luna Scarlatta.

L'intervista alla direttrice artistica Mattea Lissia.

Manuela Arca

© Riproduzione riservata

CULTURA DONNE CAGLIARI



Settima edizione del Festival Pazza Idea, quartiere Castello di Cagliari



Lama Scarlatta



Redazione

Il 8 novembre 2018

PAZZA IDEA – FEMMINILE PLURALE Cagliari, 21-25 novembre 2018 L'edizione 2018 del festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale è dedicata quest'anno alla visione femminile nei libri, nel lavoro, nell'arte e nelle relazioni Femminile Plurale: quest'anno Pazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dichiara subito e senza tentennamenti la direzione che vuole prendere.

Un tema chiaro, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Senza dimenticare il consueto “fil rouge” che lega tutti gli argomenti esplorati: i libri, bussole preziose per orientarci nel presente. Il lavoro e le professioni, l'attualità del femminismo, la visione nelle arti, le testimonianze e le conquiste femminili e della società tutta, la poesia, le grandi voci femminili nella musica e nella letteratura. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di grande respiro e attualità.



Pubblicato il 9 novembre 2018 | di Radio X

Festival Pazza Idea: l'edizione 2018 è Femminile Plurale

*“Un laboratorio di pensiero, di pensieri giusti attorno a una tematica che ogni anno scegliamo con grande cura, sulla quale lavoriamo con grande energia e tanta ricerca. Quest’anno, con il tema femminile plurale portiamo al festival anche la prima donna magistrato d’Italia. Non tutti sanno che sino al 1965 l’ingresso in magistratura era interdetto alle donne. Non stiamo parlando del secolo scorso. **Maria Gabriella Luccioli** ci racconterà la sua esperienza di donna che vince per la prima volta un concorso in magistratura e al suo insediamento si ritrova davanti a un procuratore generale che afferma che le donne sono più tagliate per il cucito e il ricamo.”*

Dal 21 al 25 novembre al Ghetto di Via Santa Croce torna il Festival **“Pazza Idea”** con cinque giornate dedicate ad esplorare i complessi scenari sociali e culturali della contemporaneità, attraverso lo sguardo delle arti, della musica e della letteratura, con incontri, laboratori e workshop. Tra i protagonisti della settima edizione la giornalista **Farian Sabahi Seyed**, “monoteista al di là delle religioni” che dialogherà con Stefano Salis nell’incontro “Un sogno che viene di notte. Una storia tra due Paesi e tre religioni”, il giornalista **Antonio Prudenzeno**, la booktuber **Carolina Capria**, su facebook con la pagina **“L’ha scritto una femmina”**, protagonisti di un incontro sulla comunicazione culturale in rete, **Dino Amenduni**, spin doctor di numerose campagne elettorali italiane, la scrittrice **Violetta Bellocchio**, l’attore **Neri Marcorè**, la “twitteratura” di **Pierluigi Vaccaneo**, i *riding tristocomici* dell’attrice **Arianna Porcelli Safonov**, l’artista turca **Şükran Moral**, la designer **Carolina Melis**, **Siri Ranva Hjelm Jacobsen**, **Marcello Fois**, **Katia De Marco**, **Renato Chiocca** e tanti altri.

L'INTERVISTA

«La forza delle donne contro la violenza»

Ginevra Di Marco protagonista del festival "Pazza idea", dove ha reinterpretato le canzoni di lotta di Mercedes Sosa

di Giovanni Dessoie
CAGLIARI

"La rubia canta la negra": Ginevra Di Marco canta Mercedes Sosa. Musica che penetra a fondo nelle carni e arriva sino al cuore. E alla mente. Ginevra Di Marco - straordinaria cantante e interprete toscana a lungo voce dei Csi e Pgr - ha presentato il suo disco e ha cato Mercedes ieri nel cortile panoramico del centro d'arte e cultura "Il Ghetto", ospite della giornata conclusiva del festival "Pazza Idea", evento che declinato al 2018 regala alla città e all'isola una versione al "Femminile Plurale" e un cartellone immaginato, disegnato e dedicato alla visione femminile nei libri, nel lavoro e nelle relazioni.

Mercedes Sosa è cantante che aveva scelto di utilizzare la sua voce come strumento di denuncia dei soprusi delle oppressioni perpetrate in Argentina al tempo della dittatura. Ginevra Di Marco reinterpreta le sue canzoni.

Come è nata l'idea?

«L'album "La rubia canta la negra" è un disco arrivato dopo Musica dei Popoli, festival che ogni anno porta a Firenze artisti da tutto il mondo. Ci avevano chiesto espressamente di creare qualcosa che rendesse omaggio a Mercedes Sosa. Io ero spaventata, ma avevo già interpretato qualche sua canzone e la amavo molto: era un faro nelle nostre esistenze. Prendemmo coraggio e facemmo il concerto nel settembre 2015. Tutto l'impegno ed il lavoro fatto è diventato un disco. Mercedes era una voce meravigliosa, un talento, perso-



È sconvolgente constatare quanta oppressione e sopraffazione giri oggi attorno alla figura femminile. Bisogna reagire

Ci sono nel genere femminile una sensibilità e una capacità che vanno oltre il maschile. E che qualcuno vorrebbe cancellare

naggio dal grande valore artistico e dal grande spessore umano e sociale. Credo che sia bello, in questi nostri tempi un po' bui e difficili, ricordare queste figure dalla statura morale e intellettuale elevata».



La cantante Ginevra Di Marco. In alto, Mercedes Sosa. Sotto, il filosofo Remo Bodei

Due voci di lotta, e di speranza.

«Il mio cantare ha molto a che fare con questo tipo di sentimento. Abbiamo tutti bisogno di speranza, che vuol dire anche ragionare su ciò che siamo, significa

cercare di avere uno spirito critico rispetto a ciò che circonda e scegliere da che parte stare. La mia solarità, il mio sorriso, il mio modo di cantare, pormi e coinvolgere le persone è qualcosa che infonde speranza e bellezza.

È un riverbero che mi arriva spesso da chi mi ascolta».

Lei canta in un festival che ha le donne al centro. Il presente vede spesso le donne vittime.

«Sconvolgente è ancora constatare quanta oppressione e

violenza gira attorno alla figura femminile. È una evidenza che sta venendo sempre più fuori purtroppo. C'è nelle donne un'intelligenza, una sensibilità e una capacità che non è maschile e può risultare pericolosa e fastidiosa. Credo che tutta questa violenza abbia a che fare con l'abbruttimento emotivo, autismo corale dell'umanità intera che avrebbe l'opportunità di evolversi in maniera più alta e invece sposa le bassezze della propria natura. Credo sia un retaggio culturale, dovremmo farci delle domande in tal senso».

Contro le dittature, contro l'ignoranza, c'è la cultura.

«Il valore della cultura, dell'arte e dei libri è tutto. Ho tre figli, li cresco e mi rendo conto quanto sia importante costruire una alternativa a tutto ciò che li circonda. Leggere sviluppa il senso critico, non ci rende spettatori passivi. Non ci dobbiamo far prendere per i fondelli da nessuno».

A proposito di grandi donne, Margherita Hack.

«Con lei abbiamo passato quattro anni a portare in giro uno spettacolo di musica e raccontati sui temi importanti del Novecento. Anni meravigliosi, di grande divertimento e riflessione. Margherita aveva la sagacia e il senso critico che arriva dalla grande cultura. Donna di grandissima cultura che però manteneva la sua semplicità. Diretta, senza peli sullo stomaco e con animo molto propenso agli altri. Ci siamo resi conto quando non c'è stata più di quanto abbia orientato le nostre scelte, lo stare sul palco. Era un rapporto sincero, ci sono legatissima».



L'ARTISTA TURCA SÜKRAN MORAL DOMANI A CAGLIARI AL PAZZA IDEA

Domani, alle ore 21, il festival cagliaritano Pazzo Idea ospitata al Ghetto di via Santa Croce l'artista turca Sükran Moral, impegnata sin dagli anni Novanta contro la violenza sulle donne. Dialogherà con lei Simona Campus, direttrice artistica dell'Exma.

Festival Piazza Idea. La fotografa palermitana incontra questa sera, alle 19 al Ghetto, il giornalista Stefano Salis
“Femminile Plurale” declinato con le parole e le immagini di Letizia Battaglia

Si apre oggi al Ghetto di Cagliari l'edizione 2018 di Piazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dedicata al tema “Femminile plurale”, ideato da Luna Scarlatta e diretto da Mattea Lissia. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di largo respiro e attualità. A dare il via ai lavori sarà la fotografa Letizia Battaglia. Alle 19 nella Sala della Cannoniera sarà intervistata da Stefano Salis (il Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la storia professionale, la passione per il racconto del mondo, che sia terribile co-

me la mafia o magico come gli sguardi delle “sue” bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia. Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal bianco e nero.

Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita nelle sale del Ghetto. Pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, la Battaglia non è solo “la fotografa

della mafia”. Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria. La mostra, rimarrà allestita fino al 25 novembre.

Alle 20, ma nella Sala delle Mura, il reading “Cinquecento sterline e una stanza tutta per sé”, con Lia Careddu e Luigi Tontoranelli su musiche di Safir Nou.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
SCATTI
Un'immagine della fotografa palermitana Letizia Battaglia, ritratta accanto all'eloquente scritta “mafia”

Giornata finale del festival "Pazza Idea" con Patrizia Valduga e Ginevra Di Marco



"La Rubia canta la Negra" è il titolo del live che oggi a partire dalle 12 si terrà a Cagliari nel cortile all'aperto del Ghettoper il festival "Pazza Idea".

Protagonista sarà Ginevra Di Marco, una delle voci femminili italiane più belle e amate con uno spettacolo musicale dedicato alla cantante argentina Mercedes Sosa. Alle 20, invece, nella Sala delle Mura "Pazza Idea" proporrà

un incontro con Patrizia Valduga (nella foto) intitolato "Per amore di un essere umano. Per amore di tutto il genere umano. Per amore dell'amore. Per amore della poesia". Poesia che non è né uno stato d'animo a priori né una condizione di privilegio né una realtà a parte. E' un linguaggio: un linguaggio capace di connettere fra loro le cose che si vedono e quelle che non si vedono, di mettere in relazione ciò che sappiamo con ciò che non sappiamo. Una delle più importanti poetesse italiane in un recital-performance di parole e passione.

Una Pazza idea con le donne dei nostri tempi

Al via il 21 novembre a Cagliari il festival letterario: ospiti Letizia Battaglia e Neri Marcorè



Letizia Battaglia sarà ospite del festival "Pazza idea"

di **Sabrina Zedda**
CAGLIARI

Cinque giorni per raccontare la visione femminile delle cose, intesa come sguardo "altro", diverso dal più comune maschile. Dal 21 al 25 novembre nel centro comunale Il Ghetto ritorna l'appuntamento con il festival "Pazza idea": musica, teatro, esposizioni, nuovi linguaggi e tecnologie, partendo sempre dai libri.

Filo conduttore dell'edizione 2018 sarà "Femminile plurale", una dichiarazione netta di voler puntare sulle donne. Sen-

za per questo rinunciare al contributo maschile. Per l'occasione, la manifestazione organizzata dall'associazione Luna Scarlatta, per la direzione artistica di Mattea Lissia, ha in serbo un fitto programma pensato per raccontare donne straordinarie e il loro. Arriveranno Letizia Battaglia, fotografa conosciuta per i suoi famosi ritratti di bambine e i suoi reportage contro la mafia, Sandra Petrigiani, autrice del libro su Natalia Ginzburg "La corsara", tra i partecipanti al Premio Strega, sino a Sukran Moral, artista turca nota per le sue esibizioni dissacranti, Maria Gabriella Luccioli, la prima donna magistrato in Italia, e l'attore Neri Marcorè che sarà protagonista di uno spettacolo organizzato in collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese.

Mercoledì 21 si parte alle 19 con l'incontro con Letizia Battaglia (intervistata dal giornalista Stefano Salis). La sua presenza in città sarà anche l'occasione per inaugurare la mostra sulle tante luci e ombre della sua Palermo, visitabile per tutta la durata del festival. Alle 20 il reading "Cinquecento sterline e una stanza tutta per sé",

un viaggio lungo il cammino della consapevolezza femminile insieme a Lia Careddu e Luigi Tontoranelli. Tra gli appuntamenti del giorno dopo, alle 21 è in programma "Tu sei la terra che nessuno ha mai detto. Un reading per parole e musica sulla produzione poetica di Cesare Pavese" con Neri Marcorè. Venerdì 23 giornata fitta di workshop. Da segnalare anche l'incontro, alle 17, con la magistrata Maria Gabriella Luccioli, intervistata dalla giornalista Maddalena Brunetti. Sabato ancora mattinata dedicata ai workshop mentre tra gli incontri del pomeriggio c'è "Nobel di frontiera", confronto tra le figure delle scrittrici Grazia Deledda e Selma Lagerlöf. Domenica chiusura con il reading-spettacolo di Arianna Porcelli Safonov.

un viaggio lungo il cammino della consapevolezza femminile insieme a Lia Careddu e Luigi Tontoranelli. Tra gli appuntamenti del giorno dopo, alle 21 è in programma "Tu sei la terra che nessuno ha mai detto. Un reading per parole e musica sulla produzione poetica di Cesare Pavese" con Neri Marcorè. Venerdì 23 giornata fitta di workshop. Da segnalare anche l'incontro, alle 17, con la magistrata Maria Gabriella Luccioli, intervistata dalla giornalista Maddalena Brunetti. Sabato ancora mattinata dedicata ai workshop mentre tra gli incontri del pomeriggio c'è "Nobel di frontiera", confronto tra le figure delle scrittrici Grazia Deledda e Selma Lagerlöf. Domenica chiusura con il reading-spettacolo di Arianna Porcelli Safonov.

INTERVISTA

A 83 anni, Letizia Battaglia, grandissima fotografa, si racconta

«Parliamo di vecchiaia, anzi di amore La fotografia? È per me un impegno di vita»

«Ma dobbiamo per forza parlare di mafia? Non ne posso più» e poi ne parla. «E dobbiamo per forza parlare di fotografia? Parliamo di vecchiaia. Anzi, di amore». E parlando di vecchiaia, anzi di amore, Letizia Battaglia parla di mafia, e di fotografia. Di figlie, di donne, politica, passione. Insomma, di vita. La sua. Irripetibile, come quella di tutti. E speciale, come speciale è questa palermitana di 83 anni («e mezzo»), considerata la più grande fotografa italiana contemporanea, conosciuta in tutto il mondo, che mercoledì sera ha inaugurato nel Ghetto di Cagliari il Festival Pazza Idea. Lo ha fatto attraverso un'avvincente chiacchierata con Stefano Salis, giornalista del Sole 24 Ore, e con una mostra (allestita da Bruno Meloni) che propone 33 immagini di dolore, morte e bellezza pura: gli anni di guerra di mafia a Palermo, mescolate a quelle delle "sue" bambine («anche se fragili sono la forza, la salvezza delle nuove donne di domani»).

La mostra, per la durata di questa coraggiosa rassegna di Luna Scarlatta, è ospitata nella sala della Cannoniera. E vien da sorridere se pensiamo al nome di questa donna sempre in trincea, dalla parte dei perdenti (e delle donne). Non è un caso che abbia accettato con gioia di venire qui a Cagliari, invitata da Mattea Lissia, a parlare di "Femminile plurale". Il femminile, e il plurale, caratterizzano la sua esistenza. Battaglia, tenace, e lieta. «Si nella mia vita c'è molta letizia. Ma io non credo al destino nei nomi. Anzi, non credo in niente che sia al di là di quello che facciamo. Credo alla vita reale. Neppure la mafia è un destino. Si poteva fare molto. Potevamo debellarla, ora sono migliaia di migliaia, i mafiosi, e anche la mentalità degli italiani ha perso valori. Siamo progrediti ma anche incivili. Anche i femminicidi nascono dalla paura che gli uomini hanno delle donne emancipate».

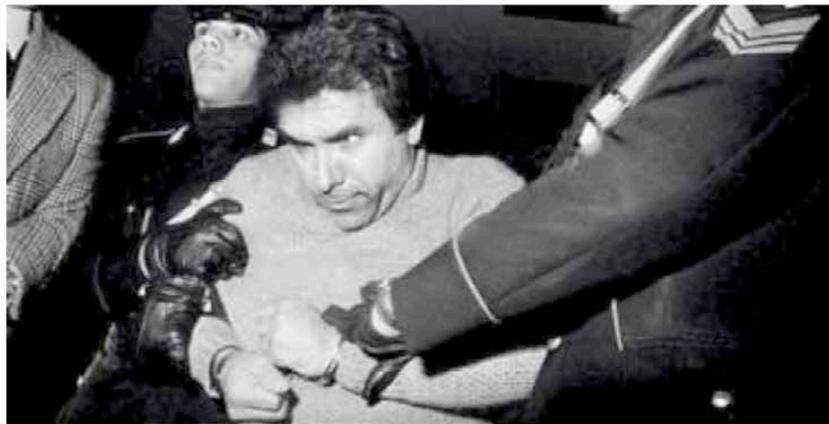
La fotografia è un impegno sociale?

●●●●
PAZZA IDEA
Letizia Battaglia ha inaugurato mercoledì al Ghetto di Cagliari il festival "Pazza idea" che quest'anno affronta il tema "Femminile plurale". Con lei il giornalista del Sole 24 ore Stefano Salis. Nelle foto l'arresto di Leoluca Bagarella e un delitto di mafia



PRIMA LINEA

«Neppure la mafia è un destino. Si poteva fare molto, debellarla
Letizia Battaglia



«È un impegno di vita. Se fotografi, se ami, se vivi in un certo modo, ti stai impegnando. È un tutt'uno. Io non mi sento né una fotografa, né una che ha fatto teatro, o politica. Io sono una persona che ha interessi. Quando mi parlano di carriera mi viene da ridere. Ma quale carriera! Io sono sempre allo stesso punto con la mia macchinetta. Diventando più vecchia vedo le cose in altro modo. Sono anche fotografa, e pure bisnonna, grazie a Cinzia, la prima delle mie tre figlie, avuta a 17 anni».

Oggi la vita di un'ultrasettantenne è più piena.

«Sì, ma solo grazie alla nostra fatica. Se io mi abbandonassi alla stanchezza sarei già morta. Noi resistiamo. Anche i miei capelli fucsia sono un modo per resistere. Se hai attenzione per la vita, il teatro,

l'arte, se hai energia, non invecchi. L'importante è non fare del male».

Quali sono oggi le sue priorità?
«Il Centro internazionale di Fotografia, alla Zisa. Non ha ancora compiuto un anno, è la cosa più importante».

Lei viaggia molto, è venuta anche qui a Cagliari...

«Voglio che la gente sappia che una resistenza antimafia c'è stata e c'è ancora nella mia città. Mi impegno, perché credo che tutto contribuisca ad aprire cervelli semiaddormentati. Mescolo mostre, reading, concerti, workshop con detenuti minorenni, corsi per bambini e adulti. Non voglio che imparino a fare fotografie, ma a capire che c'è un altro modo di vivere».

Qual è il potere di una macchi-

na fotografica?

«Se non la usi per insopportabili selfie o per Facebook puoi acquisire un potere bello, importante. Come quando scrivi un libro (e lo sai scrivere). Con la fotografia hai un mezzo potente per avvinghiarti al mondo. È come fare l'amore. Quando la foto riesce, naturalmente. Fare una buona fotografia è raro, arriva come per miracolo, ci vuole attenzione, conoscenza del mondo, passione».

Una fotografia che non avrebbe mai voluto fare?

«Due, che non ho fatto: quelle delle stragi di Falcone e Borsellino. Ci andò mia figlia Shoba, che in quegli anni lavorava con me, all'Ora. Io no. Fu il mio stop. Poi io ho continuato, ma non più andando per omicidi. Era troppo».

Maria Paola Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piacere di chiamarsi Neri

Metti una sera, a Cagliari, insieme al divo Marcorè

Ridere, pensare, commuoversi: quante emozioni sa suscitare un vero artista? Ma se c'è un arte in cui eccelle Neri Marcorè forse è quella del "funambolo". Entra in scena e sei catturato dalla sua presenza, dimentichi dove ti trovi e segui rapito lo spettacolo. È un funambolo, Neri Marcorè, per la sua capacità di stupire, senza mai snaturarsi, passando dalla parodia al dramma, da uno studio televisivo a un palco teatrale o al set di un film.

«Cambiano i linguaggi espressivi, non cambia la magia della performance, l'attesa per la risposta degli spettatori», ci racconta. Autore lieve in "Smetto quando voglio" (2014) e introspectivo ne "Il cuore altrove" (2003); imitatore ad ampio raggio (da Alberto Angela a Ligabue); doppiatore (dal Simpson al "Libro della giungla"); all'occorrenza presentatore ("Per un pugno di libri"); amatissimo dal grande pubblico della televisione nel ruolo di Vittorio Costa in "Questo amore": che modo potrebbe ancora sorprenderci?

Pazza Idea

La risposta l'ha data - gli applausi del pubblico lo confermano - giovedì sera al festival PaZZa Idea, al Ghetto di via Santa Croce 18 a Cagliari, che si concluderà domani sull'onda di un successo crescente. Un Marcorè inedito ha infatti letto, meglio dire, "fatto rivivere" - una preziosa selezione di poesie di Cesare Pavese, tra

i più grandi scrittori italiani del Novecento, curata da Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese. «Come la maggior parte delle persone conoscevo soprattutto i suoi romanzi, non posso dimenticare la prima volta che lessi "La luna e i falò", per citare un esempio. Questa è stata un'occasione quasi unica per entrare nel suo universo poetico; forse ci sarà una replica dello spettacolo la prossima primavera, ma non parliamo certo di una tournée».

Un universo poetico che rivive fin dal titolo del reading, "Tu sei come la terra che nessuno ha mai detto", poesia tratta da "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi", uscita postuma nel 1951 (gli altri testi sono presi da "La terra e la morte"). Un viaggio nel mondo femminile, filtrato dagli occhi dello scrittore, in un reading dal sapore speciale anche grazie alle musiche di Sergio Tifu, violinista, e Antonio Firinu, chitarrista e fisarmonicista.

È un'occasione per Neri Marcorè di fare ritorno sull'Isola. «Ho un rapporto molto stretto con la Sardegna e con la sua gente. Ho presentato per dieci anni il Festival del cinema di Tavolara, sono tornato spesso per lavoro e vengo ogni estate in vacanza. Ho una predilezione per la Sardegna più nascosta e incontaminata, non vengo certo per andare nei locali alla moda o finire sui giornali di gossip». Un tuffo nella memoria che lo riporta ai primi tempi di una fortunata carriera: «È vero, se mi guardo indietro posso dire di non essermi mai fossilizzato su un ruolo; cambiano le situazioni - avere di fronte il pubblico a teatro non è come rapportarsi con la macchina da presa per il cinema o la tele-

L'ARTISTA

«La sperimentazione è la mia cifra stilistica. Leggere Pavese, uno dei più grandi del Novecento, per esempio, è un'esperienza nuova e affascinante. «Cambiano i linguaggi espressivi, non l'attesa per la risposta degli spettatori»
Neri Marcorè

CARRIERA
Marchigiano, classe 1966, è attore, doppiatore, conduttore, imitatore e cantante

visione - ma sperimentare esperienze diverse permette di affinare le proprie capacità e anche, cosa non da poco, di non annoiarsi!».

Imitazioni

Tutto cominciò con le imitazioni. «Partecipai da giovanissimo alla "Corrida" e a "Stasera mi butto", la gavetta è stata lunga ma indispensabile. Poi sono arrivati i personaggi portati al "Pippo Chennedy Show" o ad altri programmi con Serena Dandini». Inevitabile chiedergli qual sia il segreto di un'imitazione ben riuscita. «Per quel che mi riguarda non esiste un vero e proprio segreto, il processo creativo varia a seconda di chi decidi di imitare. Mi rendo conto che l'imitazione è riuscita quando sento di aver trasmesso l'anima del personaggio. Non è tanto importante la somiglianza fisica, mi piace ricorrere anche a dei tocchi surreali, basta che siano evocativi di un carattere, di una personalità che mi ha particolarmente colpito».

Un altro ambito caro a Marcorè è il doppiaggio. «La voce è un elemento essenziale nel bagaglio di un attore; ma un bella voce, da sola, non è sufficiente, serve la capacità di far emergere il personaggio da soli, in uno studio, davanti a un microfono». Anche se forse in Italia si esagera, con il doppiaggio dei film stranieri. «Non ne sarei così sicuro, oggi i ragazzi scaricano da internet le serie tv sottotitolate; su Sky e Netflix si può scegliere l'audio originale. Basta averne voglia ed essere curiosi, come per tutte le cose, del resto». Ancora una volta Neri Marcorè, con la sua simpatia e la sua professionalità, è riuscito a convincerci.

Luca Mirarchi

REIPRODUZIONE RISERVATA



La mia Isola

«Amo la Sardegna più nascosta e selvaggia, lontano dai locali alla moda»

FESTIVAL PAZZA IDEA » LA MOSTRA

Le immagini senza filtri di Letizia Battaglia

La grande fotografa siciliana, famosa per la sua lotta contro la mafia, domani sarà ospite della giornata inaugurale

di Antonio Mannu

SASSARI

Tra il 2016 e il 2017 il Maxxi di Roma ha ospitato "Per pura passione", mostra antologica di Letizia Battaglia, un doveroso omaggio alla grande fotografa palermitana, una toccante, splendida esposizione costituita da oltre 200 immagini, materiali inediti provenienti dal suo archivio, da riviste, pubblicazioni, film, interviste. Ora, a oltre due anni dalla sua ultima mostra in Sardegna, Letizia Battaglia torna nell'isola, a Cagliari, dove domani, nell'ambito del festival di letteratura sulla contemporaneità Pazza Idea, sarà inaugurata una sua mostra. Ci sarà anche lei, che per Wim Wenders «è tra gli eroi della fotografia contemporanea. Il suo lavoro di documentazione su Palermo, di denuncia della mafia e delle sue atrocità, è una delle maggiori imprese fotografiche dei nostri tempi».

Abbiamo chiesto a Letizia Battaglia quali immagini proporrà a Cagliari. «Sarà una selezione delle fotografie stampate per la mostra al Maxxi, essenzialmente immagini sulla mafia, ma non soltanto. Avevo pensato di proporre dei lavori più recenti, poi mi è sembrato giusto portare quello che comunque rimane il mio lavoro più sentito».

Com'è nata questa nuova mostra in Sardegna?

«Ho ricevuto un invito e siccome la Sardegna mi piace moltissimo ho accettato con piacere. Nasce così, semplicemente, come è stato nelle due precedenti occasioni in cui ho esposto da voi. Oggi spesso rifiuto le proposte, sono molto impegnata con le attività del



Un'immagine della fotografa siciliana

Centro internazionale di fotografia che, dopo anni di lavoro mio e di altri, ha visto la luce a Palermo. Facciamo un anno il 16 novembre».

Come opera il Centro?

«È un'attività che portiamo avanti con fatica, con pochi soldi ma grande eleganza. Mi ci dedico con gioia, anche perché è un lavoro collettivo, ho sempre amato lavorare insieme ad altre persone. Ho fatto per anni la fotografa, un'attività soli-

taria, molto personale, ma a me piace confrontarmi, condividere. Abbiamo appena inaugurato una mostra di Josef Koudelka, le sue foto dell'agosto del 1968. Un enorme impegno organizzativo, perché Koudelka esige il massimo, da se stesso in primo luogo. Questa è l'ultima, in un anno credo che ne abbiamo fatto 14. Il Centro lavora per chi si interessa di fotografia a Palermo, in tutta la Sicilia e a livello nazionale, ma

in un'ottica di scambio internazionale. Il nostro intento è anche quello di portare a Palermo la cultura fotografica di tutto il mondo. Facciamo poi una piccola rivista, si chiama "IF", e ci occupiamo di didattica, in particolare a favore di giovanissimi. Ad esempio abbiamo invitato dei ragazzi tra i 10 e i 14 anni di età a partecipare, gratuitamente, a un corso che dura da un anno. Stiamo preparando la mostra finale. Abbia-

Porterò una selezione delle foto stampate per la mostra al Maxxi di Roma: avevo pensato di proporre lavori più recenti ma alla fine ho scelto quello più sentito



Letizia Battaglia

L'idea di fare un'esposizione nel carcere all'Asinara, dove fu rinchiuso Totò Riina, continua ad affascinarmi tantissimo, avrebbe un forte valore simbolico

mo lavorato con i ragazzi di una comunità di carcerati, sempre molto giovani; anche con le loro foto abbiamo realizzato una mostra. Per noi il Centro deve essere un luogo di riferimento per la diffusione di un senso di correttezza e disciplina, di bellezza e invenzione».

La mostra cagliaritana è organizzata dal festival Pazza Idea, dedicato quest'anno a esplorare il Femminile plurale, un tema a lei caro.

«È così. Inizialmente avevo pensato di proporre i miei lavori sul nudo femminile. Ci sto lavorando da tanto, ma non mi sento pronta e ho preferito rinunciare. Il nudo è un tema delicato e complesso. Comunque lavoro sempre tanto con le donne e per le donne. Ora sto preparando uno spettacolo teatrale su un testo di Alessandra Bocchetti, un lavoro sulla prostituzione; prostitute che raccontano di come gli uomini fanno sesso con loro, senza amore alcuno».

Questa è la sua seconda visita in Sardegna. Può dirci qualcosa sulla prima esperienza?

«Vengo da un'isola e per me la Sicilia e la Sardegna son come due sorelle. Ma da voi ho trovato più educazione, più attenzione ai luoghi e al paesaggio. Si avverte il fatto che non avete avuto la mafia, non che non abbiate i vostri problemi, penso ad esempio alla stagione del banditismo, ma è cosa diversa. Ho visto più gentilezza. Cagliari non la conosco, magari è una città disordinata come le nostre, però ci vengo con cuore aperto e con piacere. Devo dire con rammarico che è complicato arrivarci».

In occasione della sua ultima mostra in Sardegna, a Sassari, si parlò della possibilità di organizzare un'esposizione all'Asinara...

«Si parlò di portare all'Asinara il mio lavoro sulla mafia, allestendo almeno parte della mostra all'interno del bunker dove fu carcerato Totò Riina. Non fu possibile concretizzarla. Ma il progetto mi interessa ancora. Mi piacerebbe farla d'estate, così anche i turisti e i visitatori potrebbero vederla. E avrebbe un forte valore simbolico.»

Da Pavese a Berlinguer Neri Marcorè racconta la “sua” Sardegna

L'attore ospite del festival “Pazza idea” dedicato alle donne
«Mi piace la parte selvaggia dell'isola, non quella glamour»

di Giovanni Dessole

▀ SASSARI

Una “Pazza Idea” declinata al “Femminile Plurale”: un festival di cinque giorni dedicato al lato rosa dell'universo che, fra i suoi cantori, ha avuto anche Neri Marcorè. Il popolare artista si è esibito alle 21 nella Sala Cannoniera del centro d'arte e cultura “Il Ghetto”, regalando alla platea il reading “Tu sei come la terra che nessuno ha mai detto”.

Un reading per parole e musica sulla produzione poetica di Cesare Pavese, musiche di Antonio Firinu e Sergio Tifu con introduzione affidata Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese. Marcorè ritorna in Sardegna: «A me piace questa terra, quella più selvaggia. Faccio un po' fatica a vedere snaturate alcune zone costiere, l'eccesso di cementificazione fa perdere un po' la tradizione antica e rurale. Diciamo che fra una

spiaggia semi deserta e una discoteca non ho dubbi. L'anno scorso, quando c'è stato l'incendio a Piscinas e Costa Verde, ho fatto una serata per raccogliere un po' di fondi e mettere qualche toppa ai danni subiti. Venivo in Sardegna quando facevo imitazioni e cabaret, e poi in quest'isola è nato Berlinguer, che è il mio politico di riferimento in assoluto. I sardi sono fieri della loro storia, dignitosi e colti. Apprezzo la concretezza e l'essenzialità del popolo sardo».

Il suo è stato un momento di parole e musica dedicato alla produzione poetica di Cesare Pavese, improntato sull'amore ed il dolore, sullo sguardo tenero e spietato del grande scrittore sull'universo femminile e i sentimenti. Una pazza idea? «Direi che forse è la più sana di tutte – sorride – soprattutto in questo momento. In questo festival, in questo tipo di immaginare, pensare e agire c'è la pazzia, intesa come fa-

re qualcosa che nessuno si aspetta, qualcosa che ha a che fare con l'orgoglio ed il coraggio. Il titolo di questo festival è azzeccato in tutte le sue parti, ha una sua precisa ragion d'essere». Al centro del discorso, complessa ed attuale, la visione al femminile: «Difficile parlare in modo generico, generalizzando. Ci sono tante situazioni diverse che si ricollegano all'emancipazione. Si è fatto tanto, ma ancora non basta. A parità di capacità e di ruolo fra donne e uomini c'è disparità – spiega l'attore -. Oggi le donne, giustamente prendono il loro spazio, qualche uomo non lo sa accettare e reagisce violentemente. Femminicidio e violenza sulle donne denotano la mancanza di intelletto e predominio dell'idea di forza fisica – prosegue -. La verità è che gli uomini hanno bisogno delle donne, e viceversa». Pavese e le donne, storia d'ispirazione: «Per tanti poeti, la donna è musa ispiratrice. Non cer-



Neri Marcorè in visita ai Giganti di Mont'e Prama

to a caso, ma perché legata al concetto di bellezza, al concetto di amore. L'ispirazione ci migliora, ci aiuta a trovare cose superiori ai nostri limiti. Ci fa scoprire anche delle parti di noi che non sospettavamo di avere».

Altro collegamento fra Neri Marcorè e il festival sono i libri: «Sono uno degli strumenti

attraverso cui passa la cultura intesa come mezzo con cui modificare il nostro sguardo sul mondo. Non conta leggere un milione di libri, ma che gli insegnamenti derivati dalla lettura degli stessi germogliano in noi e ci facciano cambiare in meglio. Non a caso i libri sono l'oggetto che le dittature tendano a distruggere i libri».

La rassegna



Domani alle 17 Ghetto
“Addio fantasmi”
 i difficili ritorni
 di Nadia Terranova

“Addio fantasmi” è la toccante storia di Ida, del suo ritorno nella casa di famiglia a Messina, del suo complesso rapportarsi con la figura di un padre scomparso da ventitré anni senza lasciare tracce. Nadia Terranova ha racchiuso questo dolore nel suo nuovo romanzo di cui parlerà con Yari Selvetella (autore de “Le stanze dell’addio”), domani alle 17 al festival Piazza Idea al Ghetto degli ebrei a Cagliari. «Un trauma - confessa - può portare a cercare di ripararsi per tutta la vita dai sensi di colpa attecchiti negli anni». E aggiunge: «Tornare è sempre un errore», dice Ida; infatti il ritorno non è mai pacifico, travolge sempre. Se pensiamo alla doppia radice del termine nostalgia, possiamo osservare che il ritorno (nostos) non è scindibile dal dolore (algia).

Un personaggio dai tratti autobiografici: «Mi avvicinano a Ida l’età, la provenienza messinese e il mestiere di scrivere. Bisogna considerare che non si tratta di un libro di eventi, di “cose che succedono”, prevale invece lo scavo interiore; è un romanzo “più verticale che orizzontale”. Adottando una narrazione in prima persona ho dovuto filtrare il mondo soltanto dal punto di vista della protagonista».

Ampliando il discorso, Terranova rivela i suoi riferimenti letterari: «Annie Ernaux, Leonardo Sciascia, Giorgio Bassani, Gesualdo Bufalino e Natalia Ginzburg». Se poi le chiediamo cosa pensa dei social non ha dubbi, «Facebook sì, ma solo per dialogare con i lettori e condividere articoli o libri che mi hanno colpita».

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●

INCONTRO
 Ospite
 di Piazza
 Idea
 presenta
 il suo libro
 insieme
 a Yari
 Selvetella



LA
 AUTRICE



Il ritorno
 non è mai
 pacifico, tra-
 volge sem-
 pre
**Nadia
 Terranova**

Letteratura e linguaggi contemporanei: al via la nuova edizione di Pazza Idea

8 novembre 2018 Culture, In evidenza



Una Venere di Milo blu è il simbolo della nuova edizione di **Pazza Idea**, festival di letteratura e cultura contemporanea in programma **dal 21 al 25 novembre al Ghetto degli ebrei a Cagliari**. È una Venere un po' particolare, disegnata con cuore e cervello in rilievo e ben amalgamati: come se uno si fondesse nell'altro. Un modo per coniugare graficamente bellezza e grazia delle donne con “la forza dei loro sentimenti e l'intelligenza che mettono nelle cose”, dice la direttrice artistica **Mattea Lissia**, dell'associazione **Luna Scarlatta**. “Vogliamo raccontare la donna così: nella sua capacità di prendersi cura del mondo”. La nuova edizione, intitolata **Femminile plurale**, si propone appunto di esplorare la “visione femminile delle cose” attraverso una pluralità di voci, storie e punti di vista. “Parleremo di arte, di lavoro, di diritti negati, di grandissime conquiste. E di femminismo”, aggiunge Lissia.

Pazza Idea è un “festival della contemporaneità”, dove i linguaggi diversi si mischiano – dall'arte alla fotografia fino a moda, cinema e cultura digitale – a partire dal collante rappresentato dal libro, bussola fondamentale per orientarci nel presente. Protagoniste assolute di questa edizione sono le donne, attraverso le loro testimonianze di vita e professionali. Da **Letizia Battaglia**, fotografa palermitana e prima donna in Italia a entrare nella redazione di un quotidiano, a **Maria Gabriella Luccioli**, prima



Festival Pazza Idea ritorna con una visione al femminile

L'edizione 2018 di Pazza Idea dedicata quest'anno alla visione femminile nei libri, nel lavoro, nell'arte e nelle relazioni.

Al via il festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale Pazza Idea con una nuova edizione: verranno esplorati i complessi scenari sociali e culturali della contemporaneità attraverso la capacità interpretativa e divulgativa dei libri, offrendo occasioni di incontro e confronto. Attraverso lo sguardo sempre diverso e privilegiato dell'arte e l'esplorazione del nostro tempo si arriverà a spunti di riflessione e visioni singolari, con un percorso tra libri, narrazioni, nuovi linguaggi, arte, cinema, poesia e interattività.

La settima edizione del festival Pazza idea è organizzata dall'Associazione Luna Scarlatta il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. E ancora della Danish Arts Foundations Committee for Literature, Lenovo e Sardex

E' un progetto su libri e lettura ma che punta sulla creatività, sui nuovi linguaggi, sull'attenzione e il coinvolgimento dei giovani lettori. E Pazza idea tratta di creatività non solo come estro artistico, ma come capacità di leggere il presente e affrontare il futuro: strumento di analisi e comprensione del

A Cagliari cinque giornate – da mercoledì a domenica – di incontri, reading, proiezioni, workshop, teatro e cultura digitale a conclusione di un lavoro annuale, panel a più voci e lectio magistralis che compongono il mosaico di Pazza Idea. Femminile Plurale. **Il tema di quest'anno privilegia lo sguardo femminile come "altro", non in contrapposizione, ma in collaborazione con quello che finora è stato l'approccio standard, cioè il maschile.** Le donne, quindi, come protagoniste silenziose o rivelate dell'arte, della letteratura, del sociale e dei linguaggi moderni; come navigatori del nostro mondo complesso, attraverso le loro testimonianze di vita e professionali.

Si comincia, mercoledì 21 novembre, con un focus importante sulla fotografia con la mostra e l'incontro con la fotografa palermitana **Letizia Battaglia**, la prima donna in Italia a entrare nella redazione di un quotidiano ("L'Orca" di Palermo), molto nota per i suoi straordinari ritratti di bambine e donne e i suoi reportages di impegno civile contro la mafia. L'incontro apre la sua mostra, che rimarrà allestita per tutta la durata del festival: una esposizione dedicata ai suoi grandi temi, con 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perché "anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani".

A seguire, il racconto del lungo, difficile e bellissimo cammino della consapevolezza ed emancipazione femminile nel reading con la grande attrice teatrale Lia Careddu e Luigi Tontoranelli, accompagnati dalle musiche di Safir Nòu, con i brani tratti dalle opere di Angela Davis, Chimamanda Adichie, Virginia Woolf. Un filo rosso di evoluzione e riscatto che parte dalla "stanza tutta per sé" che ogni donna dovrebbe avere, fino ai molteplici motivi per cui tutti, ma proprio tutti, dovremmo oggi essere autenticamente femministi.

Non può mancare l'omaggio alle grandi donne della letteratura e della Storia insieme a Sandra Petrignani, con il

suo “La Corsara” – dedicato a Natalia Ginzburg – già candidata al Premio Strega e recente vincitrice del Premio Dessì e le letture di Monica Zuncheddu; e col documentario di Marcella Piccinini “La mia casa e i miei coinquilini”, un ricordo della scrittrice, poetessa e fiera antifascista Joyce Lussu. Quest’anno lo spazio poetico è riservato a Patrizia Valduga e la sua dirompente produzione letteraria, un incontro imperdibile per gli appassionati di poesia e letteratura in generale. La poetessa sarà a Cagliari per un incontro-recital delle sue poesie più significative, appassionate lettere d’amore al mondo.

Uno sguardo particolare sulla società con Violetta Bellocchio e i suoi ultimi libri: il racconto allo stesso tempo contemporaneo e distopico di un’Italia fatta di comunità e violenza, di realtà aumentata dalla tecnologia e desiderio di autarchia, la perdita del senso di comunità raccontate da una delle scrittrici italiane oggi più interessanti. Altrettanto particolare lo sguardo di Melania Mazzucco con “Io sono con te. Storia di Brigitte”, una storia difficile e bella di migrazioni, incontri, rinascite tra l’Africa e l’Italia.

Temi densi, importanti, nel segno dell’attualità, un elemento importante nelle scelte artistiche del festival Pazza Idea. Da sempre, infatti, il festival sceglie con grande attenzione gli intervistatori, esperti e giornalisti che conducono gli incontri: Maddalena Brunetti, Donatella Percivale, Francesca Mulas, Stefano Salis, Yari Selvetella, Renato Chiocca, Alberto Uргу. L’arte, come nelle precedenti edizioni in collaborazione con il Consorzio Camù per il progetto EXMA, è un formidabile “cuore rivelatore” delle evoluzioni della società. **Quest’anno Pazza Idea incontra l’artista turca più dissacrante e affermata nel panorama internazionale: Şükran Moral** e la sua opera impegnata e modernissima incentrata sulle donne, la lotta per la loro emancipazione, la diversità, la società contemporanea.

Pazza Idea è anche un festival di cultura digitale molto attento alle evoluzioni della comunicazione in generale e nella cultura in particolare, esplorata con l'incontro sulla Comunicazione Digitale della Cultura, protagonisti il giornalista Antonio Prudenzeno, la scrittrice e fondatrice della pagina FB "L'ha scritto una femmina" Carolina Capria e la booktuber Ilenia Zodiaco. Di grande interesse anche l'incontro con la scrittrici Francesca Marciano e Irene Di Caccamo col suo libro sulla poetessa Anne Sexton sulla potenza della letteratura, dell'identità e del riconoscimento di sé, dell'uso del linguaggio, sia esso una lingua straniera o quella dei luoghi d'origine. E ancora: Yari Selvetella, con il suo "Le stanze dell'addio", racconta la storia terribile e necessaria di una perdita che può essere la via imprevista per una rinascita, così come nel romanzo di Nadia Terranova, "Addio fantasmi", quello col passato è un combattimento "corpo a corpo", visto da una prospettiva femminile.

Uno sguardo più ampio, quest'anno, è rivolto alla visione femminile del mondo, alle lontananze e alle sfumature dell'identità: l'omaggio ai "Nobel di frontiera", il filo rosso che unisce **Grazia Deledda** e il Nobel svedese **Selma Lagerlöf** (ricordiamo che su 892 premi Nobel assegnati dalla sua istituzione nel 1901, solo 48 sono stati attribuiti a donne e nella sezione Letteratura addirittura solo 14 su 114), raccontate dalla scrittrice Siri Ranva Hjelm Jacobsen e il suo libro "Isola" (Iperborea), insieme allo scrittore Marcello Fois e la studiosa di letteratura scandinava e traduttrice Katia De Marco.

E ancora, l'incontro con la scrittrice **Farian Sabahi Seyed** e il suo racconto di una identità sospesa tra due religioni, quello dedicato al concorso letterario "Lingua Madre" con Luisa Ricaldone e Marcela Luque- un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino che da diversi anni dà voce alle donne

straniere in Italia – che si concretizza in un premio e in un libro di recentissima uscita.

Il coraggio delle scelte importanti negli incontri con la giornalista di Repubblica, **Federica Angeli** e il suo libro “A mano disarmata” – il racconto della sua scelta di esporsi professionalmente e personalmente nella lotta contro Mafia Capitale – e con la prima donna magistrato in Italia, Maria Gabriella Luccioli e il suo “Diario di una giudice. I miei cinquant’anni in magistratura” – una testimonianza di volontà ed emancipazione che sarà di grande ispirazione, soprattutto per le più giovani.

Il teatro, formidabile strumento di rappresentazione della realtà, arriva a Cagliari dal Teatro Eliseo con “Processo per stupro”: è la pièce teatrale che rilegge il documentario girato nell’aula di Corte D’Assise del tribunale di Latina nel 1978, durante il processo per la violenza carnale su una diciottenne. Il processo fu visto in tv da 12 milioni di spettatori e rimane un documento indimenticabile non solo per il tema trattato, ma anche per la straordinaria figura dell’avvocata Tina Lagostena Bassi. La giornalista Angela Iantosca, da tempo impegnata sul fronte dei reportages di mafia e le storie di donne contraddittorie, sarà in conversazione con la scrittrice Giusi Marchetta e il suo manifesto femminista in uscita, “Tutte le ragazze avanti!”: il punto sulla situazione del femminismo in Italia, con una particolare attenzione verso le più giovani.

Le trasformazioni delle relazioni nella lectio magistralis della sociologa Gabriella Turnaturi sull’amore e i tradimenti: “Non resta che l’amore. Paesaggi sentimentali italiani” (Il Mulino), già nel titolo anticipa l’indagine sulla pluralità e le trasformazioni dei sentimenti nella contemporaneità. Le grandi donne del Novecento verranno restituite in tutto il loro fascino e lucentezza nel reading-spettacolo di Luca Scarlini, scrittore e performer, e il suo “Il fascino e la gloria – Ritratti di donne italiane del primo Novecento”.

Emozioni e suggestioni nel reading di Neri Marcorè dedicato a Cesare Pavese, in collaborazione con la Fondazione dedicata al grande scrittore: l'omaggio a uno dei più profondi e tormentati cantori della figura femminile della storia della letteratura italiana verrà accompagnato dalle musiche di Antonio Firinu e Sergio Tifu.

Il festival Pazza Idea, da sempre, si caratterizza per il suo lato contemporaneo e operativo e offre al pubblico la possibilità di confrontarsi con i professionisti e gli esperti nei workshop mattutini: quello con Antonio Prudeniano (Il Libraio.it), la studiosa di migrazioni Lavinia Bianchi, la designer Carolina Melis. Ancora, il workshop sulla fotografia di Anna Marceddu, Rosi Giua e Rossella Fadda, il consueto focus sui social media con il workshop sulla comunicazione politica con Dino Amenduni. Sono confermate le tradizionali collaborazioni con lo IED e il progetto TwLetteratura.

Mostre e proiezioni, presentate dagli autori che ci racconteranno del loro progetto, accompagneranno la chiusura delle giornate: La mia casa e i miei coinquilini di Marcella Piccinini e Lievito Madre di Esmeralda Calabria e Concita De Gregorio, con le testimonianze di grandi donne del secolo scorso. L'installazione Repertorio dei misteri della mia infanzia di Manuela Fiori sarà esposta per tutta la durata del festival.

Da non perdere la chiusura di domenica 25: la mattina con Virginia Tonfoni e l'incontro sulla graphic novel dedicata alla poetessa cilena Violeta Parra, e il concerto di Ginevra di Marco e il suo vibrante e riuscito omaggio a Mercedes Sosa con "La Rubia canta la Negra"; la sera con la leggerezza del ragionamento e l'ironia del reading-spettacolo di Arianna Porcelli Safonov, l'apprezzata attrice comica, scrittrice conduttrice di format tv e live, autrice di monologhi di stand-up comedy e cabaret, popolarissima in Rete.

Tutti gli appuntamenti e gli incontri sono gratuiti e con ingresso libero, e si terranno al Centro Comunale d'Arte e Cultura Il Ghetto e allo spazio ex I.S.O.L.A in via Santa Croce a Cagliari.

Pazza idea è anche nel Sistema Bibliotecario della Gallura in collaborazione con i Comuni di Tempio, Viddalba e Sedini.

L'8 novembre a Viddalba, con Il Ritmo della Voce, Letture ad Alta Voce condotto da Monica Viglioli.

Lunedì 12 a Tempio Pausania, con l'incontro dal titolo Vivere con i libri, nei libri, per i libri: librerie e biblioteche 2.0, condotto da Roberta Balestrucci.

E ancora mercoledì 14 a Sedini, con un incontro dal titolo Il Femminile nella Fiaba, con la partecipazione ed il coordinamento di Monica Viglioli.

La settima edizione del festival Pazza idea è organizzata dall'Associazione Luna Scarlatta il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. E ancora della Danish Arts Foundations Committee for Literature, Lenovo e Sardex.

www.pazzaidea.org www.lunascarlatta.it

08 nov 2018

PAZZA IDEA 2018: IL FESTIVAL DI LETTERATURA E CULTURA CONTEMPORANEA E DIGITALE

L'edizione di quest'anno è dedicata alla visione femminile nei libri, nel lavoro, nell'arte e nelle relazioni



Di: **Redazione Sardegna Live**

Quest'anno Piazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dichiara subito e senza tentennamenti la direzione che vuole prendere. Un tema chiaro, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Senza dimenticare il consueto “fil rouge” che lega tutti gli argomenti esplorati: i libri, bussole preziose per orientarci nel presente.

Il lavoro e le professioni, l'attualità del femminismo, la visione nelle arti, le testimonianze e le conquiste femminili e della società tutta, la poesia, le grandi voci femminili nella musica e nella letteratura. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di grande respiro e attualità.

A Cagliari cinque giornate - da mercoledì a domenica - di incontri, reading, proiezioni, workshop, teatro e cultura digitale a conclusione di un lavoro annuale, panel a più voci e lectio magistralis che compongono il mosaico di Piazza Idea.

Femminile Plurale. Il tema di quest'anno privilegia lo sguardo femminile come “altro”, non in contrapposizione, ma in collaborazione con quello che finora è stato l'approccio standard, cioè il maschile. Le donne, quindi, come protagoniste silenziose o rivelate dell'arte, della letteratura, del sociale e dei linguaggi moderni; come navigatori del nostro mondo complesso, attraverso le loro testimonianze di vita e professionali.

Si comincia, mercoledì 21 novembre, con un focus importante sulla fotografia con la mostra e l'incontro con la fotografa palermitana Letizia Battaglia, la prima donna in Italia a entrare nella redazione di un quotidiano ("L'Ora" di Palermo), molto nota per i suoi straordinari ritratti di bambine e donne e i suoi reportages di impegno civile contro la mafia. L'incontro apre la sua mostra, che rimarrà allestita per tutta la durata del festival: una esposizione dedicata ai suoi grandi temi, con 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perchè "anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani".

A seguire, il racconto del lungo, difficile e bellissimo cammino della consapevolezza ed emancipazione femminile nel reading con la grande attrice teatrale Lia Careddu e Luigi Tontoranelli, accompagnati dalle musiche di Safir Nòu, con i brani tratti dalle opere di Angela Davis, Chimamanda Adichie, Virginia Woolf. Un filo rosso di evoluzione e riscatto che parte dalla "stanza tutta per sé" che ogni donna dovrebbe avere, fino ai molteplici motivi per cui tutti, ma proprio tutti, dovremmo oggi essere autenticamente femministi.

Non può mancare l'omaggio alle grandi donne della letteratura e della Storia insieme a Sandra Petrigiani, con il suo "La Corsara" - dedicato a Natalia Ginzburg - già candidata al Premio Strega e recente vincitrice del Premio Dessì e le letture di Monica Zuncheddu; e col documentario di Marcella Piccinini "La mia casa e i miei coinquilini", un ricordo della scrittrice, poetessa e fiera antifascista Joyce Lussu.

Quest'anno lo spazio poetico è riservato a Patrizia Valduga e la sua dirompente produzione letteraria, un incontro imperdibile per gli appassionati di poesia e letteratura in generale. La poetessa sarà a Cagliari per un incontro-recital delle sue poesie più significative, appassionate lettere d'amore al mondo.

Uno sguardo particolare sulla società con Violetta Bellocchio e i suoi ultimi libri: il racconto allo stesso tempo contemporaneo e distopico di un'Italia fatta di comunità e violenza, di realtà aumentata dalla tecnologia e desiderio di autarchia, la perdita del senso di comunità raccontate da una delle scrittrici italiane oggi più interessanti. Altrettanto particolare lo sguardo di Melania Mazzucco con "Io sono con te. Storia di Brigitte", una storia difficile e bella di migrazioni, incontri, rinascite tra l'Africa e l'Italia.

Temi densi, importanti, nel segno dell'attualità, un elemento importante nelle scelte artistiche del festival Pazza Idea. Da sempre, infatti, il festival sceglie con grande attenzione gli intervistatori, esperti e giornalisti che conducono gli incontri: Maddalena Brunetti, Donatella Percivale, Francesca Mulas, Stefano Salis, Yari Selvetella, Renato Chiocca, Alberto Urgu.

L'arte, come nelle precedenti edizioni in collaborazione con il Consorzio Camù per il progetto EXMA, è un formidabile "cuore rivelatore" delle evoluzioni della società. Quest'anno Pazza Idea incontra l'artista turca più dissacrante e affermata nel panorama internazionale: Şükran Moral e la sua opera impegnata e modernissima incentrata sulle donne, la lotta per la loro emancipazione, la diversità, la società contemporanea.

Pazza Idea è anche un festival di cultura digitale molto attento alle evoluzioni della comunicazione in generale e nella cultura in particolare, esplorata con l'incontro sulla Comunicazione Digitale della Cultura, protagonisti il giornalista Antonio Prudenzeno, la

scrittrice e fondatrice della pagina FB “L’ha scritto una femmina” Carolina Capria e la booktuber Ilenia Zodiaco.

Di grande interesse anche l'incontro con la scrittrici Francesca Marciano e Irene Di Caccamo col suo libro sulla poetessa Anne Sexton sulla potenza della letteratura, dell'identità e del riconoscimento di sé, dell'uso del linguaggio, sia esso una lingua straniera o quella dei luoghi d'origine. E ancora: Yari Selvetella, con il suo “Le stanze dell'addio”, racconta la storia terribile e necessaria di una perdita che può essere la via imprevista per una rinascita, così come nel romanzo di Nadia Terranova, “Addio fantasmi”, quello col passato è un combattimento “corpo a corpo”, visto da una prospettiva femminile.

Uno sguardo più ampio, quest'anno, è rivolto alla visione femminile del mondo, alle lontananze e alle sfumature dell'identità: l'omaggio ai “Nobel di frontiera”, il filo rosso che unisce Grazia Deledda e il Nobel svedese Selma Lagerlöf (ricordiamo che su 892 premi Nobel assegnati dalla sua istituzione nel 1901, solo 48 sono stati attribuiti a donne e nella sezione Letteratura addirittura solo 14 su 114), raccontate dalla scrittrice Siri Ranva Hjelm Jacobsen e il suo libro “Isola” (Iperborea), insieme allo scrittore Marcello Fois e la studiosa di letteratura scandinava e traduttrice Katia De Marco.

E ancora, l'incontro con la scrittrice Farian Sabahi Seyed e il suo racconto di una identità sospesa tra due religioni, quello dedicato al concorso letterario “Lingua Madre” con Luisa Ricaldone e Marcela Luque- un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino che da diversi anni dà voce alle donne straniere in Italia - che si concretizza in un premio e in un libro di recentissima uscita.

Il coraggio delle scelte importanti negli incontri con la giornalista di Repubblica, Federica Angeli e il suo libro “A mano disarmata” - il racconto della sua scelta di esporsi professionalmente e personalmente nella lotta contro Mafia Capitale - e con la prima donna magistrato in Italia, Maria Gabriella Luccioli e il suo “Diario di una giudice. I miei cinquant'anni in magistratura” - una testimonianza di volontà ed emancipazione che sarà di grande ispirazione, soprattutto per le più giovani.

Il teatro, formidabile strumento di rappresentazione della realtà, arriva a Cagliari dal Teatro Eliseo con “Processo per stupro”: è la pièce teatrale che rilegge il documentario girato nell'aula di Corte D'Assise del tribunale di Latina nel 1978, durante il processo per la violenza carnale su una diciottenne. Il processo fu visto in tv da 12 milioni di spettatori e rimane un documento indimenticabile non solo per il tema trattato, ma anche per la straordinaria figura dell'avvocata Tina Lagostena Bassi.

La giornalista Angela Iantosca, da tempo impegnata sul fronte dei reportages di mafia e le storie di donne contraddittorie, sarà in conversazione con la scrittrice Giusi Marchetta e il suo manifesto femminista in uscita, “Tutte le ragazze avanti!”: il punto sulla situazione del femminismo in Italia, con una particolare attenzione verso le più giovani.

Le trasformazioni delle relazioni nella lectio magistralis della sociologa Gabriella Turnaturi sull'amore e i tradimenti: “Non resta che l'amore. Paesaggi sentimentali italiani” (Il Mulino), già nel titolo anticipa l'indagine sulla pluralità e le trasformazioni dei sentimenti nella contemporaneità.

Le grandi donne del Novecento verranno restituite in tutto il loro fascino e lucentezza nel reading-spettacolo di Luca Scarlini, scrittore e performer, e il suo “Il fascino e la gloria - Ritratti di donne italiane del primo Novecento”.

Emozioni e suggestioni nel reading di Neri Marcorè dedicato a Cesare Pavese, in collaborazione con la Fondazione dedicata al grande scrittore: l'omaggio a uno dei più profondi e tormentati cantori della figura femminile della storia della letteratura italiana verrà accompagnato dalle musiche di Antonio Firinu e Sergio Tifu.

Il festival Pazza Idea, da sempre, si caratterizza per il suo lato contemporaneo e operativo e offre al pubblico la possibilità di confrontarsi con i professionisti e gli esperti nei workshop mattutini: quello con Antonio Prudenzeno (Il Libraio.it), la studiosa di migrazioni Lavinia Bianchi, la designer Carolina Melis. Ancora, il workshop sulla fotografia di Anna Marceddu, Rosi Giua e Rossella Fadda, il consueto focus sui social media con il workshop sulla comunicazione politica con Dino Amenduni. Sono confermate le tradizionali collaborazioni con lo IED e il progetto TwLetteratura.

Mostre e proiezioni, presentate dagli autori che ci racconteranno del loro progetto, accompagneranno la chiusura delle giornate: La mia casa e i miei coinquilini di Marcella Piccinini e Lievito Madre di Esmeralda Calabria e Concita De Gregorio, con le testimonianze di grandi donne del secolo scorso. L'installazione Repertorio dei misteri della mia infanzia di Manuela Fiori sarà esposta per tutta la durata del festival.

Da non perdere la chiusura di domenica 25: la mattina con Virginia Tonfoni e l'incontro sulla graphic novel dedicata alla poetessa cilena Violeta Parra, e il concerto di Ginevra di Marco e il suo vibrante e riuscito omaggio a Mercedes Sosa con “La Rubia canta la Negra”; la sera con la leggerezza del ragionamento e l'ironia del reading-spettacolo di Arianna Porcelli Safonov, l'apprezzata attrice comica, scrittrice conduttrice di format tv e live, autrice di monologhi di stand-up comedy e cabaret, popolarissima in Rete.

Tutti gli appuntamenti e gli incontri sono gratuiti e con ingresso libero, e si terranno al Centro Comunale d'Arte e Cultura Il Ghetto e allo spazio ex I.S.O.L.A in via Santa Croce a Cagliari.

Pazza idea è anche nel Sistema Bibliotecario della Gallura in collaborazione con i Comuni di Tempio, Viddalba e Sedini.

L'8 novembre a Viddalba, con Il Ritmo della Voce, Letture ad Alta Voce condotto da Monica Viglioli. Lunedì 12 a Tempio Pausania, con l'incontro dal titolo Vivere con i libri, nei libri, per i libri: librerie e biblioteche 2.0, condotto da Roberta Balestrucci. E ancora mercoledì 14 a Sedini, con un incontro dal titolo Il Femminile nella Fiaba, con la partecipazione ed il coordinamento di Monica Viglioli.

La settima edizione del festival Pazza idea è organizzata dall'Associazione Luna Scarlatta il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. E ancora della Danish Arts Foundations Committee for Literature, Lenovo e Sardex.

donna magistrato in Italia. Da scrittrici come **Melania Mazzucco**, **Sandra Petrignani**, **Violetta Bellocchio**, a giornaliste impegnate nella lotta alle mafie come **Federica Angeli** e **Angela Iantosca**. Fino ad artiste contemporanee come **Sukran Moral**, musiciste come **Ginevra di Marco**, attrici come **Arianna Porcelli Safonov** e **Lia Careddu**, poetesse come **Patrizia Valduga**. Si parte mercoledì 21 novembre con la mostra di Battaglia – 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine – e una conversazione della fotografa con il giornalista **Stefano Salis**. Si prosegue con il reading di Lia Careddu e **Luigi Tontoranelli** (musiche di **Safir Nou**) con il racconto del lungo cammino della consapevolezza e dell’emancipazione femminile e poi con la proiezione di “Lievito madre – Le ragazze del secolo scorso”, film documentario diretto da **Esmeralda Calabria** e realizzato dalla giornalista **Concita De Gregorio**.

La nuova edizione del festival – presentata da Lissia insieme all’assessore cagliaritano alla Cultura **Paolo Frau**, **Andrea Dettori** dell’assessorato regionale alla Cultura, alla direttrice dello Ied di Cagliari **Monica Scanu** e alla direttrice artistica dell’Exma **Simona Campus** – prevede anche un ricco programma di workshop dedicati agli studenti, su vari temi: dalla moda alla comunicazione politica e visiva fino a social network e cultura in rete. Il programma completo sul sito www.pazzaidea.org.

Pazza Idea. Profilo Futuro, a Cagliari il festival dedicato alla letteratura e alle culture digitali dal 23 al 26 Novembre



Luna Scarlatta



Data evento:

Dal 23-Novembre-2017 al 26-Novembre-2017

Pazza Idea - Profilo Futuro: dal 23 al 26 Novembre 2017 si terrà a **Cagliari** la **VI edizione del festival "Pazza Idea"**, l'unico festival in Sardegna dedicato alla letteratura e alle culture digitali, che quest'anno esplorerà il "Profilo Futuro" della contemporaneità e i percorsi possibili per il futuro.

Pazza Idea - Profilo Futuro è un progetto dell'**Associazione Luna Scarlatta** focalizzato in maniera preponderante sull'esplorazione della realtà attraverso gli occhi dell'arte, della letteratura, della poesia, delle culture digitali e dell'incontro tra idee e persone. L'evento si svolgerà presso il Centro d'Arte e Cultura il Ghetto, sono previsti incontri, workshop, libri, connessioni, sperimentazioni, per raccontare un futuro che sia il migliore possibile.

 Unica Radio University Web Radio	Pagina
	Foglio 1

06/11/2018

Il 2018 è Femminile Plurale, arriva il Festival Pazza Idea

[Valentina Meloni](#) 6 novembre 2018 [Incontri e workshop](#) [Lascia un commento](#)

Uno sguardo sul reale, Pazza Idea, femminile Plurale, quest'anno è più che mai il festival della contemporaneità

L'edizione 2018 di **Pazza Idea**, il festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale è dedicata quest'anno alla visione femminile nei libri, nel lavoro, nell'arte e nelle relazioni. Il programma completo della manifestazione, che si terrà dal 21 al 25 novembre, sarà presentato ai giornalisti dalla direttrice artistica Mattea Lissia giovedì 8 novembre nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle ore 10.30 nella sala conferenze della MeM di via Mameli (primo piano). Interverranno gli assessori alla cultura della Regione Autonoma della Sardegna Giuseppe Dessena e del Comune di Cagliari Paolo Frau.

Femminile Plurale: quest'anno Pazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità che si svolge a Cagliari ogni anno, dichiara subito e senza tentennamenti la direzione che vuole prendere. Un tema chiaro, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Senza dimenticare il consueto "fil rouge" che lega tutti gli argomenti esplorati: i libri, bussole preziose per orientarci nel presente. Il lavoro e le professioni, l'attualità del femminismo, la visione nelle arti, le testimonianze e le conquiste femminili e della società tutta, la poesia, le grandi voci femminili nella musica e nella letteratura. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di grande respiro e attualità.

Il grande amore rimane la letteratura, le storie, la narrazione della complessità del mondo, quello che la grande fotografa Letizia Battaglia chiama "sedersi a bere un bicchiere di realtà". Ecco perchè l'edizione 2018 è forse la più rischiosa finora, quella che si prefigge l'ambizioso obiettivo di raccontare alcuni tra i temi di più stringente attualità del momento, partendo dal punto di vista "altro" delle donne, o meglio ancora da un punto di vista "femminile", quindi più legato alla sensibilità e alla visione del mondo che al genere.

CAGLIARI, PAZZA IDEA

MERCOLEDÌ 21, ORE 18. Il festival Pazza Idea presenta nei locali della Sala Cannoniera: Letizia Battaglia, La fotografa della mafia. Le sue foto, spesso in bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo: una città grande e terribile ricca di tradizioni.

	Pagina
	Foglio 1

20/11/2018

Letizia Battaglia al Festival Piazza Idea

[Eleonora Pisano](#) 20 novembre 2018 [Arte e mostre](#) [Lascia un commento](#)

Ritorna al Ghetto di Cagliari la rassegna ideata da Luna Scarlatta e diretta da Mattea Lissia, l'apertura affidata alla grande fotografa Letizia Battaglia.

Mercoledì 21 novembre al via a Cagliari l'edizione 2018 di Piazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dedicata al tema Femminile plurale. Un tema, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Ospite speciale Letizia Battaglia con le sue storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di largo respiro e attualità.

Una giornata d'apertura di grande forza, quella di mercoledì 21 novembre, grazie anche alla presenza di Letizia Battaglia che darà il via ai lavori alle ore 19 nella Sala della Cannoniera, intervistata da Stefano Salis (Il Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la sua storia professionale, la sua passione per il racconto del mondo, che sia terribile come la mafia o magico come gli sguardi delle "sue" bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia.

Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal suo bianco e nero.

Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita nelle sale del Ghetto. Pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, la Battaglia non è solo "la fotografa della mafia".

Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria.

La mostra, che rimarrà allestita per tutta la durata del festival, è una esposizione dedicata ai suoi grandi temi: 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perché anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani.

Letizia Battaglia ama fotografare le donne perché si definisce solidale: ritiene che debbano ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione dell'amore che spesso, in realtà, è solo possesso.

E cerca gli occhi profondi e sognanti delle bambine: le ricordano se stessa a dieci anni, quando si rese conto, di colpo, che il mondo non era poi così bello. Ecco perché le bimbe che ritrae non ridono mai: le vuole serie nei confronti del mondo, come lo è stata lei.

Alle ore 20, ma nella Sala delle Mura, il reading Cinquecento sterline e una stanza tutta per sé, con Lia Careddu e Luigi Tontoranellisu musiche di Safir Nòu. Lo spettacolo parla di cosa è cambiato nella società globale da quando la grande scrittrice Virginia Woolf, nel 1929, incoraggiava le ragazze a lavorare per guadagnarsi la libertà intellettuale e la possibilità di scrivere poesia.

Il filo rosso di passione e impegno che lega il pensiero femminile nell'arco di un secolo, passando sempre per i concetti cardinali di libertà e piena proprietà di se stesse è la libertà, una lotta costante: il cui risultato non è mai acquisito completamente. Le ultime riflessioni della scrittrice e storica militante femminista Angela Davis mettono in evidenza l'assoluta modernità del femminismo e il suo collegamento con le altre lotte di emancipazione.

Una emozionante invocazione in parole e musica alla grandezza e alle possibilità del femminile, il richiamo forte all'impegno come necessità assoluta della società moderna che sogniamo, quella in cui tutti, donne e uomini, sostengono fieramente la possibilità per ognuno e ognuna di risplendere.

Il lavoro, l'amore, la libertà, la famiglia, il corpo, le passioni, i mutamenti e i dolori nelle parole e nei volti delle donne di tre generazioni. Questo il tema di fondo di *Lievito Madre – Le ragazze del secolo scorso*, film-documentario di Esmeralda Calabria diretto in collaborazione con Geraldina Fiechter e realizzato dalla giornalista Concita De Gregorio.

Dalle più note – Natalia Aspesi, Nada, Luciana Castellina, Cecilia Mangini, Inge Feltrinelli, Dacia Maraini e Piera Degli Esposti – a quelle che semplicemente raccontano la loro storia personale, le storie piccole compongono il mosaico della Storia grande, accompagnandoci nei mutamenti della società italiana e nel lungo cammino dell'emancipazione femminile. Il film, introdotto da Renato Chiocca, sarà proiettato sempre alle ore 20 nella Sala della Cannoniera come ultimo appuntamento della prima giornata.

Cagliari. Mostra fotografica di Letizia Battaglia


Ritorna al Ghetto di Cagliari la rassegna ideata da Luna Scarlatta e diretta da Mattea Lissia. Tema dominante di quest'anno la lettura del mondo al femminile. L'apertura affidata alla grande fotografa Letizia Battaglia.

Continua dopo il banner

Mercoledì 21 novembre al via a Cagliari l'edizione 2018 di Pazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dedicata al tema Femminile plurale. Un tema, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di largo respiro e attualità.

Una giornata d'apertura di grande forza, quella di mercoledì 21 novembre, grazie anche alla presenza di Letizia Battaglia che darà il via ai lavori alle ore 19 nella Sala della Cannoniera, intervistata da Stefano Salis (Il Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la sua storia professionale, la sua passione per il racconto del mondo, che sia terribile come la mafia o magico come gli sguardi delle "sue" bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia.

Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal suo bianco e nero.

Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita nelle sale del Ghetto. Pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, la Battaglia non è solo "la fotografa della mafia". Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria.

La mostra, che rimarrà allestita per tutta la durata del festival, è una esposizione dedicata ai suoi grandi temi: 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perché” anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani”.

“Amo fotografare le donne perché sono solidale: devono ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione dell’amore che spesso, in realtà, è solo possesso. E cerco gli occhi profondi e sognanti delle bambine: mi ricordano me stessa a dieci anni, quando mi resi conto, di colpo, che il mondo non era poi così bello. Ecco perché le bimbe che ritraggo non ridono mai: le voglio serie nei confronti del mondo, come lo sono stata io”.

Alle ore 20, ma nella Sala delle Mura, il reading Cinquecento sterline e una stanza tutta per sé, con Lia Careddu e Luigi Tontoranelli su musiche di Safir Nòu. Lo spettacolo parla di cosa è cambiato nella società globale da quando la grande scrittrice Virginia Woolf, nel 1929, incoraggiava le ragazze a lavorare per guadagnarsi la libertà intellettuale e la possibilità di scrivere poesia.

Quale è il filo rosso di passione e impegno che lega il pensiero femminile nell’arco di un secolo, passando sempre per i concetti cardinali di libertà e piena proprietà di se stesse? “La libertà è una lotta costante”, il cui risultato non è mai acquisito completamente: le ultime riflessioni della scrittrice e storica militante femminista Angela Davis mettono in evidenza l’assoluta modernità del femminismo e il suo collegamento con le altre lotte di emancipazione. Una emozionante invocazione in parole e musica alla grandezza e alle possibilità del femminile, il richiamo forte all’impegno come necessità assoluta della società moderna che sogniamo, quella in cui tutti, donne e uomini, sostengono fieramente la possibilità per ognuno e ognuna di risplendere.

Il lavoro, l’amore, la libertà, la famiglia, il corpo, le passioni, i mutamenti e i dolori nelle parole e nei volti delle donne di tre generazioni. Questo il tema di fondo di Lievito Madre – Le ragazze del secolo scorso, film-documentario di Esmeralda Calabria diretto in collaborazione con Geraldina Fiechter e realizzato dalla giornalista Concita De Gregorio.

Dalle più note – Natalia Aspesi, Nada, Luciana Castellina, Cecilia Mangini, Inge Feltrinelli, Dacia Maraini e Piera Degli Esposti – a quelle che semplicemente raccontano la loro storia personale, le storie piccole compongono il mosaico della Storia grande, accompagnandoci nei mutamenti della società italiana e nel lungo cammino dell’emancipazione femminile. Il film, introdotto da Renato Chiocca, sarà proiettato sempre alle ore 20 nella Sala della Cannoniera come ultimo appuntamento della prima giornata.



Letizia Battaglia – bambina con il pallone



L'artista turca Şükran Moral protagonista della terza giornata di Pazza Idea



Alla sua cerimonia di ingresso in magistratura era l'unica donna presente e il procuratore generale lesse un brano in cui si diceva che le donne sono adatte solo "per il ricamo e il cucito".

Era il 1965, la legge che regolamentava l'ammissione delle donne a tutte le cariche ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, era di appena due anni prima. Maria Gabriella Luccioli è stata la prima presidente di una sezione della Cassazione e, nel 2013, anche la prima donna candidata per la presidenza della Suprema Corte. Alle ore 17 (Sala della Cannoniera) sarà protagonista dell'incontro di apertura della terza giornata di Pazza Idea, in festival in corso di svolgimento a Cagliari nel Centro comunale Il Ghetto. Con le sue sentenze (come quella per la corretta quantificazione dell'assegno di divorzio) Maria Gabriella Luccioli ha riscritto il diritto di famiglia e ha affrontato temi controversi come il bio diritto. Sua è la pronuncia del 2007 su Eluana Englaro che ha sancito il diritto

all' autodeterminazione terapeutica per i malati terminali. Ha scritto questo libro per "le giovani colleghe, per far capire loro che bisogna difendere i passi fatti fino a qui". I magistrati di sesso femminile in Italia erano 27 nel 1965 (il 6%), oggi sono 5.061 su complessivi 9.543 (pari al 53% circa).

Alle 18, nella Sala delle Mura, incontro con Luisa Ricaldone, presidente della Società Italiana delle Letterate e Marcela Luque, vincitrice dell'edizione 2018 del Concorso "Lingua Madre", per scrittrici straniere in lingua italiana. Il Concorso Lingua Madre, ideato da Daniela Finocchi quattordici anni fa, ha raccolto centinaia di testimonianze di vita, viaggi, speranze e drammi raccontati da donne straniere che scrivono in italiano, dando voce a chi non ce l'ha. Ora si stanno affacciando le nuove generazioni. Quali le loro aspettative, i loro immaginari, i temi più cari, quale la loro posizione fra tradizioni familiari di terre lontane e paese nel quale sono approdate da piccole o addirittura vi sono nate?

Alle ore 19 nella Sala della Cannoniera Dovevo farlo, lo rifarei. Il giornalismo, la mafia, la vita sotto scorta nell'Italia di oggi, Federica Angeli presenta *A mano disarmata*, intervistata da Alberto Uргу. La scelta difficile e necessaria di non voltarsi dall'altra parte, di non arretrare davanti alle minacce, di impegnarsi personalmente perché, come diceva Giovanni Falcone, "la mafia è un fenomeno umano e come tale ha un inizio e una fine". La giornalista di Repubblica ha prima scritto una lettera ai tre piccoli figli spiegando loro perché ha deciso di denunciare e poi testimoniare contro il clan Spada di Ostia e poi, con il suo libro, è diventata un esempio illuminante di coscienza civica e impegno civile.

Alle 20 ma nella Sala delle Mura Leggo, scrivo, fotografo, posto e commento: il coinvolgimento culturale e la promozione della lettura in Rete. La comunicazione della

cultura e della letteratura in particolare: come si è evoluta, come è articolata, quali sono i meccanismi di coinvolgimento del pubblico e le strategie degli addetti ai lavori. Dalla recensione tradizionale al post su Facebook, dalla rivista letteraria a quella online, fino al video su YouTube, l'impegno e la partecipazione culturale diventano "personali" e "social", e funzionano. Libri e letteratura, in particolare, diventano una formidabile occasione di creatività, si fondono con immagini e testi e la forza del testimonial: ne parleranno il giornalista e responsabile editoriale de IlLibraio.it Antonio Prudenzeno, la booktuber Ilenia Zodiaco, la scrittrice Carolina Capria e il fondatore di TwLetteratura Pierluigi Vaccaneo.

Per gli appassionati di arte contemporanea alle 21 nella Sala della Cannoniera appuntamento imperdibile con **Şükran Moral**, l'artista turca contemporanea più dissacrante e affermata nel panorama internazionale, che sarà protagonista di un incontro pubblico, promosso in collaborazione con il Centro d'arte EXMA EXhibiting and Moving Arts. Şükran Moral, in dialogo con Simona Campus, direttrice artistica dell'EXMA, parlerà del suo lavoro artistico, che fin dagli anni Novanta denuncia in maniera forte la violenza sulle donne e le discriminazioni nei confronti delle minoranze, con uno sguardo che abbraccia Oriente e Occidente. Nelle performance, nelle opere video e fotografiche, l'artista spende tutta se stessa, la propria storia personale e professionale, il proprio corpo; è stata la prima donna artista a mostrarsi, nuda, come Gesù Crocefisso.



Al mattino il festival propone una serie di workshop dedicati a studenti, insegnanti e professionisti tenuti da IED Cagliari, Twitteratura e Dino Amenduni.



Le bambine serie di Letizia Battaglia

Di
[Enrico Pinna](#)

Davanti all'obiettivo di Letizia Battaglia, prima fotoreporter italiana a lavorare



per un giornale, L'Ora di Palermo, sono passati diversi decenni di storia e di storie siciliane e nazionali. Storie che raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i

quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria. E se nel suo archivio abbondano le storie di mafia, che l'hanno resa famosa, abbondano anche sguardi e momenti quotidiani, con le donne sempre in primo piano.

“Amo fotografare le donne – dice – perché sono solidale: devono ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione dell'amore che spesso, in realtà, è solo possesso. E cerco gli occhi profondi e sognanti delle bambine: mi ricordano me stessa a dieci anni, quando mi resi conto, di colpo, che il mondo non era poi così bello. Ecco

perché le bimbe che ritraggo non ridono mai: le voglio serie nei confronti del mondo, come lo sono stata io”.

La sua mostra **Fotografie**, allestita da **Luna Scarlatta**, è stata una delle proposte più apprezzate dal pubblico del *Festival Pazza Idea. Femminile Plurale*. Finito il festival, in collaborazione con il **Consorzio Camù**, la mostra resterà ora aperta al pubblico, nelle sale del **Centro comunale d'arte Il Ghetto**, fino al prossimo **5 gennaio 2019**. Trenta immagini in bianco e nero con le quali l'ottantatreenne fotografa palermitana ripercorre la sua storia professionale, la sua passione per il racconto del mondo, che sia terribile come la mafia o magico come gli sguardi delle “sue” bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia. Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal suo bianco e nero.

Nel suo lucido intervento di presentazione la fotografa ha affrontato i grandi temi nazionali: *«La mafia – dice – gioca sullo sbandamento, sul non avere direzioni, ideali. È già tanto avere dei sogni, pensare di portare avanti dei progetti culturali. Questo alla mafia non fa bene»*. In un festival che racconta le donne la sua visione è netta, come racconta in un'intervista apparsa sul quotidiano [Linkiesta](#): *«Se guardo le mie fotografie, quelle di trent'anni fa, la gente era diversa. Le ragazze erano più povere, meno belle. Sono immagini diverse in rapporto alla gente. Poi le cose sono cambiate, ma i ponti crollano, il dolore c'è, e oggi gli uomini ammazzano le donne. Però la situazione è un po' migliorata: le donne oggi sono un po' più consapevoli di se stesse, sono gli uomini che non lo sono»*.



La mostra di Letizia Battaglia è un purissimo distillato di fotoreportage autoriale, di cui cominciamo a sentire la mancanza, che ci mostra come si racconta il mondo attraverso gli sguardi e le metafore attentamente colte, che ci insegna ad estrarre il messaggio fuori dal singolo contesto e farne storia universale, vissuto quotidiano di tutti noi. Ci insegna a parlare forte e chiaro, con un linguaggio che guarda alla sostanza dell'immagine piuttosto che alla sua frivola declinazione estetica, necessaria spesso solo a chi ha poco da raccontare.

Enrico Pinna

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Pazza Idea Fmminile Plurale	
	Lanuovasardegna.it	31/12/2018	FOTOGRAFIA, UNA TERRA DI GRANDI TALENTI	3
36	La Nuova Sardegna	30/12/2018	FOTOGRAFIA, UNA TERRA DI GRANDI TALENTI	5
	Artribune.com	19/12/2018	FOTOGRAFIA E DOLORE. LETIZIA BATTAGLIA A CAGLIARI	6
	Criticaletteraria.org	03/12/2018	PROSEGUE LA CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE SARDA	8
	Murmurofart.com	01/12/2018	PROROGATE AL 6 GENNAIO AL GHETTO DI CAGLIARI LE MOSTRE DI LETIZIA BATTAGLIA E MANUELA FIORI	9
76	Vanity Fair	28/11/2018	LETTERE DAL CARCERE (M.Neri)	10
	Lanuovasardegna.it	27/11/2018	«LA FORZA DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA»	11
	Infosannio.wordpress.com	26/11/2018	LETIZIA BATTAGLIA: "I MAFIOSI SONO DENTRO LE ISTITUZIONI, ECCO PERCHE' NON AMMAZZANO PIU' I POLITICI	14
44	La Nuova Sardegna	26/11/2018	" LA FORZA DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA" (G.Dessole)	16
	Antimafiaduemila.com	25/11/2018	LETIZIA BATTAGLIA: "I MAFIOSI SONO DENTRO LE ISTITUZIONI, ECCO PERCHE' NON AMMAZZANO PIU' I POLITICI	17
	Criticaletteraria.org	25/11/2018	DI ALESSANDRA LISCIA	19
41	La Nuova Sardegna	25/11/2018	GIORNATA FINALE DEL FESTIVAL "PAZZA IDEA" CON PATRIZIA VALDUGA E GINEVRA DI MARCO	20
	Criticaletteraria.org	24/11/2018	ARTE CONTEMPORANEA AL FEMMINILE	21
34	La Nuova Sardegna	24/11/2018	DA PAVESE A BERLINGUER NERI MARCORE' RACCONTA LA "SUA" SARDEGNA (G.Dessole)	23
37	La Repubblica	24/11/2018	BRIGITTE E LE SUE SORELLE MADRI SENZA RETE	24
	Linkiesta.it	24/11/2018	LETIZIA BATTAGLIA: I MAFIOSI SONO DENTRO LE ISTITUZIONI, ECCO PERCHE' NON AMMAZZANO PIU' I POLITICI	26
1	L'Unione Sarda	24/11/2018	MARCORE' "SONO FELICE DI ESSERE QUA, HO UN RAPPORTO MOLTO STRETTO CON LA SARDEGNA". L'ATTORE (L.Mirarchi)	29
21	L'Unione Sarda	24/11/2018	SERATA POESIA	31
	SardegnaReporter.it	24/11/2018	FESTIVAL PAZZA IDEA: CHIUSURA DOMENICA CON LA POETESSA PATRIZIA VALDUGA	32
	Womenews.net	24/11/2018	CAGLIARI - LETIZIA BATTAGLIA AL FESTIVAL PAZZA IDEA	36
49	Latina Editoriale Oggi	23/11/2018	DA "SE LORO" A "PROCESSO" UN SIPARIO CALATO SUL MALE	38
52	L'Unione Sarda	23/11/2018	"PARLIAMO DI VECCHIAIA, ANZI DI AMORE LA FOTOGRAFIA? E' PER ME UN IMPEGNO DI VITA" (M.Masala)	39
44	L'Unione Sarda	22/11/2018	L'ARTISTA TURCA SUKRAN MORAL DOMANI A CAGLIARI AL PAZZA IDEA	40
6	Viversani e Belli	22/11/2018	APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA DAL 19 AL25 NOVEMBRE	41
	Castedduonline.it	21/11/2018	COME CAMBIA IL RAPPORTO TRA INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E POLITICA: SE NE PARLA A CAGLIARI	42
	Castedduonline.it	21/11/2018	COME CAMBIA IL RAPPORTO TRA INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E POLITICA: SE NE PARLA A CAGLIARI	45
41	Corriere della Sera	21/11/2018	AL VIA IL FESTIVAL PAZZA IDEA LA SETTIMA EDIZIONE E' DEDICATA ALLE DONNE (I.Bozzi)	46
	Lanuovasardegna.it	21/11/2018	LE IMMAGINI SENZA FILTRI DI LETIZIA BATTAGLIA	47
51	L'Unione Sarda	21/11/2018	"FEMMINILE PLURALE" DECLINATO CON LE PAROLE E LE IMMAGINI DI LETIZIA BATTAGLIA	49
	Radiox.it	21/11/2018	LA FOTOREPORTER LETIZIA BATTAGLIA APRE LA SETTIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL PAZZA IDEA.	50
	Sardiniapost.it	21/11/2018	A CAGLIARI LA "PAZZA IDEA" DI BATTAGLIA, PETRIGNANI E L'ARTE CONTRO DELLA MORAL	51
37	La Nuova Sardegna	20/11/2018	LE IMMAGINI SENZA FILTRI DI LETIZIA BATTAGLIA (A.Mannu)	53
	SardegnaReporter.it	19/11/2018	CAGLIARI. MOSTRA FOTOGRAFICA DI LETIZIA BATTAGLIA	55
33	Domenica (Il Sole 24 Ore)	18/11/2018	A CAGLIARI IL FESTIVAL DI LETTERATURA E CULTURA DIGITALE	59

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Pazza Idea Fmminile Plurale	
250	Io Donna (Corriere della Sera)	17/11/2018	<i>UN WEEKEND CON MARCELLO FLORIS (A.D'urso)</i>	60
104	Il Venerdì' (La Repubblica)	16/11/2018	<i>CAGLIARI, CINQUE GIORNI TUTTI AL FEMMINILE (G.o)</i>	61
27	La Nuova Sardegna	10/11/2018	<i>GLLI EVENTI DEL FESTIVAL LETTERARIO "PAZZA IDEA FEMMINILE PLURALE" (M.Tedde)</i>	62

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU   

LA NUOVA
Nuova Sardegna

trova
SERATA SASSARI

Home Ristoranti Cinema

Sei in: HOME > TEMPO LIBERO > FOTOGRAFIA, UNA TERRA DI GRANDI TALENTI

Fotografia, una terra di grandi talenti

Dodici mesi di iniziative e progetti originali con tante mostre di artisti importanti

30 dicembre 2018



SASSARI. Da isola fotografata – negli ultimi decenni – la Sardegna è diventata l'Isola dei fotografi.

ASTE GIUDIZIARIE



Mamoiada Via Sebastiano Satta - 45812

[Tribunale di Nuoro](#)

[Visita gli immobili della Sardegna](#)

NECROLOGIE



Solinas Baingio
Sanluri, 30 dicembre 2018



Raimondo Dasara
Sassari, 30 dicembre 2018



Serra Giovanni Antonio
Ozieri, 30 dicembre 2018



Gesuino Bosu
Ovodda, 30 dicembre 2018



Pier Paolo Solinas
Sassari, 30 dicembre 2018



Costantino Pais
Sassari, 30 dicembre 2018

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

Anche il 2018 ha visto confermarsi tante iniziative ed eventi, con mostre, concorsi, incontri e nuovi e originali progetti. Di notevole interesse la ricerca di François-Xavier Gbrè "Sogno d'oltremare". Un lavoro in esposizione al Man e commissionato dal museo nuorese con la collaborazione della Film Commission Sardegna. L'artista ha realizzato un diario di immagini sulle sue esplorazioni in Sardegna in rapporto con le foto realizzate nelle capitali dell'Africa occidentale, Abidjan e Bamako, Porto Novo e Dakar. Un dialogo tra due realtà in rapporto con la globalizzazione. «La solitudine emotiva del dislocamento geografico, lo sfruttamento dei territori, e il rapporto tra ciò che viene classificato come sud e ciò che è definito nord» come scrive il curatore Luigi Fassi.

"Sogni meridiani. Viaggio nella poesia contemporanea in Sardegna" di Salvatore Ligios è un altro progetto che ha visto la luce nel 2018 con un'esposizione a Neoneli, 63 ritratti che danno conto con le immagini della grande tradizione sarda, dalla poesia orale alla sfida alla modernità della lingua sarda.

Il festival internazionale BiFoto di Mogoro è arrivato alla sua ottava edizione, proponendo mostre, work shop e incontri, e confermandosi come un appuntamento imperdibile. A Gavoi si sono potuti ammirare gli scatti del World Press Photo Award, concorso di foto giornalismo internazionale tra i più importanti del settore. Il festival Pazza Idea a Cagliari ha proposto le foto di Letizia Battaglia. Una selezione – presentata dalla stessa fotoreporter – dalla grande antologica che il Maxxi di Roma gli aveva dedicato nel 2017. Cagliari ha ospitato, nella sede della Fondazione Sardegna, la civiltà nuragica attraverso la visione

di un altro grande: Gianni Berengo Gardin. Nuoro le preziose fotografie della Sardegna del linguista e antropologo Max Leopold Wagner. Tante altre iniziative, non meno importanti, hanno coinvolto tutta l'isola in un fermento di immagini, dalla foto naturalistica alla street photography.

30 dicembre 2018

CASE MOTORI LAVORO ASTE



Appartamenti

delitala Via Sassari (SS) 70 mq Buono n. bagni 1 2 piano cucina: Abitabile Senza Box " Nella zona di via Pigiariu al secondo piano con splendida vista panoramica. Luminosa e ben esposta disposta in 3 vani e.

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziaria

Provincia

Cagliari

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)



TrovaCinema

[Tutti i cinema »](#)

Scegli la città o la provincia

Solo città Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema

Cerca

tvzap la social TV

Seguici su

STASERA IN TV



21:00 - 01:30
L'anno che verrà



21:20 - 23:05
Hotel Transylvania 2



20:50 - 02:40
Capodanno in musica



19:30 - 21:20
The Time Machine

[Guida Tv completa »](#)

ILMIOLIBRO



Pubblica il tuo libro



Cronache da Scratch

adriano parracciani e raffaella micheli

NARRATIVA

[Storiebrevi](#)

[Premi letterari](#)

Fotografia, una terra di grandi talenti

Dodici mesi di iniziative e progetti originali con tante mostre di artisti importanti

Da isola fotografata – negli ultimi decenni – la Sardegna è diventata l'Isola dei fotografi.

Anche il 2018 ha visto conferirsi tante iniziative ed eventi, con mostre, concorsi, incontri e nuovi e originali progetti. Di notevole interesse la ricerca di François-Xavier Gbrè "Sogno d'oltremare". Un lavoro in esposizione al Man e commissionato dal museo nuorese con la collaborazione della Film Commission Sardegna. L'artista ha realizzato un diario di immagini sulle sue esplorazio-

ni in Sardegna in rapporto con le foto realizzate nelle capitali dell'Africa occidentale, Abidjan e Bamako, Porto Novo e Dakar. Un dialogo tra due realtà in rapporto con la globalizzazione. «La solitudine emotiva del dislocamento geografico, lo sfruttamento dei territori, e il rapporto tra ciò che viene classificato come sud e ciò che è definito nord» come scrive il curatore Luigi Fassi.

"Sogni meridiani. Viaggio nella poesia contemporanea in Sardegna" di Salvatore Ligios è un altro progetto che ha visto la luce nel 2018 con un'esposizio-

ne a Neoneli, 63 ritratti che danno conto con le immagini della grande tradizione sarda, dalla poesia orale alla sfida alla modernità della lingua sarda.

Il festival internazionale BiFoto di Mogoro è arrivato alla sua ottava edizione, proponendo mostre, work shop e incontri, e confermandosi come un appuntamento imperdibile. A Gavoi si sono potuti ammirare gli scatti del World Press Photo Award, concorso di foto giornalismo internazionale tra i più importanti del settore. Il festival Piazza Idea a Cagliari ha proposto le foto di Letizia Batta-

glia. Una selezione – presentata dalla stessa fotoreporter – dalla grande antologica che il Maxxi di Roma gli aveva dedicato nel 2017. Cagliari ha ospitato, nella sede della Fondazione Sardegna, la civiltà nuragica attraverso la visione di un altro grande: Gianni Berengo Gardin. Nuoro le preziose fotografie della Sardegna del linguista e antropologo Max Leopold Wagner. Tante altre iniziative, non meno importanti, hanno coinvolto tutta l'isola in un fermento di immagini, dalla foto naturalistica alla street photography.



Una foto del World Press Photo Award esposta a Gavoi



Home > arti visive > fotografia > Fotografia e dolore. Letizia Battaglia a Cagliari

arti visive fotografia

Fotografia e dolore. Letizia Battaglia a Cagliari

By **Roberta Vanali** - 19 dicembre 2018



Centro Comunale d'Arte e Cultura Il Ghetto, Cagliari – fino al 6 gennaio 2019. Un piccolo spaccato dell'opera di Letizia Battaglia in occasione della visita dell'artista a Cagliari per l'apertura del Festival Pazza Idea.



Shobha, Ritratto di Letizia Battaglia. Courtesy l'artista

“Le mie fotografie sono spesso cruente. Ho registrato tanti dolori con la mia macchina fotografica, dolori che sono entrati dentro di me”. Sono il risultato dei più efferati assassini le raccapriccianti immagini in un rigoroso bianco e nero delle vittime di mafia freddate sul posto che **Letizia Battaglia** (Palermo, 1935) inizia a documentare negli anni di piombo in Sicilia. A queste si contrappongono gli sguardi dei bambini, talvolta straniti altre persi nel vuoto, le processioni religiose e le donne che tanto ama ritrarre. Perché come spesso sottolinea: “*Non voglio essere più definita fotografa della mafia, i miei soggetti preferiti restano le donne*”.

Sono trenta le immagini della fotografa selezionate da Luna Scarlatta in occasione del

SOTHEBY'S INSTITUTE OF ART



14.12.2018 — 08.03.2019

A NATALE
REGALA
ARTRIBUNE

ULTIMI EVENTI

evento

città (comune)

in corso e futuri

trova

ricerca avanzata

Festival Pazzo Idea. Corpi straziati, sanguinolenti, abbandonati per strada o dentro le loro auto che governavano solo pochi istanti prima; famiglie spezzate, sorprese nelle loro case in momenti di vita quotidiana. Donne in preghiera ai funerali dei loro cari e bambini che timidamente porgono fiori. Tra questi anche il drammatico ritratto di Rosaria Schifani, moglie di uno degli agenti della scorta uccisi insieme a Giovanni Falcone; lo stesso Falcone immortalato al funerale del Generale Dalla Chiesa e la celebre bambina col pallone che l'artista ha ritrovato dopo 38 anni e ha ritratto nuovamente nello stesso vicolo di allora.

– Roberta Vanali

1 of 7 < >

INAUGURAZIONI | IN GIORNATA | FINISSAGE

Medardo Rosso

FIRENZE - MUSEO NOVECENTO

Maria Lai

FIRENZE - MUSEO NOVECENTO

Leonardo Ricci

FIRENZE - MUSEO NOVECENTO

Il disegno del disegno

FIRENZE - MUSEO NOVECENTO

The Wall - 1968 deadline

FIRENZE - MUSEO NOVECENTO

Fantasie teatrali

MONZA - REGGIA DI MONZA

Graffi profondi dell'anima

SIENA - SANTA MARIA DELLA SCALA

Reality 80. Il decennio degli effetti speciali

CriticaLetteraria

Uno spazio in più, impegnato, frequentato da chi crede nel potere delle parole



La nostra policy

Privacy e cookie

Cerca

Seguici via email!

I più letti della settimana

Trilogia della pianura: canto di speranza e umanità
Canto della pianura di Kent Haruf NN editore, 2015 Traduzione di Fabio Cremonesi pp. 304 € 18 (cartaceo)
Crepuscolo ...



#PagineCritiche - Micro.
Su "Nondimanco" di Carlo Ginzburg
Nondimanco. Machiavelli, Pascal di Carlo Ginzburg Adelphi, 2018 (prima ed.) pp. 242 € 18,00 (cartaceo) Nondimanco, l...



#RileggiamoConVoi - Dicembre 2018
Cari Lettori, eccoci a dicembre! Questo 2018 è un anno pieno di novità e di grandi uscite editoriali che ci fa piacere recensire. Avet...



"Le otto montagne" di Paolo Cognetti
Le otto montagne di Paolo Cognetti Einaudi editore, novembre 2016 pp. 208 € 18,50 (cartaceo) Un mondo antico, un eterno inver...



#PagineCritiche - Avviciniamoci un po' al fuoco e mettiamoci comodi: questa è la storia dell'inverno.

Pazza Idea 2018. Nobel di frontiera: Grazia Deledda e Selma Lagerlöf nella storia della letteratura mondiale secondo Marcello Fois e Siri Ranva Hjelm Jacobsen

di **Alessandra Liscia**
3.12.18

[Tweet](#) [Mi piace 0](#) [G+](#)



Marcello Fois a PaZZa Idea 2018
Foto di Sara Deidda

Prosegue la cronaca della manifestazione sarda **PaZZa Idea 2018**, giunta a conclusione domenica scorsa, con uno degli incontri più attesi e apprezzati: il confronto tra lo scrittore italiano **Marcello Fois** e la scrittrice danese **Siri Ranva Hjelm Jacobsen**, divenuta celebre con il suo libro d'esordio "Isola".

Al centro del dialogo due regine della letteratura mondiale: **Grazia Deledda** e **Selma Lagerlöf**, entrambe vincitrici del premio Nobel.

Ma le due donne hanno molto di più di quel che si pensa in comune. Seppur geograficamente molto lontane tra loro, hanno sempre messo al centro dei loro romanzi storie di difficoltà, di emarginazione, di suggestivi e contrapposti paesaggi caratteristici delle loro terre native -la Sardegna per la Deledda e la Svezia per la Lagerlöf-, di pignole descrizioni di volti e menti contrite dalle dure esperienze della vita.

Leggere i loro libri, divenuti immancabilmente dei classici, significa osservare fotografie in bianco e nero delle condizioni del secolo scorso. Per quanto il loro lavoro sia stato tutto frutto di immaginazione, vi è quella patina consistente di realismo che ci consente di tornare indietro nel tempo, di immergerci e di conoscere quindi le condizioni sociali, etiche e popolari narrate da queste due grandi donne.

Entrambe hanno un nobile primato: Selma Lagerlöf è stata **la prima donna al mondo** a ricevere il **premio Nobel per la letteratura nel 1909** a cinquantuno anni, Grazia Deledda invece, **la prima italiana nel 1926**, a cinquantacinque anni.

«Per l'elevato idealismo, la vivida immaginazione e la percezione spirituale che caratterizzano le sue opere».

Motivazione del premio Nobel vinto da Selma Lagerlöf

«Per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e con calore tratta problemi di generale interesse umano».

Motivazione del premio Nobel vinto da Grazia Deledda

A parlarci sabato scorso di queste due grandi e immortali donne ci hanno pensato **Siri Ranva Hjelm Jacobsen** e **Marcello Fois**.

I due scrittori contemporanei hanno dipinto un ritratto antico di entrambe con i colori moderni delle domande poste loro dal **giornalista Stefano Salis**.

Alla domanda se e quanto possiamo considerare le due vincitrici del Nobel **"femministe"**, entrambi hanno un proprio punto di vista ben preciso. Se da una parte la **Lagerlöf** viene definita dalla **Jacobsen** avanguardista, con un attento occhio di riguardo nei confronti delle donne, ritenute capaci di raggiungere le stesse posizioni e gli stessi obiettivi degli uomini, se non anche di poterli superare, per quanto riguarda la concezione moderna di femminismo forse ancora non ci siamo, sebbene vi siano i primi accenni.

"Selma Lagerlöf fu pioniera con le sue protagoniste femminili, ma il suo concetto di uomo e di donna adesso potrebbe essere considerato obsoleto in qualche modo. Lei era convinta che l'uomo e la donna fossero creature radicalmente distinte e che le donne potessero fare tutto quello che fanno gli uomini ma anche qualcosa in più. Quindi probabilmente non è una



Twitter timeline Archivio

Tweets by @CLetteraria

CriticaLetteraria
@CLetteraria

PaZZa Idea 2018. Nobel di frontiera: Grazia Deledda e Selma Lagerlöf nella storia della letteratura mondiale secondo Marcello Fois e Siri Ranva Hjelm Jacobsen ift.tt/2U7Sww8



9m

CriticaLetteraria
@CLetteraria

Matteo Civaschi @matteocivaschi è un graphic designer con il dono

[Embed](#) [View on Twitter](#)

[<<< torna indietro](#)

Festival Pazza Idea. Femminile Plurale

PROROGATE AL 6 GENNAIO AL GHETTO DI CAGLIARI LE MOSTRE DI LETIZIA BATTAGLIA E MANUELA FIORI

PROROGATE AL 6 GENNAIO AL GHETTO DI CAGLIARI LE MOSTRE DI LETIZIA BATTAGLIA E MANUELA FIORI

È stata una delle proposte più apprezzate dal pubblico del Festival Pazza Idea. Femminile Plurale la mostra Letizia Battaglia. Fotografie, allestita da Luna Scarlatta in occasione dell'arrivo a Cagliari della grande fotografia per l'apertura del festival. "Siamo molto felici di offrire alla città una mostra di questo valore e nel vedere quanto il pubblico si sia emozionato e commosso anche per l'opportunità di incontrare Letizia Battaglia." Così la direttrice artistica Mattea Lissia.

In collaborazione con il Consorzio Camù la mostra resterà ora aperta al pubblico, nelle sale del Centro comunale d'arte Il Ghetto, fino al prossimo 5 gennaio 2019. Prorogata al 5 gennaio anche Repertorio dei Misteri della Mia Infanzia, il progetto artistico di Manuela Fiori sempre per Pazza Idea.

Letizia Battaglia, pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, non è solo "la fotografa della mafia". Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria. La mostra, che rimarrà allestita nelle sale del Centro d'Arte e cultura Il Ghetto per tutta la durata del festival, è una esposizione dedicata ai suoi grandi temi: 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perché "anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani". "Amo fotografare le donne perché sono solide: devono ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione dell'amore che spesso, in realtà, è solo possesso. E cerco gli occhi profondi e sognanti delle bambine: mi ricordano me stessa a dieci anni, quando mi resi conto, di colpo, che il mondo non era poi così bello. Ecco perché le bimbe che ritraggo non ridono mai: le voglio serie nei confronti del mondo, come lo sono stata io".

Nel progetto di Manuela Fiori, allestito da Revolvèr, una bambina degli anni '70 interroga sé stessa e il mondo dei "grandi" con sguardo timido, perplesso, ironico e vi invita a spiare fra i misteri della sua e della vostra infanzia. Trentasei illustrazioni accolgono e circondano i visitatori nei loro nascondigli/capanna. Quali erano le domande e i vostri dubbi bambini? E quali gli inspiegabili imperativi dei "grandi" a cui non potevate sottrarvi? Quali le questioni sospese che ancora vivono e riemergono nei vostri ricordi? Una terza postazione è tutta per voi. Regalateci i misteri delle vostre infanzie scrivendoli su un cartoncino nero con il vostro nome di battesimo, luogo e data di nascita. Domanda chiamerà domanda in un gioco di memorie senza fine.

Le mostre sono visitabili dal martedì alla domenica dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Ufficio Stampa Consorzio Camù

[<<< torna indietro](#)

Libri

SHOW

Lettere dal carcere

Una moglie e un marito, un innocente accusato di stupro, un rapporto che finisce. **TAYARI JONES**, afroamericana amata da Oprah e Obama, ha scritto una storia che spiega molto dei rapporti di coppia

di MICHELE NERI

Mi hanno sbattuto dentro per un crimine che non ho commesso e quando torno a casa mia moglie si è messa con il mio migliore amico». Parla Roy, il giovane nero protagonista di *Un matrimonio americano* di Tayari Jones (Neri Pozza, pagg. 360, € 18; traduzione di Ada Arduini). Se si aggiunge una considerazione di Celestial, sua moglie, anche lei nera: «Cos'ha fatto Roy per meritarsi tutto questo? Niente, a parte essere un nero nel posto sbagliato al momento sbagliato», c'è già trama e morale del romanzo.

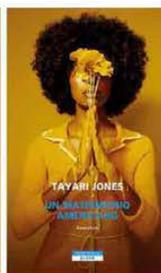
Più che l'ingiustizia razziale, è però il rintocco saggio e straziante di ogni riga a fare del primo libro tradotto in italiano della quarantasettenne autrice afroamericana un raffinato affresco d'amore, rimorso e libertà.

La coppia è sposata da poco quando, in un viaggio che li dovrebbe portare da Atlanta a un paese della Louisiana per incontrare i genitori di lui, Roy è accusato di stupro da una donna anziana con cui lui ha soltanto scambiato due parole davanti alla macchina del ghiaccio nel corridoio di un hotel. A Celestial non crederanno, e Roy sarà condannato a dodici anni di prigione. La corrispondenza



FAN DI LIVELLO

La scrittrice americana Tayari Jones, 47 anni. Il suo *Un matrimonio americano* è stato segnalato, tra gli altri, da Barack Obama e Oprah Winfrey.



dal carcere di un marito che ha perduto tutto, con una moglie che non sente più il valore del legame, scoprendo così di appartenere soltanto a se stessa, è di

per sé un'opera di magnificenza voyeuristica.

Attraverso due voci esemplari, è ricostruito lo scontro tra romanticismo e fisicità, il fare a pugni di desiderio e tenerezza coniugale.

Quando Roy, grazie al suo avvocato, esce dopo «appena» cinque anni, è sicuro di ritrovare una casa, una schiena da carezzare, la sua parte di letto. Lo smascheramento dell'adulterio tra Celestial e Andre, l'amico d'infanzia, lo strazio di Roy e la scelta impossibile di Celestial diventano un commovente trattato di umanità.

Tra i contenuti: come capire da un abbraccio se un uomo non è una fantasia o una minaccia, ma un marito; cosa significhi riconoscersi dall'odore a distanza; perché nelle relazioni c'è sempre chi paga, poiché l'amore «è là fuori, imprevedibile e mortale, come un tornado»; e, infine, il fatto che l'enorme generosità delle donne esiste davvero, ma è un tunnel misterioso, e nessuno sa dove porti.

FESTIVAL LETTERARI

Idee (non troppo) pazze

La manifestazione si chiama PaZZa Idea e il tema di quest'anno è in linea coi tempi: Femminile Plurale. A **Cagliari**, dal 21 al 25 novembre si incontrano e confrontano su scenari sociali e culturali contemporanei artiste (c'è l'inaugurazione della mostra di Letizia Battaglia), scrittrici (da Farian Sabahi, che racconta come si conciliano identità e culture diverse, a Federica Angeli, che ha lottato contro Mafia Capitale, a Irene Di Caccamo, innamorata di Anne Sexton), poetesse (Patrizia Valduga parlerà di passione) e comunicatori (dal giornalista Antonio Prudenzeno alla blogger Carolina Capria, alla booktuber Ilenia Zodiaco).

Virginia & Co

È la scrittrice inglese più iconica di sempre e ha un festival interamente dedicato anche in Italia. Si chiama Il faro in una stanza, e si tiene dal 23 al 25 novembre a **Sesto San Giovanni** (Milano): a organizzarlo la libreria Virginia e Co. e l'Italian Virginia Woolf Society che, per questa terza edizione che coincide con i festeggiamenti per i 90 anni dall'uscita di *Orlando* e prevede incontri e lezioni-spettacolo, hanno invitato, ospite d'onore, Nino Strachey, autrice del libro *Stanze tutte per sé* (L'ippocampo) nonché discendente diretta della famiglia di Lytton Strachey, tra i fondatori del gruppo di Bloomsbury.

LAURA PEZZINO

REDUX/CONTRASTO

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



LA NUOVA
Nuova Sardegna

trova
SERATA SASSARI ▾

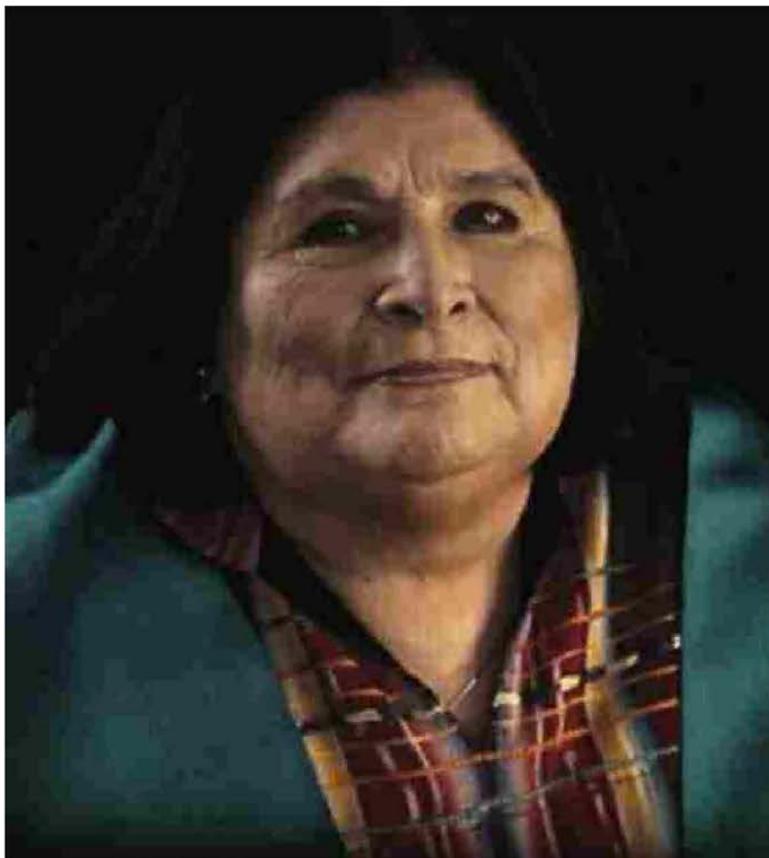
[Home](#) [Ristoranti](#) [Cinema](#)

Sei in: [HOME](#) > [TEMPO LIBERO](#) > «LA FORZA DELLE DONNE CONTRO LA...

«La forza delle donne contro la violenza»

Ginevra Di Marco protagonista del festival "Pazza idea", dove ha reinterpretato le canzoni di lotta di Mercedes Sosa di Giovanni Dessoie

26 novembre 2018



CAGLIARI. "La rubia canta la negra": Ginevra Di Marco canta Mercedes Sosa. Musica che penetra a fondo nelle carni e arriva sino al cuore. E alla mente. Ginevra Di Marco – straordinaria cantante e interprete toscana a lungo voce dei Csi e Pgr – ha presentato il suo disco e ha cato Mercedes ieri nel cortile panoramico del centro d'arte e cultura "Il Ghetto", ospite della giornata conclusiva del festival "Pazza Idea", evento che declinato al 2018 regala alla città e all'Isola una versione al "Femminile Plurale" e un cartellone immaginato, disegnato e dedicato alla visione femminile nei libri, nel lavoro e nelle relazioni.

Mercedes Sosa è cantante che aveva scelto di utilizzare la sua voce come strumento di denuncia dei soprusi delle oppressioni perpetrate in Argentina al tempo della dittatura. Ginevra Di Marco reinterpreta le sue canzoni.

Come è nata l'idea?

«L'album "La rubia canta la negra" è un disco arrivato dopo Musica dei Popoli, festival che ogni anno porta a Firenze artisti da tutto il mondo. Ci avevano chiesto espressamente di creare qualcosa che rendesse omaggio a Mercedes Sosa. Io ero spaventata, ma avevo già interpretato qualche sua canzone e la amavo molto: era un faro nelle nostre esistenze. Prendemmo coraggio e facemmo il concerto nel settembre 2015. Tutto l'impegno ed il lavoro fatto è diventato un disco. Mercedes era una voce meravigliosa, un talento, personaggio dal grande valore artistico e dal grande spessore umano e sociale. Credo che sia bello, in questi nostri tempi un po' bui e difficili, ricordare queste figure dalla statura morale e intellettuale elevata».

NECROLOGIE

 **Antonio Sechi**
Sassari, 26 novembre 2018

 **Giovanni Scanu**
Ozieri, 26 novembre 2018

 **Anna Lucia Nurra**
Sassari, 26 novembre 2018

 **Pireddu Giampaolo**
Orani, 26 novembre 2018

 **Proto Marini**
Osilo, 26 novembre 2018

 **Cozzula Marietta**
Ossi, 26 novembre 2018

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

CASE **MOTORI** LAVORO ASTE



Offro - Auto

Mercedes Benz C 220 CDI BlueTEC Usato anno 2014 Berlina 88700 km PARI AL NUOVO colore bianco ed accessoriata con: Cambio automatico 7G - Tronic Cambio con palette al volante Cerchi in lega diamantati Fari led.

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia

Cagliari

Cerca

Pubblica il tuo annuncio

Due voci di lotta, e di speranza.

«Il mio cantare ha molto a che fare con questo tipo di sentimento. Abbiamo tutti bisogno di speranza, che vuol dire anche ragionare su ciò che siamo, significa cercare di avere uno spirito critico rispetto a ciò che circonda e scegliere da che parte stare. La mia solarità, il mio sorriso, il mio modo di cantare, pormi e coinvolgere le persone è qualcosa che infonde speranza e bellezza. È un riverbero che mi arriva spesso da chi mi ascolta».

Lei canta in un festival che ha le donne al centro. Il presente vede spesso le donne vittime.

«Sconvolgente è ancora constatare quanta oppressione e violenza gira attorno alla figura femminile. È una evidenza che sta venendo sempre più fuori purtroppo. C'è nelle donne un'intelligenza, una sensibilità e una capacità che non è maschile e può risultare pericolosa e fastidiosa. Credo che tutta questa violenza abbia a che fare con l'abbruttimento emotivo, autismo corale dell'umanità intera che avrebbe l'opportunità di evolversi in maniera più alta e invece sposa le bassezze della propria natura. Credo sia un retaggio culturale, dovremmo farci delle domande in tal senso».

Contro le dittature, contro l'ignoranza, c'è la cultura.

«Il valore della cultura, dell'arte e dei libri è tutto. Ho tre figli, li cresco e mi rendo conto quanto sia importante costruire una alternativa a tutto ciò che li circonda. Leggere sviluppa il senso critico, non ci rende spettatori passivi. Non ci dobbiamo far prendere per i fondelli da nessuno».

A proposito di grandi donne, Margherita Hack.

«Con lei abbiamo passato quattro anni a portare in giro uno spettacolo di musica e racconti sui temi importanti del Novecento. Anni meravigliosi, di grande divertimento e riflessione. Margherita aveva la sagacia e il senso critico che arriva dalla grande cultura. Donna di grandissima cultura che però manteneva la sua semplicità. Diretta, senza peli sullo stomaco e con animo molto propenso agli altri. Ci siamo resi conto quando non c'è stata più di quanto abbia orientato le nostre scelte, lo stare sul palco. Era un rapporto sincero, ci sono legatissima».

26 novembre 2018



Tutti i cinema »

Scegli la città o la provincia

Solo città Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema



Seguici su

STASERA IN TV



20:30 - 21:25
Soliti ignoti - Stagione 8



21:20 - 23:25
Il ristorante degli Chef -
Stagione 1 - Ep. 2

ILMIOLIBRO



infosannio

RICERCA

informazione quotidiana indipendente

HOME | [CLICCA E INVIA IL TUO COMUNICATO](#)

CRONACA / INTERNO / INTERVISTE

Letizia Battaglia: “I mafiosi sono dentro le istituzioni, ecco perché non ammazzano più i politici”

Publicato su 26 Nov 2018 da INFOSANNIO

[Lascia un commento](#)



(Francesca Matta – linkiesta.it) – A 83 anni, **Letizia Battaglia** è ancora piena di entusiasmo. Prima fotoreporter italiana donna a lavorare per un giornale, **L’Ora di Palermo**, conserva ancora le abitudini di una donna che si è fatta largo in un ambiente – quello giornalistico degli anni Settanta – prettamente maschile. Le sigarette, che fuma indisturbata prima del suo intervento al festival “Pazza Idea. Femminile Plurale” al Ghetto di Cagliari, ne sono la prova. «La mafia gioca sullo sbandamento, sul non avere direzioni, ideali. È già tanto avere dei sogni, pensare di portare avanti dei progetti culturali. Questo alla

mafia non fa bene», racconta durante la rassegna – in corso fino al 25 novembre – che l’ha scelta tra le protagoniste di un dibattito costruito sull’attualità al femminile. Dopotutto, è stata lei ad aver mostrato per prima i volti delle donne, più o meno giovani, che abitavano la sua città.

Partiamo da questo festival, che racconta le donne per voce di sole donne. Lei ne ha fotografate tante nel corso della sua carriera, sono ancora i suoi soggetti preferiti e come le trova oggi?

Sono un po’ più libere, ma non sono più felici di prima. Mi sembra che ancora il rapporto delle donne nella società non sia paritetico a quello degli uomini. Abbiamo ancora da lavorare per conquistare spazi, non spazi di dominio, spazi di vita. Siamo ancora un po’ non pronte. Noi donne, ma anche gli uomini. Ci sono stati secoli di donne asservite, non è facile anche per noi donne comportarci bene in rapporto a un’autonomia: dobbiamo ancora impararlo forse.

E i giovani? Il suo Centro Internazionale di Fotografia è dedicato anche a loro.

Ma non è solo per i giovani, anche per i vecchiacci. Il Centro serve per collegare la grande fotografia internazionale ai sogni, alle speranze di gente che incomincia a fare fotografia. Ma serve anche per fare un resoconto a livello alto – altissimo per me – di quello che avviene nel mondo della fotografia. Di fatto dentro al mio Centro si alternano Josef Koudelka, Susan Meseilas ma anche il ragazzo di Palermo che in carcere fa fotografia. Quello che mi interessa è la mia città, la passione della mia vita.

Ecco, stiamo su Palermo. Lei è palermitana, conosce la gente del Sud, che oggi viene definita “scansafatiche” perché speranzosa nell’ottenere il reddito di cittadinanza promesso dai Cinque Stelle. C’è del vero o in alternativa come si spiega il successo di questa forza politica?

No, fermiamoci un attimo. Il successo Salvini e Di Maio ce l’hanno in tutta Italia, non solo al Sud. In Sicilia c’è disoccupazione, perché i mascazzoni dei tempi passati non hanno organizzato il lavoro, hanno fatto in modo che non ci fosse il lavoro. Perché così avevano un popolo ignorante che votava senza capire bene cosa stava facendo. Quindi, anche una città come Palermo con il reddito di cittadinanza forse può sperare di andare avanti. C’è bisogno di soldi, i cittadini non riescono a pagare le bollette né a vivere dignitosamente. I nostri giovani se ne stanno andando. Anche il sindaco Leoluca Orlando sta lavorando moltissimo perché Palermo sia viva, ed è diventata vivissima. È un momento molto interessante, finalmente siamo usciti dalla cupezza. Ma non basta, il

PARTECIPA AL SONDAGGIO

[Take Our Poll](#)

ARTICOLI PIÙ VISITATI



SEGUICI SU TWITTER

L’OPINIONE

Il baratro dell’informazione

lavoro è il lavoro, e in Italia le cose sono andate come sono andate. Non solo al Sud.



(ERIC CABANIS / AFP)

Lei si è sempre definita una donna di sinistra. Riesce a farmi un nome di sinistra nel panorama politico italiano di oggi?

No, penso a Berlinguer. E a Pasolini.

C'è una sua foto che ben rappresenta la vicinanza tra politica e mafia, quella che ritrae Giulio Andreotti in compagnia di Nino Salvo di Cosa Nostra. Oggi non ci sono più le stragi, ma la mafia sì. Che volto ha?

Intanto, due tre mesi fa una sentenza di tribunale ha decretato che parti dello Stato e la mafia hanno avuto una trattativa. E questo è disonorevole per uno Stato. Questo avvenne subito dopo che ammazzarono Falcone e Borsellino: tu non ucciderci, noi qualche vantaggio te lo diamo, disse lo Stato. E così è avvenuto. Noi non abbiamo più morti dentro le istituzioni dal 1992, che sono tanti anni. Ma abbiamo la mafia, abbiamo il traffico della droga, il pizzo, abbiamo traffici di essere umani. Abbiamo traffici di tutti i tipi, e dentro la politica sono arrivati i mafiosi. Non hanno più bisogno di avere collegamenti con i politici, sono dentro le istituzioni.

Se dovesse scattare un'immagine del potere, dove andrebbe a cercarlo?

Il potere? Certo non andrei da Papa Francesco, anche se sono atea mi sembra che quest'uomo sia abbastanza carino. No guarda, il potere non l'ho mai fotografato. Il potere mi fa un poco orrore. Io sono stata deputato e sono stata assessore, ma io *col cazzo* che mi sentivo di avere il potere! Io mi sentivo una che doveva lavorare per Palermo, perché è meraviglioso e fantastico lavorare per la tua città e avere, sì, il potere di piantare alberi, dare aiuto a chi ne ha bisogno, di creare concretamente qualcosa. Il mio potere è un'altra cosa.

Siamo alla fine. Lei è stata una testimone visiva degli ultimi 30 anni del nostro Paese. Le sembra cambiato oppure siamo sempre quelli che vogliono cambiare tutto perché tutto resti com'è?

Se guardo le mie fotografie, quelle di trent'anni fa, la gente era diversa. Le ragazze erano più povere, meno belle. Sono immagini diverse in rapporto alla gente. Poi se le cose sono cambiate, ma i ponti crollano, il dolore c'è, e oggi gli uomini ammazzano le donne. Però la situazione è un po' migliorata: le donne oggi sono un po' più consapevoli di se stesse, sono gli uomini che non lo sono.

Share this:



Caricamento...

Tag: [Cronaca](#), [Interni](#), [Interviste](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.



"BEER SOMMELIER" CERCA LAVORO SU LA SPEZIA E PROV.



IDA MAGLI, L'ANTIDOTO AL CONFORMISMO SULL'EUROPA (E ALTRO)



Ida Magli, l'antidoto al conformismo sull'Europa (e altro)

SANT'AGATA DEI GOTI (BN): LA "PERLA" DEL SANNIO



Sant'Agata dei Goti (BN): la "perla" del Sannio

GIAN ANTONIO STELLA: "LA STRAGE DI PONTELANDOLFO E LA PIAZZA A VICENZA"

Previous post

L'INTERVISTA

«La forza delle donne contro la violenza»

Ginevra Di Marco protagonista del festival "Pazza idea", dove ha reinterpretato le canzoni di lotta di Mercedes Sosa

di **Giovanni Dessole**

► CAGLIARI

"La rubia canta la negra": Ginevra Di Marco canta Mercedes Sosa. Musica che penetra a fondo nelle carni e arriva sino al cuore. E alla mente. Ginevra Di Marco - straordinaria cantante e interprete toscana a lungo voce dei Csi e Pgr - ha presentato il suo disco e ha cato Mercedes ieri nel cortile panoramico del centro d'arte e cultura "Il Ghetto", ospite della giornata conclusiva del festival "Pazza Idea", evento che declinato al 2018 regala alla città e all'Isola una versione al "Femminile Plurale" e un cartellone immaginato, disegnato e dedicato alla visione femminile nei libri, nel lavoro e nelle relazioni.

Mercedes Sosa è cantante che aveva scelto di utilizzare la sua voce come strumento di denuncia dei soprusi delle oppressioni perpetrate in Argentina al tempo della dittatura. Ginevra Di Marco reinterpreta le sue canzoni.

Come è nata l'idea?

«L'album "La rubia canta la negra" è un disco arrivato dopo Musica dei Popoli, festival che ogni anno porta a Firenze artisti da tutto il mondo. Ci avevano chiesto espressamente di creare qualcosa che rendesse omaggio a Mercedes Sosa. Io ero spaventata, ma avevo già interpretato qualche sua canzone e la amavo molto: era un faro nelle nostre esistenze. Prendemmo coraggio e facemmo il concerto nel settembre 2015. Tutto l'impegno ed il lavoro fatto è diventato un disco. Mercedes era una voce meravigliosa, un talento, perso-



È sconvolgente constatare quanta oppressione e sopraffazione giri oggi attorno alla figura femminile. Bisogna reagire

Ci sono nel genere femminile una sensibilità e una capacità che vanno oltre il maschile. E che qualcuno vorrebbe cancellare

naggio dal grande valore artistico e dal grande spessore umano e sociale. Credo che sia bello, in questi nostri tempi un po' bui e difficili, ricordare queste figure dalla statura morale e intellettuale elevata».



La cantante Ginevra Di Marco. In alto, Mercedes Sosa. Sotto, il filosofo Remo Bodei

Due voci di lotta, e di speranza.

«Il mio cantare ha molto a che fare con questo tipo di sentimento. Abbiamo tutti bisogno di speranza, che vuol dire anche ragionare su ciò che siamo, significa

cercare di avere uno spirito critico rispetto a ciò che circonda e scegliere da che parte stare. La mia solarità, il mio sorriso, il mio modo di cantare, pormi e coinvolgere le persone è qualcosa che infonde speranza e bellezza.

È un riverbero che mi arriva spesso da chi mi ascolta».

Lei canta in un festival che ha le donne al centro. Il presente vede spesso le donne vittime.

«Sconvolgente è ancora constatare quanta oppressione e

violenza gira attorno alla figura femminile. È una evidenza che sta venendo sempre più fuori purtroppo. C'è nelle donne un'intelligenza, una sensibilità e una capacità che non è maschile e può risultare pericolosa e fastidiosa. Credo che tutta questa violenza abbia a che fare con l'abbruttimento emotivo, autismo corale dell'umanità intera che avrebbe l'opportunità di evolversi in maniera più alta e invece sposa le bassezze della propria natura. Credo sia un retaggio culturale, dovremmo farci delle domande in tal senso».

Contro le dittature, contro l'ignoranza, c'è la cultura.

«Il valore della cultura, dell'arte e dei libri è tutto. Ho tre figli, li cresco e mi rendo conto quanto sia importante costruire una alternativa a tutto ciò che li circonda. Leggere sviluppa il senso critico, non ci rende spettatori passivi. Non ci dobbiamo far prendere per i fondelli da nessuno».

A proposito di grandi donne, Margherita Hack.

«Con lei abbiamo passato quattro anni a portare in giro uno spettacolo di musica e racconti sui temi importanti del Novecento. Anni meravigliosi, di grande divertimento e riflessione. Margherita aveva la sagacia e il senso critico che arriva dalla grande cultura. Donna di grandissima cultura che però manteneva la sua semplicità. Diretta, senza peli sullo stomaco e con animo molto propenso agli altri. Ci siamo resi conto quando non c'è stata più di quanto abbia orientato le nostre scelte, lo stare sul palco. Era un rapporto sincero, ci sono legatissima».



11 25 2018 Last update Dom, 25 Nov 2018 5pm Ultim'ora: 2 Agosto, schiaffo dei Servizi al g

Questo sito utilizza cookie tecnici e di terze parti per migliorare la navigazione degli utenti e per raccogliere informazioni sull'uso del sito stesso. Per i dettagli o per disattivare i cookie consulta la nostra cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque link del sito acconsenti all'uso dei cookie.

CHIUDI

Cookie Policy



Sei qui: Home > Opinioni > Attualità > Letizia Battaglia: "I mafiosi sono dentro le istituzioni, ecco perché n

OPINIONI

Letizia Battaglia: "I mafiosi sono dentro le istituzioni, ecco perché non ammazzano più i politici"

Dettagli Pubblicato: 25 Novembre 2018



Intervista

di Francesca Matta

Parla la storica fotoreporter siciliana: "Un nome di sinistra oggi? Non riuscirei a farlo. Penso a Berlinguer e Pasolini". E le donne? "Sono più consapevoli di se stesse, sono gli uomini che non lo sono"

A 83 anni, **Letizia Battaglia** è ancora piena di entusiasmo. Prima fotoreporter italiana donna a lavorare per un giornale, *L'Ora di Palermo*, conserva ancora le abitudini di una donna che si è fatta largo in un ambiente – quello giornalistico degli anni Settanta – prettamente maschile. Le sigarette, che fuma indisturbata prima del suo intervento al festival "Pazza Idea. Femminile Plurale" al Ghetto di Cagliari, ne sono la prova. «La mafia gioca sullo sbandamento, sul non avere direzioni, ideali. È già tanto avere dei sogni, pensare di portare avanti dei progetti culturali. Questo alla mafia non fa bene», racconta durante la rassegna – in corso fino al 25 novembre - che l'ha scelta tra le protagoniste di un dibattito costruito sull'attualità al femminile. Dopotutto, è stata lei ad aver mostrato per prima i volti delle donne, più o meno giovani, che abitavano la sua città.

Partiamo da questo festival, che racconta le donne per voce di sole donne. Lei ne ha fotografate tante nel corso della sua carriera, sono ancora i suoi soggetti preferiti e come le trova oggi?

Sono un po' più libere, ma non sono più felici di prima. Mi sembra che ancora il rapporto delle donne nella società non sia paritetico a quello degli uomini. Abbiamo ancora da lavorare per conquistare spazi, non spazi di dominio, spazi di vita. Siamo ancora un po' non pronte. Noi donne, ma anche gli uomini. Ci sono stati secoli di donne asservite, non è facile anche per noi donne comportarci bene in rapporto a un'autonomia: dobbiamo ancora impararlo forse.

SOSTIENI ANTIMAFIADUEMILA CON PAY PAL

Donazione



ANTIMAFIADUEMILA SOCIAL



— Area abbonamenti —

Rivista disponibile anche in versione PDF



Il successo Salvini e Di Maio ce l'hanno in tutta Italia, non solo al Sud. In Sicilia c'è disoccupazione, perché i mascalzoni dei tempi passati non hanno organizzato il lavoro, hanno fatto in modo che non ci fosse il lavoro. Perché così avevano un popolo ignorante che votava senza capire bene cosa stava facendo.

E i giovani? Il suo Centro Internazionale di Fotografia è dedicato anche a loro.

Ma non è solo per i giovani, anche per i vecchi. Il Centro serve per collegare la grande fotografia internazionale ai sogni, alle speranze di gente che incomincia a fare fotografia. Ma serve anche per fare un resoconto a livello alto – altissimo per me – di quello che avviene nel mondo della fotografia. Di fatto dentro al mio Centro si alternano Josef Koudelka, Susan Meseilas ma anche il ragazzo di Palermo che in carcere fa fotografia. Quello che mi interessa è la mia città, la passione della mia vita.

Ecco, stiamo su Palermo. Lei è palermitana, conosce la gente del Sud, che oggi viene definita "scansafatiche" perché speranzosa nell'ottenere il reddito di cittadinanza promesso dai Cinque Stelle. C'è del vero o in alternativa come si spiega il successo di questa forza politica?

No, fermiamoci un attimo. Il successo Salvini e Di Maio ce l'hanno in tutta Italia, non solo al Sud. In Sicilia c'è disoccupazione, perché i mascalzoni dei tempi passati non hanno organizzato il lavoro, hanno fatto in modo che non ci fosse il lavoro. Perché così avevano un popolo ignorante che votava senza capire bene cosa stava facendo. Quindi, anche una città come Palermo con il reddito di cittadinanza forse può sperare di andare avanti. C'è bisogno di soldi, i cittadini non riescono a pagare le bollette né a vivere dignitosamente. I nostri giovani se ne stanno andando. Anche il sindaco Leoluca Orlando sta lavorando moltissimo perché Palermo sia viva, ed è diventata vivissima. È un momento molto interessante, finalmente siamo usciti dalla cupezza. Ma non basta, il lavoro è il lavoro, e in Italia le cose sono andate come sono andate. Non solo al Sud.

Noi non abbiamo più morti dentro le istituzioni dal 1992, che sono tanti anni. Ma abbiamo la mafia, abbiamo il traffico della droga, il pizzo, abbiamo traffici di essere umani. Abbiamo traffici di tutti i tipi, e dentro la politica sono arrivati i mafiosi

Letizia Battaglia

Lei si è sempre definita una donna di sinistra. Riesce a farmi un nome di sinistra nel panorama politico italiano di oggi?

No, penso a Berlinguer. E a Pasolini.

C'è una sua foto che ben rappresenta la vicinanza tra politica e mafia, quella che ritrae Giulio Andreotti in compagnia di Nino Salvo di Cosa Nostra. Oggi non ci sono più le stragi, ma la mafia si. Che volto ha?

Intanto, due tre mesi fa una sentenza di tribunale ha decretato che parti dello Stato e la mafia hanno avuto una trattativa. E questo è disonorevole per uno Stato. Questo avvenne subito dopo che ammazzarono Falcone e Borsellino: tu non ucciderci, noi qualche vantaggio te lo diamo, disse lo Stato. E così è avvenuto. Noi non abbiamo più morti dentro le istituzioni dal 1992, che sono tanti anni. Ma abbiamo la mafia, abbiamo il traffico della droga, il pizzo, abbiamo traffici di essere umani. Abbiamo traffici di tutti i tipi, e dentro la politica sono arrivati i mafiosi. Non hanno più bisogno di avere collegamenti con i politici, sono dentro le istituzioni.

Se dovesse scattare un'immagine del potere, dove andrebbe a cercarlo?

Il potere? Certo non andrei da Papa Francesco, anche se sono atea mi sembra che quest'uomo sia abbastanza carino. No guarda, il potere non l'ho mai fotografato. Il potere mi fa un poco orrore. Io sono stata deputato e sono stata assessore, ma io *col cazzo* che mi sentivo di avere il potere! Io mi sentivo una che doveva lavorare per Palermo, perché è meraviglioso e fantastico lavorare per la tua città e avere, sì, il potere di piantare alberi, dare aiuto a chi ne ha bisogno, di creare concretamente qualcosa. Il mio potere è un'altra cosa.

Siamo alla fine. Lei è stata una testimone visiva degli ultimi 30 anni del nostro Paese. Le sembra cambiato oppure siamo sempre quelli che vogliono cambiare tutto perché tutto resti com'è?

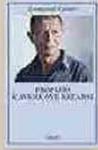
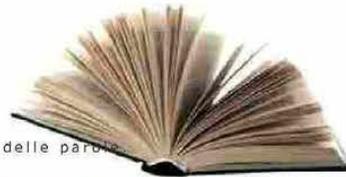
Se guardo le mie fotografie, quelle di trent'anni fa, la gente era diversa. Le ragazze erano più povere, meno belle. Sono immagini diverse in rapporto alla gente. Poi se le cose sono cambiate, ma i ponti crollano, il dolore c'è, e oggi gli uomini ammazzano le donne. Però la situazione è un po' migliorata: le donne oggi sono un po' più consapevoli di se stesse, sono gli uomini che non lo sono.

Tratto da: linkiesta.it

Foto © Letizia Battaglia

CriticaLetteraria

Uno spazio in più, impegnato, frequentato da chi crede nel potere delle parole



La nostra policy

Privacy e cookie

Cerca

Seguici via email!

I più letti della settimana

Caterina Davinio, Aspettando la fine del mondo
Aspettando la fine del mondo di Caterina Davinio Fermenti, 2012 pp.123, € 12,50. Nel giro di soli due anni, Caterina...

#CritiCOMICS - Intervista a Giulia Rosa
Laureata in Graphic Design e con una specializzazione in Cinema, Giulia Rosa disegna "da quando ha memoria", e l'arte è al centro della sua...

Trilogia della pianura: canto di speranza e umanità
Canto della pianura di Kent Haruf NN editore, 2015 Traduzione di Fabio Cremonesi pp. 304 € 18 (cartaceo) Crepuscolo ...

Sosia e il suo sosia: il tema del doppio nell'antica Roma
Sosia è una persona talmente simile a un'altra da poter essere scambiata per questa. Non solo: Sosia è un personaggio di una co...

Let's get lost in Valgrande: Alberto Paleari, "L'altro lato del paradiso"
L'altro lato del paradiso Cinquant'anni in Valgrande di Alberto Paleari Ulrico Hoepli Editore, 2018 pp. 205 € 22,9...

Pazza Idea 2018: pazza è l'idea di non seguire la manifestazione

di **Alessandra Liscia**
25.11.18

[Tweet](#) [Mi piace 0](#) [G+](#)



Letizia Battaglia

Mostre di fotografia e di installazioni artistiche, spettacoli teatrali, proiezione di film-documentari, workshop, concerti, reading di letteratura e presentazioni di libri. Come sempre, da sette anni ormai, **Pazza Idea** si conferma una delle manifestazioni più ricche e di spicco nella scena culturale e artistica della Sardegna. Il tema trattato quest'anno, dal quale è stato dipanato l'intero programma, è **Femminile Plurale**. Un femminile che parte dallo stesso staff dell'evento: grandi menti di grandi e impegnate donne hanno fatto sì che anche quest'anno l'evento, oramai agli sgoccioli, fosse un clamoroso successo. E allora, tra oggi e domani, illustriamo con piacere cosa rende **Pazza Idea** una **manifestazione imperdibile**.

Di certo il botto iniziale della **mostra e dell'incontro con la fotoreporter Letizia Battaglia** merita ancora qualche riga d'approfondimento in più. Trenta foto in bianco e nero narrano agli osservatori una professionista che immortalava l'anima delle sue protagoniste. Magnetica, quasi ipnotica è la ragazza con il pallone, dotata di uno sguardo duro e al tempo profondo. Una donna, resa immortale negli anni più belli della sua giovinezza, che ha la storia di un incontro successivo con la fotografa in tempi in cui ragazza più non è. Oppure le foto di morte, quelle più apprezzate e caratteristiche di Battaglia. Sono diverse, sono crude, sono la rappresentazione fisica del tempo che si ferma sulla pellicola e sulla vita. Ve n'è una, in particolare, che vede tre cadaveri, la morte dunque di tre persone, la parte più pesante dell'anima, contrapporsi alla leggerezza e al lato frivolo della vita con il poster di Carmen Russo svestita con un pallone, in onore del Mondiale dell'82. Una scena che si può repentinamente collegare alle più recenti opere cinematografiche di Quentin Tarantino. Vi è in scena la morbidezza dei corpi rilassati nel divano, nella poltrona e nel pavimento, contro la rigida e studiata posa della soubrette più in voga in quegli anni. Ancora, tornando alla vita, c'è il ritratto di una giovane e bella donna fotografato a metà, in un simmetrico e sublime gioco di luci e ombre, che valorizza la perfezione di un volto ad occhi chiusi. Ebbene, i soggetti prediletti di Letizia Battaglia sono proprio le donne, come dichiara durante l'incontro che l'ha vista regina *"Un bicchiere di realtà. Una lunga storia d'amore e fotografia"*:

"Amo fotografare le donne perché sono solide: devono ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione dell'amore che spesso, in realtà, è solo possesso. E cerco gli occhi profondi e sognanti delle bambine: mi ricordano me stessa a dieci anni, quando mi resi conto, di colpo, che il mondo non era poi così bello. Ecco perché le bimbe che ritraggo non ridono mai: le voglio serie nei confronti del mondo, come lo sono stata io".

Numeri alle stelle di partecipanti che hanno "occupato" ben tre piani della suggestiva location Il Ghetto a Cagliari per poter ammirare la **maestria teatrale di Neri Marcorè**, la **cultura di Pierluigi Vaccaneo**, direttore della Fondazione Cesare Pavese e le **oniriche musiche di Antonio Firinu e Sergio Tifu**. *"Tu sei come la terra che nessuno ha mai detto. Un reading per parole e musica sulla produzione poetica di Cesare Pavese"* è stato tra gli eventi più sentiti e attesi dal nutrito pubblico che ha di certo gradito il lavoro esclusivo realizzato ad hoc per la manifestazione da Luna Scarlatta. Le donne vere, immaginate o anche amate per poco dal poeta sono le muse



Twitter timeline Archivio

Tweets by @CLetteraria

CriticaLetteraria
@CLetteraria

Pazza Idea 2018: pazza è l'idea di non seguire la manifestazione
[lit.ti/20WY17](https://t.me/20WY17)



24m

CriticaLetteraria
@CLetteraria

Il «9 gennaio 1908, alle quattro del mattino», un'esistenza individuale getta per la prima volta i propri occhi sul mondo. È un'esistenza femminile:

[Embed](#) [View on Twitter](#)

Giornata finale del festival "Pazza Idea" con Patrizia Valduga e Ginevra Di Marco



"La Rubia canta la Negra" è il titolo del live che oggi a partire dalle 12 si terrà a Cagliari nel cortile all'aperto del Ghettoper il festival "Pazza Idea".

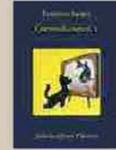
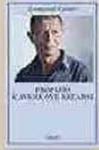
Protagonista sarà Ginevra Di Marco, una delle voci femminili italiane più belle e amate con uno spettacolo musicale dedicato alla cantante argentina Mercedes Sosa. Alle 20, invece, nella Sala delle Mura "Pazza Idea" proporrà

un incontro con Patrizia Valduga (nella foto) intitolato "Per amore di un essere umano. Per amore di tutto il genere umano. Per amore dell'amore. Per amore della poesia". Poesia che non è né uno stato d'animo a priori né una condizione di privilegio né una realtà a parte. E' un linguaggio: un linguaggio capace di connettere fra loro le cose che si vedono e quelle che non si vedono, di mettere in relazione ciò che sappiamo con ciò che non sappiamo. Una delle più importanti poetesse italiane in un recital-performance di parole e passione.



CriticaLetteraria

Uno spazio in più, impegnato, frequentato da chi crede nel potere delle parole



La nostra policy

Privacy e cookie

Cerca

Seguici via email!

I più letti della settimana

Caterina Davinio, Aspettando la fine del mondo
Aspettando la fine del mondo di Caterina Davinio Fermenti, 2012 pp.123, € 12,50. Nel giro di soli due anni, Caterina...

#CritiCOMICS - Intervista a Giulia Rosa
Laureata in Graphic Design e con una specializzazione in Cinema, Giulia Rosa disegna "da quando ha memoria", e l'arte è al centro della sua...

Trilogia della pianura: canto di speranza e umanità
Canto della pianura di Kent Haruf NN editore, 2015 Traduzione di Fabio Cremonesi pp. 304 € 18 (cartaceo) Crepuscolo ...

Let's get lost in Valgrande: Alberto Paleari, "L'altro lato del paradiso"
L'altro lato del paradiso Cinquant'anni in Valgrande di Alberto Paleari Ulrico Hoepli Editore, 2018 pp. 205 € 22,9...

Sospesa e il suo sosia: il tema del doppio nell'antica Roma
Sospesa è una persona talmente simile a un'altra da poter essere scambiata per questa. Non solo: Sospesa è un personaggio di una co...

Pazza idea 2018: femminile plurale

di **Alessandra Liscia**
24.11.18

[Tweet](#) [Mi piace 0](#) [G+](#)



Foto di Sara Deidda

anni di riconosciuto e lodevole successo.

Giovedì differenti incontri rilevanti hanno catturato l'attenzione di un pubblico attento ed esigente, oltre che particolarmente partecipe nel numero e nella presenza, con la giornalista italo-persiana **Farian Sabahi Seyed** che ha conversato con **Stefano Salis** riguardo la presentazione del suo libro *"Non legare il cuore. La mia storia persiana tra due Paesi e tre religioni"*, presentazione organizzata in collaborazione con **Storie in Trasformazione**, altra importante manifestazione di letteratura sociale, presente sullo scenario culturale sardo da diversi anni. A seguire, tra vari e importanti incontri, sempre giovedì, si è esibito



Foto di Sara Deidda

nel reading letterario *"Tu sei come la terra che nessuno ha mai detto. Un reading per parole e musica sulla produzione poetica di Cesare Pavese"* **Neri Marcoré**, accompagnato dalle eccellenti e suggestive musiche di **Antonio Firinu** e **Sergio Tifu**. Presentatore dell'evento è stato **Pierluigi Vaccaneo**, direttore della **Fondazione Cesare Pavese** per una produzione originale a cura di **Luna Scarlatta**. Un magnetico e decisamente apprezzato frangente in cui l'attore ha dato rilievo, in collaborazione con il direttore, ad un tributo tutto moderno al mondo "femminile" -quindi alle donne più importanti della vita-dell'intellettuale suicida.



Foto di Sara Deidda

Venerdì mattina hanno invece preso il via **gli importanti e attesi workshop** dell'evento. Si è parlato di moda e si è organizzata **una mini capsula collection unisex** grazie alla partecipazione dello **IED**, Istituto Europeo di Design di Cagliari, incontro per lo più rivolto agli studenti dell'ultimo anno di liceo. Si è parlato di **letteratura**, nello specifico di **"Twitteratura"** su **Virginia Woolf** grazie alla collaborazione con **Pierluigi Vaccaneo**, direttore della **Fondazione Cesare Pavese**, nonché referente dell'innovativa app **Betwyll** che ha come obiettivo incentivare un confronto letterario in 140 caratteri tra appassionati, studenti, professori e professionisti del settore. Una

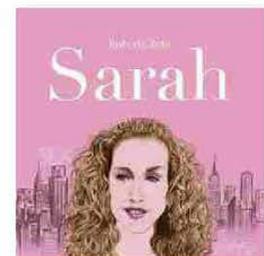


Twitter timeline Archivio

Tweets by @CLetteraria

CriticaLetteraria
@CLetteraria

#CritiCOMICS - La vita oltre il mito: Sara Jessica Parker prima e dopo Carrie [if:it/2Qic6HS](https://t.co/2Qic6HS)



4h

CriticaLetteraria
@CLetteraria

Pazza idea 2018: femminile plurale. [if:it/2DE9gK](https://t.co/2DE9gK)



Embed [View on Twitter](#)



#IlSalotto -
Del rapporto
fra
immaginario,
romanzo e
politica.

L'intervista ad
Alfredo Zucchi su "La
bomba voyeur"

«Tra un anno si andrà alle urne. Ora bisogna rialzarsi e riprendere a giocare. Dobbiamo montare un altro giocattolo, un partito nuovo. E ...



Invito al
Nobel - Il
passato
sempre
presente di
"Da noi non
può
succedere"

di Sinclair
Lewis

Da noi non può succedere di Sinclair Lewis Passigli Editori, 2016 Traduzione di Teodoro Guidalberti pp. 396 € 19,50 (cartaceo) ...



#PagineCritiche - Alla scoperta degli etnografi digitali, «spettatori del mondo dietro lo schermo»

People watching in Rete. Ricercare, osservare, descrivere con l'etnografia digitale di Alice Avallone Franco Cesati Editore, "p...



#PagineCritiche - Storie di dipendenza e di terrore: "Uomini e animali nel Medioevo"

Uomini e animali nel Medioevo. Storie fantastiche e feroci di Chiara Frugoni Il Mulino, 2018 pp. 386 € 40 (cartaceo, carta patinata, ...



Come la vita
cambia:
l'esperienza
della
paternità
secondo
Sgambati

La bambina ovunque di Stefano Sgambati Mondadori, 2018 pp. 144 € 18,00 (cartaceo) € 9,99 (ebook) Fin dal titolo e dalla ...

divulgazione e un confronto culturale e letterario completo, basato sull'esigenza moderna delle frasi sintetiche. Sempre ieri mattina è stato svolto il workshop gratuito -come tutti i workshop organizzati ogni anno da Pazza Idea- "Alexandria Ocasio-Cortez: storia di una giovane (e vincente) politica americana" a cura di **Dino Amenduni**. Questa mattina invece ci sarà un'altra entusiasmante e ultima carrellata di corsi gratuiti. "Donna e migrante: antiche vulnerabilità e nuove resistenze", "Podcast, newsletter, booktuber: nuove tendenze nella comunità culturale", "Chi ama non taglia le ali" e "Ritratti di donne" sono i "rimanenti" workshop promossi dall'iniziativa culturale. Per quanto concerne le conferenze, invece, grande attesa e attenzione è rivolta per stasera a Yari Selvetella e Nadia Terranova in conversazione con Renato Chiocca su "Come un lungo saluto, come un sorriso che dura un minuto. Istruzioni per ricominciare nell'assenza". Non solo, sempre stasera **Marcello Fois con Siri Ranva Hjelm Jacobsen** metterà a confronto, o meglio dialogherà su "Grazia Deledda e Selma Lagerlöf, nella storia della letteratura mondiale".

Si tratta di uno degli eventi più attesi e discussi del festival in cui un esperto, nonché scrittore e intellettuale sardo contemporaneo, discuterà di una delle più influenti scrittrici sarde e italiane del secolo scorso mettendola in contrapposizione o per meglio dire, associandola, ad un'altra intellettuale femminile di spicco nella cultura estera nordica, meritevole anch'essa del più pregiato premio mondiale, il Nobel. **Domenica** invece si propone, tra gli altri eventi degni di attenzione, di mattina "La Rubia canta la Negra", con **Ginevra di Marco in concerto**. A seguire di sera la proiezione del film "La mia casa, i miei coinquilini" di **Marcella Piccinini**. E sebbene, come si potrà constatare, **il programma sia tutto degno di nota** -e non si vuole penalizzare nessuno nel non includerlo nel pezzo-, vale la pena menzionare "Il fascino e la gloria - Ritratti di donne italiane del primo Novecento" a cura di **Luca Scarlino**, e a seguire "Paesaggi femminili: anime nude e generazioni a confronto" presentato da **Francesca Mulas con Francesca Marciano e Irene Di Caccamo**.

Tanto non è stato detto e tanto non è stato scritto di questa grande e coinvolgente manifestazione. In questi giorni ne parleremo ancora.

Intanto non rimane che studiare e programmare i prossimi eventi da seguire nel sito ufficiale: <http://www.pazzaidea.org/>

Alessandra Liscia

Etichette: Alessandra Liscia, Betwyll, Cagliari, cesare pavese, Letizia

Battaglia, Neri Marcoré, pazza idea; pazza idea 2018, Pierluigi Vaccaneo,

Storie in Trasformazione, workshop

pubblicato il 24.11.18



[Post più vecchio](#)

[Home page](#)

Questo sito non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001.

La redazione non è responsabile per quanto pubblicato dai lettori nei commenti agli articoli.

Da Pavese a Berlinguer Neri Marcorè racconta la "sua" Sardegna

L'attore ospite del festival "Pazza idea" dedicato alle donne
 «Mi piace la parte selvaggia dell'isola, non quella glamour»

di Giovanni Dessoale
 SASSARI

Una "Pazza Idea" declinata al "Femminile Plurale": un festival di cinque giorni dedicato al lato rosa dell'universo che, fra i suoi cantori, ha avuto anche Neri Marcorè. Il popolare artista si è esibito alle 21 nella Sala Cannoniera del centro d'arte e cultura "Il Ghetto", regalando alla platea il reading "Tu sei come la terra che nessuno ha mai detto".

Un reading per parole e musica sulla produzione poetica di Cesare Pavese, musiche di Antonio Firinu e Sergio Tifu con introduzione affidata Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese. Marcorè ritorna in Sardegna: «A me piace questa terra, quella più selvaggia. Faccio un po' fatica a vedere snaturate alcune zone costiere, l'eccesso di cementificazione fa perdere un po' la tradizione antica e rurale. Diciamo che fra una

spiaggia semi deserta e una discoteca non ho dubbi. L'anno scorso, quando c'è stato l'incendio a Piscinas e Costa Verde, ho fatto una serata per raccogliere un po' di fondi e mettere qualche toppa ai danni subiti. Venivo in Sardegna quando facevo imitazioni e cabaret, e poi in quest'isola è nato Berlinguer, che è il mio politico di riferimento in assoluto. I sardi sono fieri della loro storia, dignitosi e colti. Apprezzo la concretezza e l'essenzialità del popolo sardo».

Il suo è stato un momento di parole e musica dedicato alla produzione poetica di Cesare Pavese, improntato sull'amore ed il dolore, sullo sguardo tenero e spietato del grande scrittore sull'universo femminile e i sentimenti. Una pazza idea? «Direi che forse è la più sana di tutte - sorride - soprattutto in questo momento. In questo festival, in questo tipo di immaginare, pensare e agire c'è la pazzia, intesa come fa-

re qualcosa che nessuno si aspetta, qualcosa che ha a che fare con l'orgoglio ed il coraggio. Il titolo di questo festival è azzeccato in tutte le sue parti, ha una sua precisa ragion d'essere». Al centro del discorso, complessa ed attuale, la visione al femminile: «Difficile parlarne in modo generico, generalizzando. Ci sono tante situazioni diverse che si ricollegano all'emancipazione. Si è fatto tanto, ma ancora non basta. A parità di capacità e di ruolo fra donne e uomini c'è disparità - spiega l'attore -. Oggi le donne, giustamente prendono il loro spazio, qualche uomo non lo sa accettare e reagisce violentemente. Femminicidio e violenza sulle donne denotano la mancanza di intelletto e predominio dell'idea di forza fisica - prosegue -. La verità è che gli uomini hanno bisogno delle donne, e viceversa». Pavese e le donne, storia d'ispirazione: «Per tanti poeti, la donna è musa ispiratrice. Non cer-



Neri Marcorè in visita ai Giganti di Mont'e Prama

to a caso, ma perché legata al concetto di bellezza, al concetto di amore. L'ispirazione ci migliora, ci aiuta a trovare cose superiori ai nostri limiti. Ci fa scoprire anche delle parti di noi che non sospettavamo di avere».

Altro collegamento fra Neri Marcorè e il festival sono i libri: «Sono uno degli strumenti

attraverso cui passa la cultura intesa come mezzo con cui modificare il nostro sguardo sul mondo. Non conta leggere un milione di libri, ma che gli insegnamenti derivati dalla lettura degli stessi germogliano in noi e ci facciano cambiare in meglio. Non a caso i libri sono l'oggetto che le dittature tendano a distruggere i libri».

Da Pavese a Berlinguer
 Neri Marcorè racconta
 la "sua" Sardegna

IN EDICOLA DAL 22 NOVEMBRE
 IL NUOVO NUMERO
 DI SARDEGNA IMMAGINARE.

160 PAGINE A COLORI
 PER CONOSCERE LA SARDEGNA,
 OLTRE LE SPIAGGE,
 I MURAGGI E IL MITO.

LA NUOVA

Il racconto *Accade in Italia*

Brigitte e le sue sorelle madri senza rete

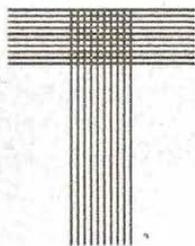
MELANIA MAZZUCCO

Le due bambine sono ancora in Africa. Questo rispondo ai lettori del mio libro *Io sono con te*. So di deluderli, e che vorrebbero una risposta diversa. Se la storia che ho scritto fosse un romanzo, mi chiederei se non ho sbagliato il finale. Ma non lo è, e devo la verità nuda dei fatti a chi ha letto la *Storia di Brigitte*, e anche a chi mai la leggerà. Il destino di queste figlie perdute, ritrovate e poi di nuovo perdute, dice molto anche della loro madre, e di noi. Perché le donne rappresentano una minoranza poco appariscente del popolo di richiedenti asilo e rifugiati che negli ultimi anni occupa, per ragioni diverse, la politica e la cronaca. Sono invece (nel 2017) il 16 per cento dei primi e il 25 per cento dei secondi. Ma le donne fanno notizia solo quando partoriscono in mare, o annegano coi loro bambini, oppure, suscitando però poca empatia, quando sono vittime di tratta – quando rivelano cioè una fragilità “biologica”. Altrimenti il discorso pubblico le ignora. Negli anni del #MeToo, in cui le donne americane ed europee rivendicano clamorosamente rispetto e diritto, è un silenzio che grida. Moltissime richiedenti asilo provengono dall’Africa. Sono state quasi sempre vittime di violenza di genere – nel loro paese per stupro politico, etnico o domestico, durante il viaggio a opera dei trafficanti. La prima lacerazione dell’espatrio si è consumata nel loro corpo. Anche la seconda. Molte hanno figli. Bambini lasciati indietro, a parenti, amiche, conoscenti. Non abbandonati, come la

nostra mentalità tenderebbe a ritenere, ma affidati. Bambini remoti, ma sempre presenti nei pensieri e nelle intenzioni. Il sogno di tutte è il ricongiungimento. Può realizzarsi legalmente, se la madre ottiene lo status di rifugiata. Ma questa deve dimostrare di possedere un reddito e un’abitazione decente. Cioè deve trovare un lavoro e una casa. Conquista difficile già per un’italiana, perché affidata più alle relazioni familiari e sociali che alle sue risorse o alle sue competenze: per una rifugiata che spesso non ha né le une né le altre si rivela spesso una chimera. Inoltre un lavoro vero non può trovarsi senza la conoscenza della lingua. Non una lingua di sopravvivenza ma che permetta di comprendere un ordine o di darlo, interagire coi colleghi e datori di lavoro... Sembra un’impresa alla portata di chi già parla, spesso, almeno tre lingue (l’Africa ha più lingue che paesi e la scolarizzazione avviene in inglese o in francese). Invece non lo è. Non si impara davvero l’italiano frequentando una scuola qualche ora per un anno, senza parlare mai coi nativi. E chi a scuola non c’è mai andato, non ha imparato a imparare studiando. La lingua si erge come un muro fra la donna e i suoi progetti. Mut(ilat)a, può trovare un lavoro pagato all’ora meno di un biglietto giornaliero per circolare sui mezzi pubblici di una grande città. La sua menomazione la rende inerme. La schiavitù che l’aspetta è diversa da quella, spesso letterale, da cui è fuggita. Ma non è meno vischiosa. Non parla, non ha quasi mai una professione. Molte si definiscono

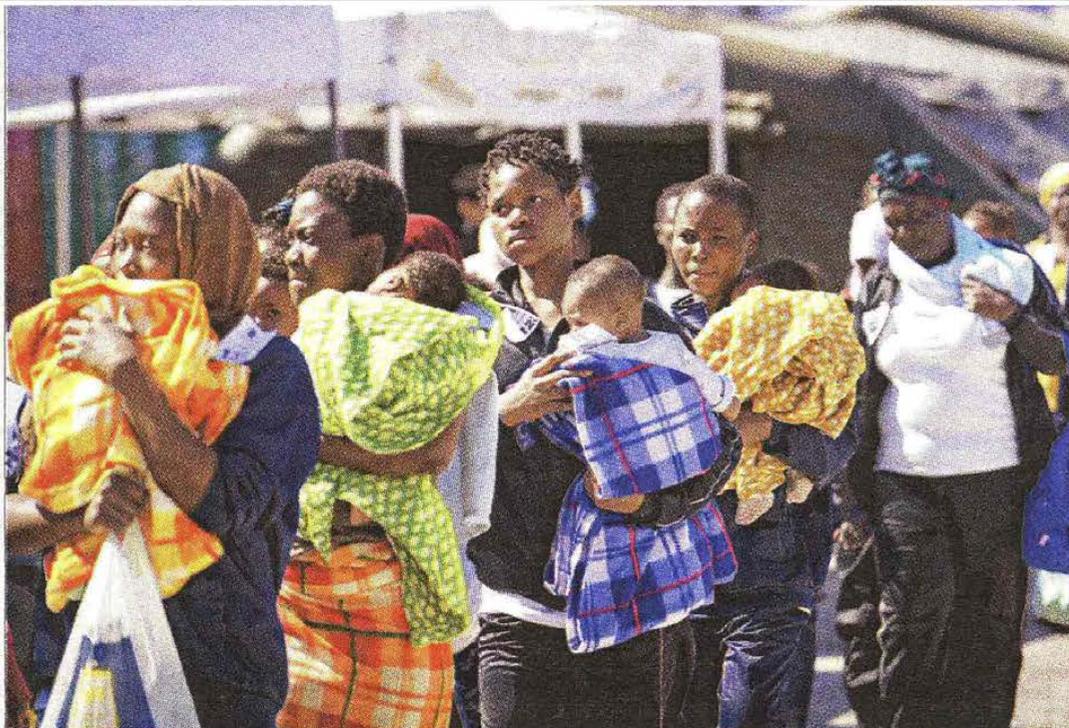
“commercianti”, perché in Africa ognuno, ambulando, può essere il negozio di se stesso. Non sa fare nulla, apparentemente, e ciò che sa fare comunque qui non serve. Nelle famiglie trova difficoltà a essere impiegata come baby sitter o badante (gli unici lavori di cui c’è davvero inesauribile richiesta nel gerontocomio, tiranneggiato dai radi pargoli, che è l’Italia di oggi), perché i bambini e i vecchi gli italiani preferiscono non affidarli a un’africana. Non è il colore della pelle il discrimine (le nere di altre zone del mondo sono apprezzate), ma il colore del continente. Restano le pulizie – negli alberghi, negli uffici, nei ristoranti. Ma pure qui esse sono l’ultima risorsa, perché l’aggettivo “nero” è comunque uno dei sinonimi di sporcizia e la memoria della lingua opera, anche involontariamente. Tuttavia le più intraprendenti, le più forti psichicamente oltre che fisicamente, alla fine ce la fanno. Dopo un lungo periodo di adattamento, che può durare anni, trovano il proprio posto in un paese che nemmeno hanno scelto, ma in cui sono capitate per via della geografia, dei trattati europei, del caso. Le altre galleggiano, tra carità e indigenza. Questa, volenterosa e feroce, è l’Italia che ha accolto Brigitte – e migliaia di donne come lei – e non è ancora riuscita ad assorbirla. Ed è per questo che le bambine sono ancora in Africa. Molti paesi della Ue hanno inasprito la politica dei ricongiungimenti: l’Italia si è adeguata senza neppure doverlo formalizzare. Lavoro e maternità sono il comune ostacolo del femminile: questa la sorellanza mesta delle rifugiate nere e delle italiane bianche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZA PAGINA

Le storie delle donne che arrivano nel nostro Paese da lontano sono come un romanzo, sempre drammatico. Ma con una speranza: rivedere i propri figli



MICHELE AMORUSO/AGF

“

In questi anni del #MeToo, in cui tante rivendicano rispetto e diritto, c'è chi resta ancora nell'ombra

”

L'appuntamento



Melania Mazzucco partecipa stasera, alle 20, a "Pazza idea. Femminile plurale", iniziativa che si svolge a Cagliari. "Storia di un incontro. Brigitte e Melania, la vita, le parole, la speranza" è il titolo dell'incontro, introdotto da Stefano Salis. Anticipiamo qui una sintesi del suo intervento.





Sezioni

DOSSIER ECONOMIA POLITICA ITALIA ESTERI INNOVAZIONE CULTURA BLOf

Sostienici

Newsletter

24 novembre 2018

LINK IESTA

CHI SIAMO | PRIVACY | COOKIES | CONTATTI

INTERVISTA

24 novembre 2018

Letizia Battaglia: “I mafiosi sono dentro le istituzioni, ecco perché non ammazzano più i politici”

Parla la storica fotoreporter siciliana: “Un nome di sinistra oggi? Non riuscirei a farlo. Penso a Berlinguer e Pasolini”. E le donne? “Sono più consapevoli di se stesse, sono gli uomini che non lo sono”



(ERIC CABANIS / AFP)

A 83 anni, **Letizia Battaglia** è ancora piena di entusiasmo. Prima fotoreporter italiana donna a lavorare per un giornale, *L’Ora di Palermo*, conserva ancora le abitudini di una donna che si è fatta largo in un ambiente – quello giornalistico degli anni Settanta – prettamente maschile. Le sigarette, che fuma indisturbata prima del suo intervento al



Francesca Matta



festival "Pazza Idea. Femminile Plurale" al Ghetto di Cagliari, ne sono la prova. «La mafia gioca sullo sbandamento, sul non avere direzioni, ideali. È già tanto avere dei sogni, pensare di portare avanti dei progetti culturali. Questo alla mafia non fa bene», racconta durante la rassegna – in corso fino al 25 novembre – che l'ha scelta tra le protagoniste di un dibattito costruito sull'attualità al femminile. Dopotutto, è stata lei ad aver mostrato per prima i volti delle donne, più o meno giovani, che abitavano la sua città.

Partiamo da questo festival, che racconta le donne per voce di sole donne. Lei ne ha fotografate tante nel corso della sua carriera, sono ancora i suoi soggetti preferiti e come le trova oggi?

Sono un po' più libere, ma non sono più felici di prima. Mi sembra che ancora il rapporto delle donne nella società non sia paritetico a quello degli uomini. Abbiamo ancora da lavorare per conquistare spazi, non spazi di dominio, spazi di vita. Siamo ancora un po' non pronte. Noi donne, ma anche gli uomini. Ci sono stati secoli di donne asservite, non è facile anche per noi donne comportarci bene in rapporto a un'autonomia: dobbiamo ancora impararlo forse.

“

Il successo Salvini e Di Maio ce l'hanno in tutta Italia, non solo al Sud. In Sicilia c'è disoccupazione, perché i mascalzoni dei tempi passati non hanno organizzato il lavoro, hanno fatto in modo che non ci fosse il lavoro. Perché così avevano un popolo ignorante che votava senza capire bene cosa stava facendo

E i giovani? Il suo Centro Internazionale di Fotografia è dedicato anche a loro.

Ma non è solo per i giovani, anche per i vecchiacci. Il Centro serve per collegare la grande fotografia internazionale ai sogni, alle speranze di gente che incomincia a fare fotografia. Ma serve anche per fare un resoconto a livello alto – altissimo per me – di quello che avviene nel mondo della fotografia. Di fatto dentro al mio Centro si alternano Josef Koudelka, Susan Meseilas ma anche il ragazzo di Palermo che in carcere fa fotografia. Quello che mi interessa è la mia città, la passione della mia vita.

Ecco, stiamo su Palermo. Lei è palermitana, conosce la gente del Sud, che

oggi viene definita “scansafatiche” perché speranzosa nell’ottenere il reddito di cittadinanza promesso dai Cinque Stelle. C’è del vero o in alternativa come si spiega il successo di questa forza politica?

No, fermiamoci un attimo. Il successo Salvini e Di Maio ce l’hanno in tutta Italia, non solo al Sud. In Sicilia c’è disoccupazione, perché i mascalzoni dei tempi passati non hanno organizzato il lavoro, hanno fatto in modo che non ci fosse il lavoro. Perché così avevano un popolo ignorante che votava senza capire bene cosa stava facendo. Quindi, anche una città come Palermo con il reddito di cittadinanza forse può sperare di andare avanti. C’è bisogno di soldi, i cittadini non riescono a pagare le bollette né a vivere dignitosamente. I nostri giovani se ne stanno andando. Anche il sindaco Leoluca Orlando sta lavorando moltissimo perché Palermo sia viva, ed è diventata vivissima. È un momento molto interessante, finalmente siamo usciti dalla cupezza. Ma non basta, il lavoro è il lavoro, e in Italia le cose sono andate come sono andate. Non solo al Sud.



(ERIC CABANIS / AFP)

“

Noi non abbiamo più morti dentro le istituzioni dal 1992, che sono tanti anni. Ma abbiamo la mafia, abbiamo il traffico della droga, il pizzo, abbiamo traffici di essere umani. Abbiamo traffici di tutti i tipi, e dentro la politica sono arrivati i mafiosi

**MARCORÈ**

«Sono felice di essere qua, ho un rapporto molto stretto con la Sardegna». L'attore è a Cagliari per il festival "Pazza Idea"

A PAGINA 49

Il piacere di chiamarsi Neri

Metti una sera, a Cagliari, insieme al divo Marcorè

Ridere, pensare, commuoversi: quante emozioni sa suscitare un vero artista? Ma se c'è un'arte in cui eccelle Neri Marcorè forse è quella del "funambolo". Entra in scena e sei catturato dalla sua presenza, dimentichi dove ti trovi e segui rapito lo spettacolo. È un funambolo, Neri Marcorè, per la sua capacità di stupire, senza mai snaturarsi, passando dalla parodia al dramma, da uno studio televisivo a un palco teatrale o al set di un film.

«Cambiano i linguaggi espressivi, non cambia la magia della performance, l'attesa per la risposta degli spettatori», ci racconta. Attore lieve in "Smetto quando voglio" (2014) e introspettivo ne "Il cuore altrove" (2003); imitatore ad ampio raggio (da Alberto Angela a Ligabue); doppiatore (dai Simpson al "Libro della giungla"); all'occorrenza presentatore ("Per un pugno di libri"); amatissimo dal grande pubblico della televisione nel ruolo di Vittorio Costa in "Questo amore": che modo potrebbe ancora sorprenderti?

Pazza Idea

La risposta l'ha data - gli applausi del pubblico lo confermano - giovedì sera al

festival Pazza Idea, al Ghetto di via Santa Croce 18 a Cagliari, che si concluderà domani sull'onda di un successo crescente. Un Marcorè inedito ha infatti letto, meglio dire, "fatto rivivere" - una preziosa selezione di poesie di Cesare Pavese, tra i più grandi scrittori italiani del Novecento, curata da Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese. «Come la maggior parte delle persone conoscevo soprattutto i suoi romanzi, non posso dimenticare la prima volta che lessi "La luna e i falò", per citare un esempio. Questa è stata un'occasione quasi unica per entrare nel suo universo poetico; forse ci sarà una replica dello spettacolo la prossima primavera, ma non parliamo certo di una tournée».

Un universo poetico che rivive fin dal titolo del reading, "Tu sei come la terra che nessuno ha mai detto", poesia tratta da "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi", uscita postuma nel 1951 (gli altri testi sono presi da "La terra e la morte"). Un viaggio nel mondo femminile, filtrato dagli occhi dello scrittore, in un reading dal sapore speciale anche grazie alle musiche di Sergio Tifu, violinista, e Antonio Firinu, chitarrista e fisarmonista.

nicista.

È un'occasione per Neri Marcorè di fare ritorno sull'Isola. «Ho un rapporto molto stretto con la Sardegna e con la sua gente. Ho presentato per dieci anni il Festival del cinema di Tavolara, sono tornato spesso per lavoro e vengo ogni estate in vacanza. Ho una predilezione per la Sardegna più nascosta e incontaminata, non vengo certo per andare nei locali alla moda o finire sui giornali di gossip». Un tuffo nella memoria che lo riporta ai primi tempi di una fortunata carriera: «È vero, se mi guardo indietro posso dire di non essermi mai fossilizzato su un ruolo; cambiano le situazioni - avere di fronte il pubblico a teatro non è come rapportarsi con la macchina da presa per il cinema o la televisione - ma sperimentare esperienze diverse permette di affinare le proprie capacità e anche, cosa non da poco, di non annoiarsi!».

Imitazioni

Tutto cominciò con le imitazioni. «Partecipai da giovanissimo alla "Corrida" e a "Stasera mi butto", la gavetta è stata lunga ma indispensabile. Poi sono arrivati i personaggi portati al "Pippo Chennedy Show" o ad altri programmi con Serena Dandini». Inevitabile

chiedergli qual sia il segreto di un'imitazione ben riuscita. «Per quel che mi riguarda non esiste un vero e proprio segreto, il processo creativo varia a seconda di chi decidi di imitare. Mi rendo conto che l'imitazione è riuscita quando sento di aver trasmesso l'anima del personaggio. Non è tanto importante la somiglianza fisica, mi piace ricorrere anche a dei tocchi surreali, basta che siano evocativi di un carattere, di una personalità che mi ha particolarmente colpito».

Un altro ambito caro a Marcorè è il doppiaggio. «La voce è un elemento essenziale nel bagaglio di un attore; ma una bella voce, da sola, non è sufficiente, serve la capacità di far emergere il personaggio da soli, in uno studio, davanti a un microfono». Anche se forse in Italia si esagera, con il doppiaggio dei film stranieri. «Non ne sarei così sicuro, oggi i ragazzi scaricano da internet le serie tv sottotitolate; su Sky e Netflix si può scegliere l'audio originale. Basta averne voglia ed essere curiosi, come per tutte le cose, del resto». Ancora una volta Neri Marcorè, con la sua simpatia e la sua professionalità, è riuscito a convincerci.

Luca Mirarchi

IPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTISTA

“

La sperimentazione è la mia cifra stilistica. Leggere Pavese, uno dei più grandi del Novecento, per esempio, è un'esperienza nuova e affascinante. «Cambiano i linguaggi espressivi, non l'attesa per la risposta degli spettatori»
Neri Marcorè

●●●●

CARRIERA
Marchigiano, classe 1966, è attore, doppiatore, conduttore, imitatore e cantante



La mia Isola

«Amo la Sardegna più nascosta e selvaggia, lontano dai locali alla moda»





SERATA DI POESIA

Nell'ambito di "Pazza Idea. Femminile plurale", domani alle 20 al Ghetto recital poetico di e con Patrizia Valduga



NEWS

PROVINCE

ATTUALITÀ

NAZIONALI

SPORT

RUBRICHE

POLITICA



Festival Pazza Idea: chiusura domenica con la poetessa Patrizia Valduga

Redazione Sabato, 24 Novembre 2018 - 17:59



Giunge a conclusione il festival Pazza Idea (Cagliari, Centro comunale d'arte Il Ghetto) con una giornata finale di grandissimo interesse che avrà momenti di particolare importanza per la presenza di ospiti come la cantante Givevra Di Marco, impegnata in un concerto interamente dedicato alla grande Mercedes Sosa, o la poetessa Patrizia Valduga.

Inizia alle 11 del mattino la programmazione giornaliera con un appuntamento dedicato alla vita della cantante Violeta Parra (1917-1967), musicista, poetessa, artista totale, anima della tradizione popolare cilena segnata da una vita di dolorosa intensità, consacrata all'arte e all'amore. Ne parlerà Virginia Tonfoni, in conversazione con **Giovanni Cocco**.

Dalla grande cantante cilena a un'altra icona della musica, Mercedes Sosa, cui Givevra di Marco, tributerà omaggio con un concerto che si terrà a partire dalle ore 12 nel cortile all'aperto del Ghetto. Ginevra Di Marco, una delle voci femminili italiane più belle e amate, massima esponente della world


TRIBUNA POLITICA WEB.it
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE DELLA POLITICA ITALIANA
Redazione: Maria Trovati


music e del nuovo folk italiano, ex voce femminile del Consorzio Suonatori Indipendenti (C.S.I.), ha debuttato con grande successo il 26 settembre 2015 al festival Musica dei Popoli di Firenze con uno spettacolo musicale dedicato alla grande cantante argentina Mercedes Sosa, dove ripercorre i più importanti momenti della carriera de "la Negra" cantando le più belle canzoni da lei interpretate.

Continua dopo il banner

1 | Normative alimentari - Scarica la guida gratuita

Guida gratuita per prendere

Lo spettacolo è stato pensato, arrangiato e prodotto con **Francesco Magnelli** (pianoforte e magnellofoni) e **Andrea Salvadori** (chitarre, mandolino, tzouras e elettronica). *"Non ho mai sentito una voce più bella di quella di Mercedes, è stata la voce che mi ha fatto riconsiderare il significato del termine "cantare"; una voce colma di sonorità, un tesoro che spalanca l'anima.*

C'è qualcosa in lei che non si sa da quale profondità provenga. Un timbro purissimo, legato alle sue radici ma capace di trasmettere una straordinaria universalità, un amalgama equilibrato e perfetto tra intimità e vita collettiva. Ho sempre ammirato, insieme al suo formidabile talento, il coraggio di utilizzare la sua voce come strumento di mediazione per tutti gli uomini messi a tacere dalla violenza, dall'ingiustizia e dall'abbandono.

Esistono intellettuali e sapientoni. esistono artisti e pupazzi che indossano la maschera della protesta per poi toglierla dietro le quinte. Mercedes Sosa ha conosciuto l'esilio e un'indicibile sofferenza per le sue scelte ma ha continuato a cantare sui palchi più prestigiosi del mondo e l'eco della sua voce ha saputo arrivare in ogni angolo della Terra. Ha contribuito ad educare al dovere civico, un insegnamento senza il quale uomini e donne sarebbero un branco di ignoranti, genitori di figli destinati ad essere carne per nuove guerre.

Quando canta è una bandiera alzata e al contempo un cuore che non cessa di gemere; una donna calata nel suo tempo ma che ha elevato la sua arte a vette uniche, una voce che è dono, grazia e mistero uniti a un forte senso di responsabilità intellettuale, feroce nella sua coerenza. Viva Mercedes la cantora, la Negra, la Sosa di tutti. E che la mia voce possa infondere, attraverso le sue canzoni, un po' di quel vento di speranza che lei ha saputo spandere su tutta la Terra." (Ginevra Di Marco)



AGLIENTU, RENA MAJORE: "BAR SANNA"
SI VA A...TUTTA BIRRA

ESCLUSIVO FAMIGLIE

239
100% DI SCONTO

4 GIORNI a Malaga
In resort, fino a 6 persone

Simply Group Offers. [Scopri di più](#)

1.000.000 PEZZI DI RICAMBIO :
TROVA IL RICAMBIO GIUSTO
PER LA TUA AUTO

Si riprende alle 17 con la proiezione del film *La mia casa i miei coinquilini* di Marcella Piccinini, che sarà presente all'incontro, dedicato alla figura di Joyce Lussu. Marco Bellocchio nell'intervista fatta a Joyce nel 1994 parla del suo atteggiamento nei confronti della vita, privo di sogni e di illusioni, ma estremamente attivo, chiedendole come sia possibile trasmettere le cose straordinarie che ha vissuto.

Parlano di lei la sua borsetta di paglia ancora appesa a una porta della sua camera, il cucù della sala, la sedia a dondolo di vimini, i suoi pettinini colorati appoggiati in bagno vicino allo specchio, i tappeti sardi, i fiori che Angela pone sempre sul tavolo della cucina, le canne che danzano con il vento. La casa di Joyce a Fermo, nelle Marche, è una casa che respira di vita, di una vita molte volte drammatica ma anche ricca di poesia. Il periodo da esule con Emilio Lussu a Parigi, le lotte delle donne in Sardegna, le traduzioni dei poeti che scrivevano "poesia utile", quella che arriva direttamente, senza troppe parole alla conoscenza di altre realtà e al sentimento.

Joyce traduce tanti poeti tra cui Nazim Hikmet, turco e Agostinho Neto, che successivamente diventerà presidente dell'Angola. Ma il viaggio di Joyce non sono fatti di sole parole: sono soprattutto le tappe di una sua partecipazione attiva a una lotta comune, senza distinzioni di genere, per un'umanità più pacifica e più giusta. L'appuntamento è realizzato in collaborazione con la **Cineteca Sarda**.

Alle 18, nella Sala delle Mura, *Il fascino e la gloria – Ritratti di donne italiane del primo Novecento*, performance di e con **Luca Scarlini**. Il 900 e il secolo delle donne: sfruttate, oppresse, depresse. In Italia, paese arretrato, le signore hanno dovuto lottare, ribellarsi. Saranno quindi storie di sartine, femmes fatales, scrittrici, premi Nobel, chimiche, anarchiche, comuniste e fasciste. Una catena di donne in rivolta contro gli stereotipi maschili, alla ricerca di sé, malgrado i condizionamenti della chiesa e del fascismo.

Alle 19, ma nella Sala della Cannoniera *Paesaggi femminili: anime nude e generazioni a confronto*, incontro con Francesca Marciano e Irene Di Caccamo, in conversazione con Francesca Mulas. Un incontro a due voci sulla complessità e pluralità del femminile, attraverso la poesia e le storie. Una lettura "altra" dei sentimenti, delle relazioni, del lavoro, restituita dalla scrittura in generale e dall'uso dei diversi registri letterari in particolare, nell'incontro con due scrittrici che, ognuna a suo modo, esplorano le infinite possibilità della letteratura. La vita e l'opera della poetessa Anne Sexton e la produzione letteraria bilingue di Francesca Marciano diventano lente di ingrandimento sul potenziale generativo e evocativo delle storie, create e ritrovate, e sul tema dell'identità e della percezione di sé, delle partenze e

ritorni, fisici e emotivi.

È certamente uno dei momenti più attesi del festival, l'incontro con la poetessa Patrizia Valduga, alle 20 nella Sala delle Mura. "Per amore di un essere umano. Per amore di tutto il genere umano. Per amore dell'amore. Per amore della poesia, «fatta di anima pura e di parole" (G. Pascoli), che «non è né uno stato d'animo a priori né una condizione di privilegio né una realtà a parte né una realtà migliore. È un linguaggio: un linguaggio capace di connettere fra loro le cose che si vedono e quelle che non si vedono, di mettere in relazione ciò che sappiamo con ciò che non sappiamo. La poesia, in sé, non esiste – esiste soltanto, di volta in volta, e ogni volta inaudita, nelle parole dei poeti.» (Giovanni Raboni). Una delle più grandi poetesse italiane in un recital- performance di parole, passione, carne e sangue.

Si chiude alle 21 con **Monologhi** reading di e con **Arianna Porcelli Safonov**

Uno spettacolo essenziale che punta tutto sull'interpretazione del testo e che fonde improvvisazione, interazione con pubblico, stand-up comedy, reading editoriale e teatro comico. Il lavoro comico di Arianna è molto distante dal cabaret televisivo: la missione è accendere piccoli focolai di sommossa intellettuale e risvegliare le menti assopite dall'immondizia mediatica cui siamo sottoposti quotidianamente. I temi sono più che contemporanei: il mondo del biologico, la grande distribuzione, i social network, la filosofia del contatto giusto e molto altro, ma una selezione di racconti è dedicata al Femminile plurale. Pieces che sono diventate video virali in rete ed esperimenti unici di satira di costume che Arianna miscela con pochi, potenti ingredienti: la buona lingua italiana, le atmosfere quotidiane quanto paradossali e la denuncia dei mali dell'epoca contemporanea a colpi di risate e di schiaffi culturali. Le letture acquisiscono gli abiti di eleganti pezzi di stand-up comedy ricreando mondi surreali ma anche angoli putridi e crudi della società benestante (ma non per questo felice) in cui ci hanno costretti a nascere senza chiedercelo prima.

 print

 CAGLIARI

Normative alimentari

COMMENTI

LEGGI ANCHE

"Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti la newsletter periodica con gli aggiornamenti del sito. I tuoi dati non saranno ceduti a terzi né utilizzati per fini diversi da quelli qui dichiarati. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie." [Maggiori informazioni](#)

[Chi siamo](#) [Archivio](#) [Contatti](#)

Il Paese Delle Donne On Line - Rivista

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola

[Bando Premio "Paese delle donne" & "Donne e Poesia"](#)

[La nostra casa editrice](#)

[Fotografia e immagini d'arte](#)

[Home](#) » [Archivio](#) » [Articoli/News](#) » CAGLIARI - Letizia Battaglia al Festival Pazza Idea

CAGLIARI - Letizia Battaglia al Festival Pazza Idea

[La redazione](#) [24 novembre 2018](#) [Archivio, Articoli/News](#)



— *Letizia Battaglia fotografa*

Dall' [Articolo di Eleonora Pisano](#)

Ritorna al Ghetto di Cagliari la rassegna ideata da Luna Scarlatta e diretta da Matteo Lissia, l'apertura affidata alla grande fotografa Letizia Battaglia.

Mercoledì 21 novembre si è inaugurata a Cagliari l'edizione 2018 di Pazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dedicata al tema Femminile plurale. Un tema, quello della visione femminile delle

cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Ospite speciale Letizia Battaglia con le sue storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di largo respiro e attualità.

Una giornata d'apertura di grande forza, quella di mercoledì 21 novembre, grazie anche alla presenza di Letizia Battaglia che darà il via ai lavori alle ore 19 nella Sala della Cannoniera, intervistata da Stefano Salis (Il Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la sua storia professionale, la sua passione per il racconto del mondo, che sia terribile come la mafia o magico come gli sguardi delle "sue" bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia.

Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal suo bianco e nero.

Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita nelle sale del Ghetto. Pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, la Battaglia non è solo "la fotografa della mafia".

Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria.

La mostra, che rimarrà allestita per tutta la durata del festival, è una esposizione dedicata ai suoi grandi temi: 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perché anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani.

Letizia Battaglia ama fotografare le donne perché si definisce solidale: ritiene che debbano ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione

CATTURATE DALLA RETE

[Casa Internazionale Delle Donne Di Roma](#)

[Scosse](#)

[Non Una Di Meno](#)

[Campagna Poster Nudm Bologna - Stato di agitazione permanente](#)

[Le News Della SIS](#)

[Sguardi incrociati su donne e prima guerra mondiale](#)

[Consulta Consultori Roma](#)

[Chi ha paura della legge Cirinnà?](#)

[Radio Delle Donne](#)

[Le parole giuste-la presentazione a Genova](#)

[Aspettare Stanca](#)

[Mareggiate, bombe d'acqua, alluvioni e anche il vento che tira giù alberi, siamo in pericolo.](#)

[Libreria Delle Donne Di Bologna](#)

[La creatività e le donne. L'Arte Terapia come nuova professione 15 aprile 2015](#)

[La pratica della Storia vivente 24 marzo 2015](#)

dell'amore che spesso, in realtà, è solo possesso.

E cerca gli occhi profondi e sognanti delle bambine: le ricordano se stessa a dieci anni, quando si rese conto, di colpo, che il mondo non era poi così bello. Ecco perché le bimbe che ritrae non ridono mai: le vuole serie nei confronti del mondo, come lo è stata lei.

Il filo rosso di passione e impegno che lega il pensiero femminile nell'arco di un secolo, passando sempre per i concetti cardinali di libertà e piena proprietà di se stesse è la libertà, una lotta costante: il cui risultato non è mai acquisito completamente. Le ultime riflessioni della scrittrice e storica militante femminista Angela Davis mettono in evidenza l'assoluta modernità del femminismo e il suo collegamento con le altre lotte di emancipazione.

Una emozionante invocazione in parole e musica alla grandezza e alle possibilità del femminile, il richiamo forte all'impegno come necessità assoluta della società moderna che sogniamo, quella in cui tutti, donne e uomini, sostengono fieramente la possibilità per ognuno e ognuna di risplendere.

Il lavoro, l'amore, la libertà, la famiglia, il corpo, le passioni, i mutamenti e i dolori nelle parole e nei volti delle donne di tre generazioni. Questo il tema di fondo di Lievito Madre – Le ragazze del secolo scorso, film-documentario di Esmeralda Calabria diretto in collaborazione con Geraldina Fiechter e realizzato dalla giornalista Concita De Gregorio.

Dalle più note – Natalia Aspesi, Nada, Luciana Castellina, Cecilia Mangini, Inge Feltrinelli, Dacia Maraini e Piera Degli Esposti – a quelle che semplicemente raccontano la loro storia personale, le storie piccole compongono il mosaico della Storia grande, accompagnandoci nei mutamenti della società italiana e nel lungo cammino dell'emancipazione femminile. Il film, introdotto da Renato Chiocca, è stato proiettato nella Sala della Cannoniera come ultimo appuntamento della prima giornata del Festival

📍 amore, dolori, famiglia, Festival Piazza Idea, fotografia, i mutamenti, il corpo, lavoro, le passioni, Letizia Battaglia, libertà

Related Posts



"LA LEGGE E LA RIVOLTA" da giovedì 22 novembre 2018 in edicola il nuovo numero di MicroMega



CINISI - "dissobedire non è reato" una manifestazione per ricordare Peppino e sua mamma Felicia



TURCHIA - continuano gli arresti di giornalisti* e insegnanti mentre l'Europa si prepara per nuovi colloqui con



Se il capitale diventa una seconda natura - una riflessione su cosa significa -oggi- lavoro

Libreria Delle Donne Di Milano

Il Femminile dell'essere (26 ottobre 2018 – 14 giugno 2019)

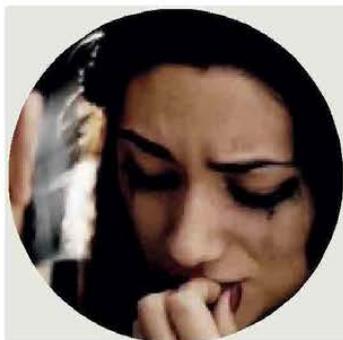
SIL

DE/CLINARE: percorsi di sottrazione nelle narrazioni di movimenti, pratiche, corpi 20 novembre 2018

DeA

Il senso di responsabilità (femminile) viaggia in Circumvesuviana

Sorry, comments are close for this post



Da "Se loro" a "Processo" Un sipario calato sul male

● Il teatro infila le scarpe rosse nella Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, cui il Comune e la Pro Loco di Cisterna aderiscono anche ospitando a Palazzo Caetani, domenica alle 18, la tragicommedia "Se loro..." di Simone Finotti, con Samantha Centra e Pierluigi Polisenia. Sul palcoscenico, Monia e Daniele segnalano i poli di un rapporto logorato dal rimorso: due cuori che non hanno saputo agire, ascoltare, parlare quando necessario, sino a precipitare nella densità asfissiante di un silenzio che non sa più d'amore. Per la stessa ricorrenza, al Festival "Pazza Idea" di Cagliari domani in scena "Processo per stupro", spettacolo ideato e diretto dal regista pontino Renato Chiocca a quarant'anni dal documentario "Un processo per stupro", girato nel tribunale di Latina e arrivato nelle case degli italiani con la forza della verità, contro le consuetudini di abuso sui diritti delle donne. Nel cast figurano Clara Galante, Simona Muzzi, Enzo Provenzano, Tullio Sorrentino, Francesco Lande.



INTERVISTA

A 83 anni, Letizia Battaglia, grandissima fotografa, si racconta

«Parliamo di vecchiaia, anzi di amore La fotografia? È per me un impegno di vita»

«Ma dobbiamo per forza parlare di mafia? Non ne posso più» e poi ne parla. «E dobbiamo per forza parlare di fotografia? Parliamo di vecchiaia. Anzi, di amore». E parlando di vecchiaia, anzi di amore, Letizia Battaglia parla di mafia, e di fotografia. Di figlie, di donne, politica, passione. Insomma, di vita. La sua. Irripetibile, come quella di tutti. E speciale, come speciale è questa palermitana di 83 anni («e mezzo»), considerata la più grande fotografa italiana contemporanea, conosciuta in tutto il mondo, che mercoledì sera ha inaugurato nel Ghetto di Cagliari il Festival Pazza idea. Lo ha fatto attraverso un'avvincente chiacchierata con Stefano Salis, giornalista del Sole 24 Ore, e con una mostra (allestita da Bruno Meloni) che propone 33 immagini di dolore, morte e bellezza pura: gli anni di guerra di mafia a Palermo, mescolate a quelle delle "sue" bambine («anche se fragili sono la forza, la salvezza delle nuove donne di domani»).

La mostra, per la durata di questa coraggiosa rassegna di Luna Scarlatta, è ospitata nella sala della Cannoniera. E vien da sorridere se pensiamo al nome di questa donna sempre in trincea, dalla parte dei perdenti (e delle donne). Non è un caso che abbia accettato con gioia di venire qui a Cagliari, invitata da Mattea Lissia, a parlare di "Femminile plurale". Il femminile, e il plurale, caratterizzano la sua esistenza. Battaglia, tenace, e lieta. «Sì nella mia vita c'è molta letizia. Ma io non credo al destino nei nomi. Anzi, non credo in niente che sia al di là di quello che facciamo. Credo alla vita reale. Neppure la mafia è un destino. Si poteva fare molto. Potevamo debellarla, ora sono migliaia di migliaia, i mafiosi, e anche la mentalità degli italiani ha perso valori. Siamo progrediti ma anche incivili. Anche i femminicidi nascono dalla paura che gli uomini hanno delle donne emancipate».

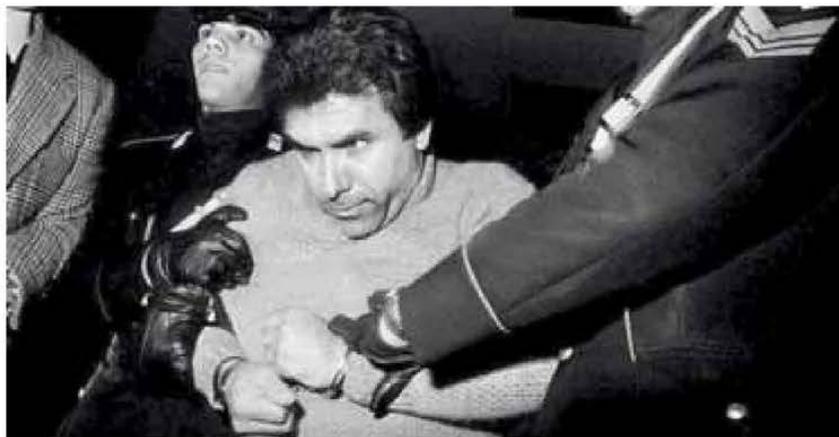
La fotografia è un impegno sociale?

●●●●

PAZZA IDEA

Letizia Battaglia ha inaugurato mercoledì al Ghetto di Cagliari il festival "Pazza idea" che quest'anno affronta il tema "Femminile plurale". Con lei il giornalista del Sole 24 ore Stefano Salis.

Nelle foto l'arresto di Leoluca Bagarella e un delitto di mafia

**PRIMA LINEA**

Neppure la mafia è un destino. Si poteva fare molto, debellarla

Letizia Battaglia

«È un impegno di vita. Se fotografi, se ami, se vivi in un certo modo, ti stai impegnando. È un tutt'uno. Io non mi sento né una fotografa, né una che ha fatto teatro, o politica. Io sono una persona che ha interessi. Quando mi parlano di carriera mi viene da ridere. Ma quale carriera! Io sono sempre allo stesso punto con la mia macchinetta. Diventando più vecchia vedo le cose in altro mondo. Sono anche fotografa, e pure bisnonna, grazie a Cinzia, la prima delle mie tre figlie, avuta a 17 anni».

Oggi la vita di un'ultrasettantenne è più piena.

«Sì, ma solo grazie alla nostra fatica. Se io mi abbandonassi alla stanchezza sarei già morta. Noi resistiamo. Anche i miei capelli fucsia sono un modo per resistere. Se hai attenzione per la vita, il teatro,

l'arte, se hai energia, non invecchi. L'importante è non fare del male».

Quali sono oggi le sue priorità?

«Il Centro internazionale di Fotografia, alla Zisa. Non ha ancora compiuto un anno, è la cosa più importante».

Lei viaggia molto, è venuta anche qui a Cagliari...

«Voglio che la gente sappia che una resistenza antimafia c'è stata e c'è ancora nella mia città. Mi impegno, perché credo che tutto contribuisca ad aprire cervelli semiaddormentati. Mescolo mostre, reading, concerti, workshop con detenuti minorenni, corsi per bambini e adulti. Non voglio che imparino a fare fotografie, ma a capire che c'è un altro modo di vivere».

Qual è il potere di una macchi-**na fotografica?**

«Se non la usi per insopportabili selfie o per Facebook puoi acquisire un potere bello, importante. Come quando scrivi un libro (e lo sai scrivere). Con la fotografia hai un mezzo potente per avvicinarsi al mondo. E come fare l'amore. Quando la foto riesce, naturalmente. Fare una buona fotografia è raro, arriva come per miracolo, ci vuole attenzione, conoscenza del mondo, passione».

Una fotografia che non avrebbe mai voluto fare?

«Due, che non ho fatto: quelle delle stragi di Falcone e Borsellino. Ci andò mia figlia Shoba, che in quegli anni lavorava con me, all'Ora. Io no. Fu il mio stop. Poi io ho continuato, ma non più andando per omicidi. Era troppo».

Maria Paola Masala
RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ARTISTA TURCA SÜKRAN MORAL DOMANI A CAGLIARI AL PAZZA IDEA

Domani, alle ore 21, il festival cagliaritano Pazza Idea ospitata al Ghetto di via Santa Croce l'artista turca Sükran Moral, impegnata sin dagli anni Novanta contro la violenza sulle donne. Dialogherà con lei Simona Campus, direttrice artistica dell'Exma.



appUNTAMENTI DAL 19 AL 25 NOVEMBRE

della settimana

a cura di Lorenza Resuli



Per tutti i dettagli della campagna visitare il sito dell'Ail

DOVE EVENTO

lunedì 19 novembre ROMA

Mieloma, ti sfidiamo... a duello!

È un duello senza esclusione di colpi quello che deve affrontare quotidianamente il malato di mieloma multiplo, fatto di attacco e difesa, di stoccate date e ricevute, di momentanee (ri)cadute, che si possono evitare e dalle quali ci si può rialzare. Ecco perché la campagna di

sensibilizzazione lanciata dall'Ail si chiama "Mieloma ti sfido", con testimonial i campioni di scherma Aldo Montano ed Elisa Di Francisca. Una campagna itinerante, che a novembre sarà nelle piazze di Roma e che toccherà da qui a giugno altri cinque capoluoghi. www.ail.it

Info e Costi

L'elenco delle farmacie aderenti è sul sito di La Roche-Posay

martedì 20 novembre TUTTA ITALIA

Farmacie e dermatologi a fianco di chi ha subito cure oncologiche
 C'è un marchio attento alla pelle sensibile, La Roche-Posay, e una onlus attenta alla salute femminile, Incontra Donna, dietro al progetto #AltuoFianco. Dal 19 al 24, nelle 2.500 farmacie aderenti sarà possibile ricevere consigli dermatologici sulla pelle sensibilizzata dai trattamenti oncologici e per tutta la settimana saranno distribuiti i bracciali con il logo dell'iniziativa, simboleggiata dallo smalto Toleriane blu, nella cromoterapia calmante. www.laroche-posay.it



mercoledì 21 novembre MILANO varie location



C'è tutto un mondo che ruota intorno alla musica pop...
 ... e c'è una città ideale per esplorarlo in lungo e in largo: Milano, che per tutta la settimana propone concerti, showcase, workshop e incontri con musicisti, autori, promoter, rappresentanti delle case discografiche. Obiettivo della Milano music week 2018 è far conoscere la musica pop, e la sua importante filiera. www.milanomusicweek.it

Alcune iniziative sono gratuite, altre a pagamento

giovedì 22 novembre ROMA Gnam, Galleria nazionale d'Arte moderna e contemporanea

Le malattie ematologiche si mettono in mostra
 Dopo aver debuttato alla Triennale di Milano, la mostra collettiva New perspective si è spostata a Roma, fino al 2 dicembre. L'evento punta a sensibilizzare sulla lotta contro i tumori del sangue, in particolare contro il mieloma multiplo, e a promuovere lo sviluppo della ricerca sulle malattie ematologiche, anche devolvendo il ricavato della vendita dei biglietti e del catalogo a progetti dell'Ail. www.ail.it

Il prezzo del biglietto è di 10 euro (intero) o 5 euro (ridotto)

venerdì 23 novembre MILANO fieramilanocity

"G" come giocare, "P" come prevenire
 È un gigantesco parco giochi per tutte le età "G! Come Giocare", la fiera che anticipa il Natale a Milano con le novità in tema di giocattoli, e anche luogo di prevenzione. Sarà presente, infatti, la Commissione difesa vista onlus che, oltre a controlli gratuiti della vista, organizzerà attività educative per spiegare come funzionano gli occhi.



Il biglietto d'ingresso costa 14 euro (intero), 9 euro (9-12 anni), 7 euro (3-8 anni), gratuito sotto i 2 anni

sabato 24 novembre MODENA ModenaFiere, viale Virgilio 58



Il benessere naturale che arriva dall'Oriente
 Una seduta di yoga, un pranzetto veg, un massaggio gratuito nell'area relax... al Modena Benessere festival ci si può concedere un weekend di pura pace orientale, o lasciarsi coinvolgere da originali laboratori, o partecipare a seminari e conferenze, per conoscere meglio l'universo olistico. www.modenabenessere.it

Il biglietto intero costa 7 euro, quello ridotto 6 euro

Il 20 novembre, a Matera (capitale europea della cultura 2019), dalle 15.30 verrà illuminato il palazzo del Governo, in p.zza Vittorio Veneto 1, nell'ambito del progetto "Light on", che punta a far luce sui bisogni dei malati di artrite psorisiaca, promossa da Celgene.



domenica 25 novembre TUTTA ITALIA

Una giornata per ribadire "stop!" alla violenza sulle donne

Istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, in ricordo dell'assassinio delle tre sorelle dominicane Mirabal che si ribellarono al dittatore Trujillo, la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne si celebra in Italia con centinaia di eventi e con la manifestazione nazionale organizzata dal movimento "Nonunadimeno" a Roma. A Cagliari, segnaliamo il festival Pazza Idea, quest'anno dedicato al "femminile plurale", con tanti incontri a ingresso libero e gratuito (al centro comunale d'Arte e cultura "Il Ghetto", in via Santa Croce).

[CAGLIARI](#)[HINTERLAND](#)[SULLA SULCITANA](#)[SUD SARDEGNA](#)[SARDEGNA](#)[CALCIO](#)[EVENTI](#)[CONTATTI](#)[SOSTIENICI](#)

Home » eventi » Come cambia il rapporto tra informazione, comunicazione e politica: se ne parla a Cagliari

Come cambia il rapporto tra informazione, comunicazione e politica: se ne parla a Cagliari

Venerdì 23 novembre alle 16.30 nell'ex biblioteca del Campus Aresu dell'Università di Cagliari (in via san giorgio) incontro con Dino Amenduni, socio dell'agenzia di comunicazione proforma

Di Redazione Cagliari Online 21 novembre 2018

[f Facebook](#)[t](#)[G](#)[in](#)[✉](#)

**COMUNICAZIONE,
UFFICI STAMPA
e POLITICA**

Cagliari
locali ex Biblioteca
Campus Aresu
(via San Giorgio)

venerdì 23 novembre 2018
ore 16.30

Incontro con Dino Amenduni
socio dell'agenzia di comunicazione Proforma
Coordina Sergio Nuvoli, Presidente GUS Sardegna

Organizzato da

Come cambia il rapporto tra informazione, comunicazione e politica: se ne discuterà venerdì 23 novembre a partire dalle 16.30 nei locali dell'ex Biblioteca del Campus Aresu di via San Giorgio con Dino Amenduni, socio dell'agenzia di comunicazione "Proforma".

L'iniziativa – dal titolo "Comunicazione, uffici stampa e politica" – nasce dalla collaborazione tra il GUS – Gruppo Uffici Stampa Sardegna e il corso di laurea in Lingue e comunicazione dell'Università di Cagliari, e si svolge come attività collaterale al Festival "Pazza Idea – Femminile" plurale in corso da oggi fino a domenica 25 novembre al Ghetto di Cagliari.

Amenduni (classe 1984) è nato, ha studiato e vive a Bari. Dopo una formazione psicologica e un master in marketing, ha unito la passione per la politica e la fascinazione per i nuovi media iniziando a studiare la costruzione degli orientamenti degli under 25. Dal 2007 lavora a Proforma, un'agenzia di comunicazione di Bari che negli ultimi anni ha lavorato a molte campagne elettorali. Insegna comunicazione politica ed elettorale.

La struttura dell'incontro, coordinato da Sergio Nuvoli, presidente del GUS e

portavoce del Rettore dell'Università di Cagliari, prevede una conversazione con l'ospite aperta ai giornalisti e agli studenti che parteciperanno.

Ultima modifica: 21 novembre 2018

In questo articolo

Eventi

 INFO NEWS 380 747 6085

ULTIME NOTIZIE



“Sardità” è pane carasau e formaggio fuso davanti al camino:...



Decimomannu, si cercano tre figure professionali per i cantieri Lavoras



“Una scelta comune”, anche San Giovanni Suergiu promuove la donazione...



Cagliari, alla MEM il Convegno “Donne con disabilità e discriminazione...”



Pirri, le future aree pedonali in via Italia fanno infuriare...



Scacco alla mafia nigeriana: diversi fermi a Cagliari

COME CAMBIA IL RAPPORTO TRA INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E POLITICA: SE NE PARLA A CAGLIARI

Venerdì 23 novembre alle 16.30 nellex biblioteca del Campus Aresu dell'Università di Cagliari (in via san giorgio) incontro con Dino Amenduni, socio dell'agenzia di comunicazione proforma

Come cambia il rapporto tra informazione, comunicazione e politica: se ne discuterà venerdì 23 novembre a partire dalle 16.30 nei locali dellex Biblioteca del Campus Aresu di via San Giorgio con Dino Amenduni, socio dell'agenzia di comunicazione Proforma.

Liniziativa dal titolo Comunicazione, uffici stampa e politica - nasce dalla collaborazione tra il GUS Gruppo Uffici Stampa Sardegna e il corso di laurea in Lingue e comunicazione dell'Università di Cagliari, e si svolge come attività collaterale al Festival Pazza Idea Femminile plurale in corso da oggi fino a domenica 25 novembre al Ghetto di Cagliari.

Amenduni (classe 1984) è nato, ha studiato e vive a Bari. Dopo una formazione psicologica e un master in marketing, ha unito la passione per la politica e la fascinazione per i nuovi media iniziando a studiare la costruzione degli orientamenti degli under 25. Dal 2007 lavora a Proforma, un'agenzia di comunicazione di Bari che negli ultimi anni ha lavorato a molte campagne elettorali. Insegna comunicazione politica ed elettorale.

La struttura dell'incontro, coordinato da Sergio Nuvoli, presidente del GUS e portavoce del Rettore dell'Università di Cagliari, prevede una conversazione con l'ospite aperta ai giornalisti e agli studenti che parteciperanno.

Ultima modifica: 21 novembre 2018

Da oggi a Cagliari**Al via il festival *Pazza idea*
La settima edizione
è dedicata alle donne****Ida Bozzi**

Le sfide sociali, l'identità, la cultura: alle conquiste femminili di ieri e di oggi è dedicata la settima edizione del festival *Pazza idea* che sarà a Cagliari, nelle diverse sale del Centro Comunale d'arte e cultura Il Ghetto, da oggi fino a domenica 25 con il titolo «Femminile plurale».

Proprio con le immagini di donne riprese da una donna si avvia oggi il festival, con

l'inaugurazione della mostra dei ritratti scattati da Letizia Battaglia e con un incontro con la fotografa. Domani, tra gli ospiti, Farian Sabahi che presenta il libro *Non legare il cuore* (Solferino) e parla dell'identità sospesa tra due mondi e due culture, e Sandra Petrignani che racconta Natalia Ginzburg ne *La corsara* (Neri Pozza); la serata di domani si chiude con lo sguardo di Cesare Pavese sul mondo femminile, così come emerge dalle

poesie, nel reading con Neri Marcorè. Tra gli ospiti di venerdì c'è l'artista turca Sükran Moral, mentre sabato Marcello Fois parla del Nobel alle donne e Melania Mazzucco presenta il suo *Io sono con te. Storia di Brigitte* (Einaudi). Chiudono, domenica, la vita di Anne Sexton vista da Irene Di Caccamo in *Dio nella macchina da scrivere* (La nave di Teseo) e il recital di poesia di Patrizia Valduga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice
Farian Sabahi



LE IMMAGINI SENZA FILTRI DI LETIZIA BATTAGLIA

SASSARI. Tra il 2016 e il 2017 il Maxxi di Roma ha ospitato "Per pura passione", mostra antologica di Letizia Battaglia, un doveroso omaggio alla grande fotografa palermitana, una toccante, splendida esposizione costituita da oltre 200 immagini, materiali inediti provenienti dal suo archivio, da riviste, pubblicazioni, film, interviste. Ora, a oltre due anni dalla sua ultima mostra in Sardegna, Letizia Battaglia torna nell'isola, a Cagliari, dove domani, nell'ambito del festival di letteratura sulla contemporaneità Pazza Idea, sarà inaugurata una sua mostra. Ci sarà anche lei, che per Wim Wenders «è tra gli eroi della fotografia contemporanea. Il suo lavoro di documentazione su Palermo, di denuncia della mafia e delle sue atrocità, è una delle maggiori imprese fotografiche dei nostri tempi».

Abbiamo chiesto a Letizia Battaglia quali immagini proporrà a Cagliari. «Sarà una selezione delle fotografie stampate per la mostra al Maxxi, essenzialmente immagini sulla mafia, ma non soltanto. Avevo pensato di proporre dei lavori più recenti, poi mi è sembrato giusto portare quello che comunque rimane il mio lavoro più sentito».

Com'è nata questa nuova mostra in Sardegna?

«Ho ricevuto un invito e siccome la Sardegna mi piace moltissimo ho accettato con piacere. Nasce così, semplicemente, come è stato nelle due precedenti occasioni in cui ho esposto da voi. Oggi spesso rifiuto le proposte, sono molto impegnata con le attività del Centro internazionale di fotografia che, dopo anni di lavoro mio e di altri, ha visto la luce a Palermo. Facciamo un anno il 16 novembre».

Come opera il Centro?

«È un'attività che portiamo avanti con fatica, con pochi soldi ma grande eleganza. Mi ci dedico con gioia, anche perché è un lavoro collettivo, ho sempre amato lavorare insieme ad altre persone. Ho fatto per anni la fotografa, un'attività solitaria, molto personale, ma a me piace confrontarmi, condividere. Abbiamo appena inaugurato una mostra di Josef Koudelka, le sue foto dell'agosto del 1968. Un enorme impegno organizzativo, perché Koudelka esige il massimo, da se stesso in primo luogo. Questa è l'ultima, in un anno credo che ne abbiamo fatto 14. Il Centro lavora per chi si interessa di fotografia a Palermo, in tutta la Sicilia e a livello nazionale, ma in un'ottica di scambio internazionale. Il nostro intento è anche quello di portare a Palermo la cultura fotografica di tutto il mondo. Facciamo poi una piccola rivista, si chiama "lf", e ci occupiamo di didattica, in particolare a favore di giovanissimi. Ad esempio abbiamo invitato dei ragazzi tra i 10 e i 14 anni di età a partecipare, gratuitamente, a un corso che dura da un anno. Stiamo preparando la mostra finale. Abbiamo lavorato con i ragazzi di una comunità di carcerati, sempre molto giovani; anche con le loro foto abbiamo realizzato una mostra. Per noi il Centro deve essere un luogo di riferimento per la diffusione di un senso di correttezza e disciplina, di bellezza e invenzione».

La mostra cagliaritana è organizzata dal festival Pazza Idea, dedicato quest'anno a esplorare il Femminile plurale, un tema a lei caro.

«È così. Inizialmente avevo pensato di proporre i miei lavori sul nudo femminile. Ci sto lavorando da tanto, ma non mi sento pronta e ho preferito rinunciare. Il nudo è un tema delicato e complesso. Comunque lavoro sempre tanto con le donne e per le donne. Ora sto preparando uno spettacolo teatrale su un testo di Alessandra Bocchetti, un lavoro sulla prostituzione; prostitute ch'eraccontano di come gli uomini fanno sesso con loro, senza amore alcuno».

Questa è la sua seconda visita in Sardegna. Può dirci qualcosa sulla prima esperienza?

«Vengo da un'isola e per me la Sicilia e la Sardegna son come due sorelle. Ma da voi ho trovato più educazione, più attenzione ai luoghi e al paesaggio. Si avverte il fatto che non avete avuto la mafia, non che non abbiate i vostri problemi, penso ad esempio alla

stagione del banditismo, ma è cosa diversa. Ho visto più gentilezza. Cagliari non la conosco, magari è una città disordinata come le nostre, però ci vengo con cuore aperto e con piacere. Devo dire con rammarico che è complicato arrivarci»

In occasione della sua ultima mostra in Sardegna, a Sassari, si parlò della possibilità di organizzare un'esposizione all'Asinara...

«Si parlò di portare all'Asinara il mio lavoro sulla mafia, allestendo almeno parte della mostra all'interno del bunker dove fu carcerato Totò Riina. Non fu possibile concretizzarla. Ma il progetto mi interessa ancora. Mi piacerebbe farla d'estate, così anche i turisti e i visitatori potrebbero vederla. E avrebbe un forte valore simbolico.»

Tags

fotografia

Festival Pazzo Idea. La fotografa palermitana incontra questa sera, alle 19 al Ghetto, il giornalista Stefano Salis “Femminile Plurale” declinato con le parole e le immagini di Letizia Battaglia

Si apre oggi al Ghetto di Cagliari l'edizione 2018 di Pazzo Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dedicata al tema “Femminile plurale”, ideato da Luna Scarlatta e diretto da Matteo Lissia. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di largo respiro e attualità. A dare il via ai lavori sarà la fotografa Letizia Battaglia. Alle 19 nella Sala della Cannoniera sarà intervistata da Stefano Salis (Il Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la storia professionale, la passione per il racconto del mondo, che sia terribile co-

me la mafia o magico come gli sguardi delle “sue” bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia. Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal bianco e nero.

Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita nelle sale del Ghetto. Pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, la Battaglia non è solo “la fotografa

della mafia”. Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria. La mostra, rimarrà allestita fino al 25 novembre.

Alle 20, ma nella Sala delle Mura, il reading “Cinquecento sterline e una stanza tutta per sé”, con Lia Careddu e Luigi Tontoranelli su musiche di Safir Nòu.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
SCATTI
Un'immagine della fotografa palermitana Letizia Battaglia, ritratta accanto all'eloquente scritta “mafia”





PROGRAMMI / EXTRALIVE!

MUSICA

SOCIAL FORMAT

VIDEO

SPECIALI

Cerca →

EXTRALIVE!



Cerca...

Vai →

Pubblicato il 21 novembre 2018 | di Radio X

La fotoreporter Letizia Battaglia apre la settima edizione del Festival Pazza Idea.

"Il luogo in cui noi abbiamo deciso di fare il festival è un luogo raccolto, che permette di seguire gli eventi con un approccio attento e apre uno spazio di riflessione. Cerchiamo di interpretare, ogni anno, quello che succede nel mondo. Quest'anno c'è un'attenzione particolare al femminile, nelle arti, nella comunicazione, nella cronaca, nel cinema, nella musica".

Prende il via con l'inaugurazione della mostra della grande fotoreporter palermitana **Letizia Battaglia** e con l'incontro "Un bicchiere di realtà. Una lunga storia d'amore e fotografia" la settima edizione del festival "**Pazza idea. Femminile plurale**". Cinque giornate di incontri, laboratori e workshop in programma al Ghetto di Via Santa Croce dal 21 al 25 novembre, dedicate ad esplorare i complessi scenari sociali e culturali della contemporaneità, attraverso lo sguardo delle arti, della musica e della letteratura.

Ne abbiamo parlato in diretta a "extralive mattina" con **Francesca Madrigali**, in studio insieme a Sergio Benoni e Ilene Steingut.

ASCOLTA L'INTERVISTA

Podcast: [Scarica](#)

POTREBBE INTERESSARTI





A Cagliari la "Pazza Idea" di Battaglia, Petrignani e 'l'arte contro' della Moral

📅 21 novembre 2018 📁 Cultura, Culture



Una giornata d'apertura di grande forza, quella di oggi, mercoledì 21 novembre, [per il festival *Pazza Idea* voluto e realizzato da **Mattea Lissia**](#), in scena fino a domenica a Cagliari con una carrellata di grandi appuntamenti. L'incontro di stasera, alle ore 19, nella Sala della Cannoniera del Ghetto, vedrà sotto i riflettori **Letizia Battaglia** intervistata da **Stefano Salis** (*//*

Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la sua storia professionale, la sua passione per il racconto del mondo, le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta e la magia degli sguardi delle "sue" bambine, fissate nel momento della massima grazia. Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita della fotografa nelle sale del Ghetto.

Giovedì 22 novembre, protagonista dell'incontro delle 18 sarà la scrittrice **Sandra Petrignani** col suo nuovo libro *La Corsara*, dedicato alla straordinaria figura di donna di **Natalia Ginzburg**. La scrittrice (nella foto in basso), intervistata dalla giornalista **Donatella Percivale**, ripercorre passo passo vita e opere dell'autrice di *Lessico familiare*, rileggendola dai primi racconti agli ultimi articoli sui giornali, andando sui suoi luoghi e facendosela raccontare dalle persone che l'hanno conosciuta. Alle 21 da non perdere il reading per parole e musica di **Neri Marcorè** sulla produzione poetica di **Cesare Pavese**, grande amico della Ginzburg e suo compagno di lavoro all'Einaudi.

VETIBCO

13 - 16 NOVEMBRE
2018 MADRID - ESPAÑA

PM

Encuéntrenos en
el stand 10 A14



Onifestivo
MUSICHE, TRADIZIONI, IDENTITÀ E CONFRONTI

FLO, BORDAS ET CANNAS,
EUGENIO COLOMBO, TENORE S. GAVINO
ELVA LUTZA, ESTER FORMOSA, RENAT SE
CUNCORDU LUSSURZESU, CORO GABRIE
TENORE ONIERESU
MASSIMILIANO SORU, ALESSANDRO PUODIGHIN

ONIFERI (NU)
29/30 novembre - 1/2 dicemb
Area Archeologica Sas Concas
Chiesa San Gavino
Piazza Del Popolo



Sükran Moral, l'artista turca contemporanea più dissacrante e affermata nel panorama internazionale, sarà invece la protagonista dell'incontro pubblico di venerdì 23 novembre (ore 21). A tu per tu con dialogo con **Simona Campus**, direttrice artistica dell'Exma, l'artista parlerà del suo lavoro artistico (nella foto in basso una sua performance), che fin dagli anni Novanta denuncia in maniera forte la violenza sulle donne e le discriminazioni nei confronti delle minoranze, con uno sguardo che abbraccia Oriente e Occidente. Nelle performance, nelle opere video e fotografiche, l'artista spende tutta se stessa, la propria storia personale e professionale, il proprio corpo.



(Per il programma completo del festival, consultare il sito www.pazzaidea.org)

joias®
BOUTIQUE DI SARDIGNA



CORSO UMBERTO I, 57 - TORTOLI - SARDIGNIA, ITALY
PHONE: +39 0762 422422 - MOBILE: +39 327 762395
ACQUISTA ONLINE: WWW.JOIAS.IT - FACEBOOK: JOIAS - INSTAGRAM: JOIAS

Sardinia Post
MAGAZINI



Da novembre
in tutte le edicole

FESTIVAL PAZZA IDEA » LA MOSTRA

Le immagini senza filtri di Letizia Battaglia

La grande fotografa siciliana, famosa per la sua lotta contro la mafia, domani sarà ospite della giornata inaugurale

di Antonio Mannu

► SASSARI

Tra il 2016 e il 2017 il Maxxi di Roma ha ospitato "Per pura passione", mostra antologica di Letizia Battaglia, un doveroso omaggio alla grande fotografa palermitana, una toccante, splendida esposizione costituita da oltre 200 immagini, materiali inediti provenienti dal suo archivio, da riviste, pubblicazioni, film, interviste. Ora, a oltre due anni dalla sua ultima mostra in Sardegna, Letizia Battaglia torna nell'isola, a Cagliari, dove domani, nell'ambito del festival di letteratura sulla contemporaneità *Pazza Idea*, sarà inaugurata una sua mostra. Ci sarà anche lei, che per Wim Wenders «è tra gli eroi della fotografia contemporanea. Il suo lavoro di documentazione su Palermo, di denuncia della mafia e delle sue atrocità, è una delle maggiori imprese fotografiche dei nostri tempi».

Abbiamo chiesto a Letizia Battaglia quali immagini proporrà a Cagliari. «Sarà una selezione delle fotografie stampate per la mostra al Maxxi, essenzialmente immagini sulla mafia, ma non soltanto. Avevo pensato di proporre dei lavori più recenti, poi mi è sembrato giusto portare quello che comunque rimane il mio lavoro

più sentito».

Com'è nata questa nuova mostra in Sardegna?

«Ho ricevuto un invito e siccome la Sardegna mi piace moltissimo ho accettato con piacere. Nasce così, semplicemente, come è stato nelle due precedenti occasioni in cui ho esposto da voi. Oggi spesso rifiuto le proposte, sono molto impegnata con le attività del Centro internazionale di fotografia che, dopo anni di lavoro mio e di altri, ha visto la luce a Palermo. Facciamo un anno il 16 novembre».

Come opera il Centro?

«È un'attività che portiamo avanti con fatica, con pochi soldi ma grande eleganza. Mi ci dedico con gioia, anche perché è un lavoro collettivo, ho sempre amato lavorare insieme ad altre persone. Ho fatto per anni la fotografa, un'attività solitaria, molto personale, ma a me piace confrontarmi, condividere. Abbiamo appena inaugurato una mostra di Josef Koudelka, le sue foto dell'agosto del 1968. Un enorme impegno organizzativo, perché Koudelka esige il massimo, da se stesso in primo luogo. Questa è l'ultima, in un anno credo che ne abbiamo fatto 14. Il Centro lavora per chi si interessa di fotografia a Palermo, in tutta la Sicilia e a livello nazionale, ma

in un'ottica di scambio internazionale. Il nostro intento è anche quello di portare a Palermo la cultura fotografica di tutto il mondo. Facciamo poi una piccola rivista, si chiama "IF", e ci occupiamo di didattica, in particolare a favore di giovanissimi. Ad esempio abbiamo invitato dei ragazzi tra i 10 e i 14 anni di età a partecipare, gratuitamente, a un corso che dura da un anno. Stiamo preparando la mostra finale. Abbiamo lavorato con i ragazzi di una comunità di carcerati, sempre molto giovani; anche con le loro foto abbiamo realizzato una mostra. Per noi il Centro deve essere un luogo di riferimento per la diffusione di un senso di correttezza e disciplina, di bellezza e invenzione».

La mostra cagliaritano è organizzata dal festival *Pazza Idea*, dedicato quest'anno a esplorare il Femminile plurale, un tema a lei caro.

«È così. Inizialmente avevo pensato di proporre i miei lavori sul nudo femminile. Ci sto lavorando da tanto, ma non mi sento pronta e ho preferito rinunciare. Il nudo è un tema delicato e complesso. Comunque lavoro sempre tanto con le donne e per le donne. Ora sto preparando uno spettacolo teatrale su un testo di Alessandra Bocchetti, un lavoro sulla

prostituzione; prostitute che raccontano di come gli uomini fanno sesso con loro, senza amore alcuno».

Questa è la sua seconda visita in Sardegna. Può dirci qualcosa sulla prima esperienza?

«Vengo da un'isola e per me la Sicilia e la Sardegna son come due sorelle. Ma da voi ho trovato più educazione, più attenzione ai luoghi e al paesaggio. Si avverte il fatto che non avete avuto la mafia, non che non abbiate i vostri problemi, penso ad esempio alla stagione del banditismo, ma è cosa diversa. Ho visto più gentilezza. Cagliari non la conosco, magari è una città disordinata come le nostre, però ci vengo con cuore aperto e con piacere. Devo dire con rammarico che è complicato arrivarci».

In occasione della sua ultima mostra in Sardegna, a Sassari, si parlò della possibilità di organizzare un'esposizione all'Asinara...

«Si parlò di portare all'Asinara il mio lavoro sulla mafia, allestendo almeno parte della mostra all'interno del bunker dove fu carcerato Totò Riina. Non fu possibile concretizzarla. Ma il progetto mi interessa ancora. Mi piacerebbe farla d'estate, così anche i turisti e i visitatori potrebbero vederla. E avrebbe un forte valore simbolico.»

“ Porterò una selezione delle foto stampate per la mostra al Maxxi di Roma: avevo pensato di proporre lavori più recenti ma alla fine ho scelto quello più sentito

“ L'idea di fare un'esposizione nel carcere all'Asinara, dove fu rinchiuso Totò Riina, continua ad affascinarmi tantissimo, avrebbe un forte valore simbolico



Letizia Battaglia





Un'immagine della fotografa siciliana

NEWS

PROVINCE

ATTUALITÀ

NAZIONALI

SPORT

RUBRICHE

POLITICA



0
CONDIVISIONI



Cagliari. Mostra fotografica di Letizia Battaglia

Redazione Lunedì, 19 Novembre 2018 - 18:36



Ritorna al Ghetto di Cagliari la rassegna ideata da Luna Scarlatta e diretta da Mattea Lissia. Tema dominante di quest'anno la lettura del mondo al femminile. L'apertura affidata alla grande fotografa Letizia Battaglia.

Continua dopo il banner





AGLIENTU, RENA MAJORE: "BAR SANNA"
SI VA A...TUTTA BIRRA ...

ESCLUSIVO FAMIGLIE

239€
100% IN CONTO

4 GIORNI a Malaga
In resort, fino a 6 persone

Simply Group Offers [Scopri di più](#)

Offerta valida a Tenerife e Lanzarote

**1.000.000 PEZZI DI RICAMBIO :
TROVA IL RICAMBIO GIUSTO
PER LA TUA AUTO**

Mercoledì 21 novembre al via a Cagliari l'edizione 2018 di Piazza Idea, il festival di letteratura sulla contemporaneità, dedicata al tema Femminile plurale. Un tema, quello della visione femminile delle cose, che si articola in un programma particolarmente ricco nella parte letteraria, artistica e performativa. Storie, narrazioni, il racconto della determinazione delle donne per un tema di largo respiro e attualità.

Una giornata d'apertura di grande forza, quella di mercoledì 21 novembre, grazie anche alla presenza di Letizia Battaglia che darà il via ai lavori alle ore 19 nella Sala della Cannoniera, intervistata da Stefano Salis (Il Sole 24 Ore). La fotografa palermitana ripercorrerà la sua storia professionale, la sua passione per il racconto del mondo, che sia terribile come la mafia o magico come gli sguardi delle "sue" bambine, fissate dall'obiettivo nel momento della massima grazia.

Una vita nel segno della scoperta e della volontà, con uno sguardo sempre amorevole e solidale nei confronti delle donne, misericordioso verso le contraddizioni di una società magistralmente illuminata dal suo bianco e nero.

Alla conferenza è anche abbinata una mostra personale allestita nelle sale del Ghetto. Pur avendo come mai nessuno prima fissato in immagini le stragi criminali nella Sicilia degli anni Settanta, la Battaglia non è solo "la fotografa della mafia". Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, raccontano soprattutto Palermo nella sua complessità: una città grande e terribile ricca di tradizioni, di sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria.

La mostra, che rimarrà allestita per tutta la durata del festival, è una esposizione dedicata ai suoi grandi temi: 30 immagini degli anni della guerra di mafia a Palermo mescolate ai suoi celebri ritratti di bambine, perché" anche se fragili sono la salvezza, la forza delle nuove donne di domani".

"Amo fotografare le donne perché sono solidale: devono ancora superare tanti ostacoli verso la felicità, in questa società maschilista che le vuole eternamente giovani, belle, con una concezione dell'amore che spesso, in realtà, è solo possesso. E cerco gli occhi profondi e sognanti delle bambine: mi ricordano me stessa a dieci anni, quando mi resi conto, di colpo, che il

mondo non era poi così bello. Ecco perché le bimbe che ritraggo non ridono mai: le voglio serie nei confronti del mondo, come lo sono stata io”.

Alle ore 20, ma nella Sala delle Mura, il reading Cinquecento sterline e una stanza tutta per sé, con Lia Careddu e Luigi Tontoranelli su musiche di Safir Nòu. Lo spettacolo parla di cosa è cambiato nella società globale da quando la grande scrittrice Virginia Woolf, nel 1929, incoraggiava le ragazze a lavorare per guadagnarsi la libertà intellettuale e la possibilità di scrivere poesia.

Quale è il filo rosso di passione e impegno che lega il pensiero femminile nell’arco di un secolo, passando sempre per i concetti cardinali di libertà e piena proprietà di se stesse? “La libertà è una lotta costante”, il cui risultato non è mai acquisito completamente: le ultime riflessioni della scrittrice e storica militante femminista Angela Davis mettono in evidenza l’assoluta modernità del femminismo e il suo collegamento con le altre lotte di emancipazione. Una emozionante invocazione in parole e musica alla grandezza e alle possibilità del femminile, il richiamo forte all’impegno come necessità assoluta della società moderna che sogniamo, quella in cui tutti, donne e uomini, sostengono fieramente la possibilità per ognuno e ognuna di risplendere.

Il lavoro, l’amore, la libertà, la famiglia, il corpo, le passioni, i mutamenti e i dolori nelle parole e nei volti delle donne di tre generazioni. Questo il tema di fondo di *Lievito Madre – Le ragazze del secolo scorso*, film-documentario di Esmeralda Calabria diretto in collaborazione con Geraldina Fiechter e realizzato dalla giornalista Concita De Gregorio.

Dalle più note – Natalia Aspesi, Nada, Luciana Castellina, Cecilia Mangini, Inge Feltrinelli, Dacia Maraini e Piera Degli Esposti – a quelle che semplicemente raccontano la loro storia personale, le storie piccole compongono il mosaico della Storia grande, accompagnandoci nei mutamenti della società italiana e nel lungo cammino dell’emancipazione femminile. Il film, introdotto da Renato Chiocca, sarà proiettato sempre alle ore 20 nella Sala della Cannoniera come ultimo appuntamento della prima giornata.



Letizia Battaglia – bambina con il pallone

 print

 CAGLIARI

0
CONDIVISIONI



COMMENTI

**A CAGLIARI
IL FESTIVAL DI
LETTERATURA
E CULTURA
DIGITALE**

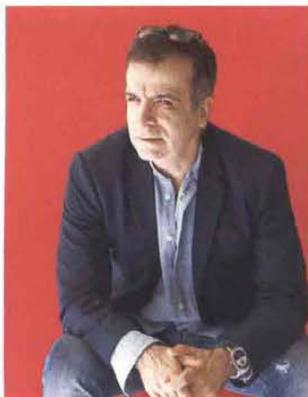


**Femminile
Plurale**

L'edizione 2018 di Pazza Idea, il festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale è dedicata quest'anno alla visione femminile nei libri, nel lavoro, nell'arte e nelle relazioni. La manifestazione, che si terrà dal 21 al 25 novembre organizzata dall'associazione Luna Scarlatta, giunta alla settima edizione, dedica tutte le sue energie all'esplorazione del «Femminile Plurale» che vive una nuova «età dell'oro» di cui beneficia la società tutta. Il festival è un progetto su libri e lettura ma che punta sulla creatività, sui nuovi linguaggi, sull'attenzione e il coinvolgimento dei giovani lettori



Un weekend con Marcello Fois



Marcello Fois (Nuoro, 1960) è considerato tra i più importanti narratori contemporanei della scuola sarda. Fra i suoi romanzi, tradotti in 14 lingue, *Memoria del vuoto*, la trilogia *I Chironi*, *Del dirsi addio*, tutti per Einaudi Editore. L'ultima pubblicazione è *L'infinito non finire*, una raccolta di poemetti. Lo scrittore è uno dei protagonisti del festival *Pazza Idea. Femminile plurale* (Cagliari, dal 21 al 25 novembre).

«Vivo a Bologna e molte volte sono in viaggio a promuovere i miei libri, ma nel weekend volo spesso a Cagliari, una città dove ho molti amici e dove tendo a non rinchiudermi, a stare all'aperto il più possibile» racconta lo scrittore Marcello Fois. «Come direbbe un pittore impressionista, Cagliari è una esperienza en plein air: qualunque sia la stagione, il sabato vado al Poetto, una delle spiagge urbane più belle del mondo. Molti locali affacciano sul mare. I cagliaritari amano questo luogo, le relazioni sociali si sviluppano lì. Io sono abbastanza mattiniero, mi sveglio presto e vado in giro. Faccio colazione al chiosco Otium (viale Lungo Mare Poetto, 128): caffè, cappuccino e cornetto».

Tour tra capolavori

«Tappa ineludibile è La Galleria Comunale d'Arte, un palazzo neoclassico nei Giardini pubblici che ha dei pezzi straordinari: Umberto Boccioni, Giorgio Morandi, Filippo De Pisis, Mario Mafai. È un luogo suggestivo, un gioiello che dovrebbe essere visitato con attenzione, e non solo da pochi turisti» continua Fois. «Pranzo alla Locanda dei Buoni e dei Cattivi (via Vittorio Veneto, 96), un modo "utile" di mangiare perché il locale sostiene ragazzi portatori di handicap».

Suggerimenti letterarie

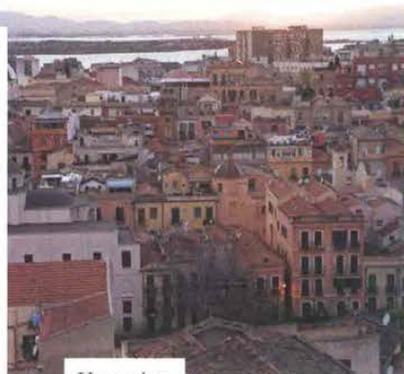
«Nel weekend scrivo anche quando non scrivo. Non esco mai dal mestiere che faccio, anche una semplice passeggiata è per me ricca di spunti letterari: quando vedo un posto interessante penso a come potrei descriverlo. Il sabato e la domenica si accumulano sensazioni su sensazioni.».

Su il sipario

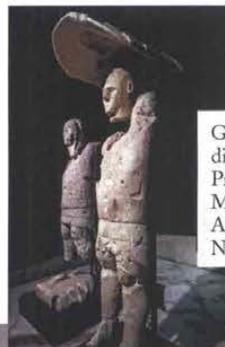
«La sera, quando posso, faccio una capatina al Teatro Massimo, che ha sempre belle produzioni. Il 23 novembre (alle 18) incontro il pubblico in sala per discutere di drammaturgia». Fois è atteso anche al festival *Pazza Idea. Femminile plurale* (Cagliari, dal 21 al 25 novembre) che a partire dal libro e dalla letteratura offre spunti di lettura e confronto sul mondo contemporaneo, sulle sue possibilità e complessità. «Mi hanno chiamato il 24 novembre (alle 18) a discutere con una scrittrice danese, Siri Ranva Hjelm Jacobsen, sull'attualità di Grazia Deledda». Libri in valigia? «Coincidenza: sto rileggendo *Il weekend* di Peter Cameron».

A casa dei Giganti

La domenica mattina? «Ritorno al Poetto, naturalmente. Poi un giretto al Museo Archeologico Nazionale, la "casa" dei Giganti di Mont'e Prama: enormi statue del periodo nuragico, dissepelitte nel 1974 in un campo in località Mont'e Prama, nella Sardegna centro-occidentale. Arriva in fretta il momento di riprendere l'aereo per Bologna, di tornare a casa alla dimensione pantofolaia».



Una veduta di Cagliari.

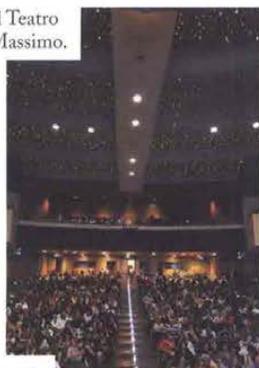


Giganti di Mont'e Prama al Museo Archeologico Nazionale.



Una sala della Galleria Comunale d'Arte.

Il Teatro Massimo.



La spiaggia del Poetto.



Il romanzo *Il weekend* di Peter Cameron.

KERMESSE/2

CAGLIARI, CINQUE GIORNI TUTTI AL FEMMINILE

È dedicata alla visione femminile nella letteratura, nel lavoro, nell'arte e nella sfera pubblica la nuova edizione del festival Pazza Idea (www.pazzaidea.org) di Cagliari. Dal 21 al 25 novembre il Centro Comunale d'Arte e Cultura Il Ghetto ospiterà incontri, proiezioni, mostre, spettacoli, workshop di cultura digitale e *lectio magistralis* dedicati al Femminile Plurale. Tre le ospiti la fotografa Letizia Battaglia con una mostra sulle donne tra gli anni 70 e 80; la scrittrice Sandra Petrignani, che racconterà la Natalia Ginzburg ritratta nel suo libro *La Corsara* (Neri Pozza); la giornalista di *Repubblica* Federica Angeli che presenterà *A mano disarmata* (Baldini+Castoldi), il libro in cui racconta il suo impegno contro mafia capitale. A Patrizia Valduga è affidato lo spazio poetico. (g.o.)



SEDINI

Gli eventi del festival letterario “Pazza idea femminile plurale”

SEDINI

“Pazza idea femminile plurale”, festival letterario giunto oramai alla VI edizione sbarca nel nord Sardegna con tre anteprime dedicate al mondo delle biblioteche, una produzione Luna Scarlatta e Sistema bibliotecario della Gallura, in collaborazione con i Comuni di Tempio, Viddalba e Sedini. Giovedì si è tenuto a Viddalba, nella biblioteca comunale, il primo evento dal titolo “Il ritmo della voce” con la partecipazione dell’operatrice culturale Monica Viglioli. Si prosegue lunedì a Tempio, nella sede della biblioteca comunale in piazza del Carmine, con l’incontro dal titolo “Vivere con i libri, nei libri, per i libri: librerie e biblioteche 2.0”, con la partecipazione dell’esperta in promozione della lettura



La locandina del festival letterario

per bambini Roberta Balestrucci e con il coordinamento di Monica Viglioli. Ultimo appuntamento mercoledì a Sedini, alle 16.30, nella biblioteca comunale, con un incontro dal titolo “Il femminile nella fiaba”, con la partecipazione e il coordinamento di Monica Viglioli.

Mauro Tedde

